Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 26 febbraio 1941 - XIX

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 49

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Le ferree parole dei Condottieri dell'Asse

riaffermano dinanzi al mondo intero l'incrollabile certezza della vittoria finale

BERLINO, 25.

Il discorso del Duce continua anche oggi ad essere ampiamente commentato da tutti i giornali che rilevano come l'unità granitica dell'Asse abbia trovato nelle parole di Mussolini la sua più alta espressione e come la dimostrazione logica dei 10 punti abbia riconfermata quella certezza di vittoria che trova la più assoluta espressione nel discorso tenuto ieri dal Führer.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* sotto il titolo: «*Parole risolute di un Uomo*», sottolineando che gli italiani sono oggi con giustificata fierezza condotti da un Uomo che non teme il parlare aperto e che essi vengono altresì considerati dal loro Capo sufficientemente maturi per conoscere tutta la verità.

«*Il Duce* — scrive il giornale — *si è dichiarato risoluto a condurre insieme a noi la guerra fino alle più estreme conseguenze. Se gli inglesi credevano di potersi abbandonare a facili speranze dopo i loro successi marginali in Africa, essi hanno ora ricevuto la dovuta risposta. Troppo presto il signor Churchill dopo la presa di Bengasi credette di poter trionfare, poichè per la vittoria non è mai stato decisivo un singolo colpo, ma lo spirito col quale esso viene parato*».

Il giornale conclude esaltando la granitica solidarietà delle due Potenze dell'Asse e la perfetta unione fra i due grandi Capi.

«*Di nuovo* — scrive il «Völchischer Bobachter» — *il Duce, che non è uomo di molte parole ma un maestro della parola, ha pronunciato un chiaro ed aperto discorso e in esso ha nuovamente pienamente confermata la affermazione di fede fatta tre anni e mezzo fa al Campo di Maggio*».

Dopo aver messo in rilievo gli eroici sforzi compiuti dall'Italia in Abissinia e in Spagna, il giornale sottoscrive che questo passato così eroico dell'Italia fascista rende concepibile tutta la grandezza del compito che all'Italia stessa spetta in questa guerra contro l'Inghilterra.

«*La Germania e l'Italia* — conclude il giornale — *sono unite per marciare insieme e per colpire insieme il comune nemico. Esse sono due popoli ed un solo fronte*».

Tutta la stampa tedesca dedica oggi le sue prime pagine al gran discorso del Führer pronunciato ieri alla Horfbrauhaus, pubblicandolo integralmente insieme ad ampi articoli di commento. I giornali fanno rilevare come le parole del Führer riaffermino la sicurezza assoluta della vittoria finale.

Sotto il titolo «*Discorso di marcia incontro alla vittoria*» il «Völkischer Beobachter», esaminando gli avvenimenti politici degli ultimi 20 anni, al centro dei quali le figure di Adolfo Hitler e di Benito Mussolini si ergono gigantesche, osserva come i nemici interni del movimento rinnovatore d'Europa fossero identici a quelli che oggi tentano di arrestare la marcia delle legioni dell'Asse, senza capire che ormai questo tentativo è destinato ad infrangersi, qualunque mezzo si escogiti e da qualsiasi punto giunga l'iniziativa.

«*Il Führer ha saputo precedere in tutto questo tempo e su tutti i settori i suoi nemici, che al pari degli struzzi, nascondono la testa nella sabbia, richiarando che Hitler ha perduto l'autobus. Il Führer sa che i diversi milioni di soldati tedeschi sono impazienti di agire e che tutto il popolo tedesco è animato dalla stessa fede e dalla stessa tenace volontà delle sue Forze Armate*».

Accennando al passo dove Adolfo Hitler si è rivolto al Duce, il giornale sottolinea l'amicizia che esiste fra i due grandi Capi di due popoli destinati a creare un ordine nuovo in Europa.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, dopo aver sottolineato questo concetto fondamentale, rileva come la guerra dei sottomarini che avrà inizio in primavera più intensa che mai, sia destinata a far crollare le ultime illusioni di coloro che volevano vincere le Potenze dell'Asse per mezzo di una campagna di menzogne e di basse calunnie.

«*Le parole del Führer rappresentano fra l'altro* — scrive il giornale — *uno schietto e generoso riconoscimento di ciò che ha detto il Duce e cioè che l'Italia, in questi ultimi mesi ha dovuto sopportare — e lo ha fatto eroicamente — tutto il peso delle forze concentrate dall'impero britannico, in terra, sul mare e nell'aria.*

In questo frattempo — prosegue il giornale — *i cantieri tedeschi hanno intensificato al massimo il loro ritmo di produzione, forgiando le armi che batteranno definitivamente il comune nemico*».

L'organo berlinese conclude affermando che il destino dell'Europa è ormai nel pugno dei due Capi dell'Asse.

La *Börsen Zeitung* inizia il suo articolo di fondo ricordando lo storico discorso pronunciato domenica da Mussolini e definendolo una mazzata sulla testa per gli uomini politici di Londra che già si erano lasciati andare nell'imbo illusorio delle congetture più strampalate.

«*A questo formidabile colpo in pieno sul già scarso morale dei britannici si è aggiunto ieri il discorso del Führer le cui dichiarazioni non lasciano più adito a nessuna delle tante meschine speranze coltivate dagli avversari*». Parlando della indissolubile unità di intenti e di interessi delle due Potenze dell'Asse, il giornale ricorda come l'Italia sia stata frodata dal trattato di Versaglia e come da questa sua posizione di inferiorità immeritata sia nata l'idea fondamentale che doveva più tardi unire così tenacemente le due Rivoluzioni, quella fascista e quella nazionalsocialista contro il tracotante nemico della pace dei popoli. Il giornale rileva come il caso greco sia l'ultimo della serie tentato dalla politica aizzatrice britannica.

«*Nel frattempo esso è anche l'ultimo trampolino dal quale l'Inghilterra sperava di poter spiccare il salto per aggrapparsi al continente. L'Europa non diventerà più, come nel 1917 un teatro di operazioni strategiche dell'Inghilterra e dei suoi amici di oltre oceano, nemmeno se costoro metteranno a disposizione — ammesso che lo facciano nella forma tanto implorata da Londra — tutte le loro possibilità*»

* * *

La stampa sovietica riproduce ampiamente al posto d'onore della cronaca di politica estera i discorsi di Mussolini e di Hitler sottolineando soprattutto quelle parti dove si insiste sulla saldezza dell'Asse e sulla sua certezza di vittoria.

Tutti i giornali turchi pubblicano larghi riassunti del discorso del Duce. Si rileva che esso è stato accolto col più grande interesse perchè le chiare, precise affermazioni del Capo del Governo italiano hanno squarciato il tessuto di menzogne nel quale la propaganda inglese aveva avvolto il popolo turco.

La risonanza del discorso del Duce continua ad essere vastissima in Bulgaria. Tutti i giornali sottolineano il valore storico delle parole di Mussolini. Vivissimo è l'interesse per l'affermazione del Duce che la primavera sarà apportatrice di avvenimenti d'importanza mondiale per iniziativa delle Potenze dell'Asse.

L'annuncio di tali avvenimenti, che è contenuto anche nel discorso di Hitler, è messo al massimo risalto. Le dichiarazioni del Führer sono riportate integralmente dalla stampa bulgara la quale vede il panorama mondiale dominato dall'azione e dagli alti ideali del Duce e del Führer i cui soldati stanno combattendo la più grande battaglia che la storia abbia mai visto, per dare a tutti i popoli la pace con giustizia.

Tutti i giornali americani pubblicano ampi riassunti del discorso pronunciato dal Führer in occasione del 20° anniversario della fondazione del Partito nazionalsocialista e nei titoli danno particolare importanza all'annunzio della prossima offensiva aerea e sottomarina, aggiungendo nei commenti che dal prossimo mese di aprile l'Inghilterra potrà aspettarsi delle brutte sorprese.

Il discorso del Duce viene pubblicato al posto d'onore con rilievo tipografico e sotto vistosi titoli da tutti i giornali nipponici. Il *Nici Nici*, dopo avere rilevato che il Duce ha enumerato le prove della sicura sconfitta inglese, scrive che il discorso preannuncia la certa vittoria dei popoli dell'Asse.

«*Il Duce* — sottolinea il giornale — *ha solennemente riaffermato la potenza delle armi dell'Asse, polverizzando tutte le false, cervellotiche affermazioni della propaganda inglese ed ha riaffermato la solidarietà della collaborazione italo-tedesca esprimendo l'assoluta certezza nella vittoria finale*».

L'*Hochi* mette in particolare rilievo il preannunzio di nuovi fatti bellici per la prossima primavera e l'affermazione del Duce che la vittoria coronerà i sacrifici sostenuti dal popolo italiano.

Il discorso del Duce ha destato in tutta l'America latina immensa impressione di cui si fanno eco tutti i giornali brasiliani ed argentini e in particolar modo quelli dello Stato di San Paolo dove così numerose sono le collettività italiane. Esso costituisce l'argomento di ogni discussione mentre ha sollevato una grande ondata di entusiasmo negli ambienti italiani che hanno profondamente sentito le fiere e maschie parole con le quali il Duce ha interpretato i loro sentimenti.

L'Italia, qualunque cosa accada, marcerà con la Germania, fianco a fianco, fino alla fine.

Coloro che fossero tentati di supporre qualche cosa di diverso dimenticano che l'alleanza tra la Germania e l'Italia non è soltanto fra due Stati o due Eserciti o due diplomazie, ma fra due popoli e due Rivoluzioni destinate a dare l'impronta al secolo.

Entusiastici commenti spagnoli

MADRID, 25.

Tutti i giornali spagnoli continuano a commentare diffusamente i grandi discorsi del Duce e del Führer.

L'*A B C*, dopo avere sottolineato l'incrollabile saldezza dell'Asse e la fraternità d'armi italo-germanica, scrive: «*Senza esagerazione, senza occultare la realtà, Mussolini e Hitler hanno la certezza della vittoria. I due Regimi, i due popoli, le due Rivoluzioni costituiscono un blocco infrangibile e marceranno insieme per sbaragliare il comune nemico*».

Il *Pueblo*, riportando quasi integralmente il discorso del Duce, sottolinea con grossi titoli la sicurezza della vittoria e la recisa affermazione di assoluta solidarietà con la Germania. In un articolo il giornale, esaminando la situazione in Grecia, dice che le parole di Mussolini sono un chiaro annuncio della prossima azione dell'Asse precisando che breve tempo ancora rimane ad Atene per prepararsi a ricevere il colpo decisivo.

L'*Informacion* rileva anzitutto che il Duce si è espresso con sincerità assoluta, contrastante col confusionismo delle oscure voci democratiche.

«*All'Italia* — continua il giornale — *è toccato un duro compito poichè è molto diverso combattere su territorio metropolitano o mantenere ed approvvigionare un esercito in territori lontani. Nonostante ciò l'Italia ha ottenuto in Africa un brillante risultato colla conquista della Somalia britannica ed ha inflitto duri colpi al potere britannico nel Mediterraneo che non è più un mare libero per gli inglesi*».

Il commento conclude dicendo che la guerra non si giudica dalle varie fasi del suo corso, ma si riassume nella vittoria finale.

Il popolo italiano, il popolo fascista merita e avrà la vittoria.

Le privazioni, le sofferenze, i sacrifici che dalla quasi unanimità degli italiani e delle italiane vengono affrontati con coraggio e con dignità che può dirsi veramente esemplare, avranno il loro compenso il giorno in cui, stroncata sui campi di battaglia dall'eroismo dei nostri soldati ogni forza nemica, il triplice immenso grido attraverserà fulmineo le montagne e gli Oceani ed accenderà di nuove speranze e consolerà di nuove certezze l'anima delle moltitudini:

Vittoria, Italia, pace con giustizia tra i popoli.

Gli alpini al Duce

ROMA, 25.

Il generale Nasci, comandante superiore delle truppe alpine, ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

«Duce!

Gli Alpini d'Italia, che per il Vostro volere io rappresento e che in gran parte combattono ai miei ordini in Albania, hanno ascoltato sulla linea di combattimento il Vostro ambitissimo elogio, migliore premio ad ogni loro fatica e sacrificio.

La nostra natura di montanari ha muto il labbro, non il cuore. Il nostro italianissimo e fascistissimo sentimento è degno di lotta e di vittoria.

Interpretando l'ardente desiderio di tutte le fiamme verdi, Vi ringrazio per la citazione nello storico discorso e Vi assicuro, Duce, che esse sapranno fieramente obbedire ad ogni Vostro comando, combattere su qualsiasi fronte, conquistare a qualunque costo la vittoria agli ordini Vostri, nel nome glorioso del Re Imperatore».

Enorme interesse in Estremo Oriente

SCIANGAI, 25.

Il quotidiano *Daily News* ha pubblicato il discorso del Duce nel testo completo trasmesso dalla *Stefani*. Esso ha sollevato un enorme interesse in tutti gli ambienti internazionali e in quelli cinesi e ha costituito l'argomento di tutti i commenti di tutti i discorsi.

Normale attività operativa in Africa settentrionale e in Albania

Un convoglio inglese efficacemente bombardato dal C. A. T. nel Mediterraneo

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 263

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco normale attività operativa. Le condizioni atmosferiche proibitive hanno limitato l'attività della nostra Aviazione. I tre bombardieri segnalati mancanti nel Bollettino di ieri sono rientrati.

Nell'Africa settentrionale consueta attività di nostre colonne celeri e di aviazione. A Giarabub continua la pressione nemica.

Formazioni del Corpo Aereo tedesco hanno attaccato un convoglio nemico in navigazione nel Mediterraneo, affondando una nave di 3-4000 tonnellate e colpendone una altra di 15 mila tonnellate carica di truppe.

Aerei nemici hanno effettuato un'incursione su Tripoli, causando qualche ferito e danni materiali non rilevanti.

Nell'Africa orientale il nemico è riuscito, dopo una accanita battaglia, durata più giorni nel basso Giuba, a forzare il fiume in alcuni punti e penetrare sulla sponda sinistra. Negli altri settori, azioni di carattere locale.

Le forze morali dell'Italia fascista

BUCAREST, 25.

Il discorso del Duce, che ha destato tanta profonda impressione in Romania, viene commentato oggi dal *Curentul* che gli dedica un editoriale intitolato: «*Le forze morali dell'Italia*». Messi in evidenza i punti militari del discorso, il giornale si sofferma ad esaminare soprattutto la parte di esso che riguarda il popolo italiano. Riconosciuto ampiamente che tutta l'Italia è stretta al suo Capo in questa guerra di affermazione dei suoi diritti, l'articolista scrive che è raro trovare un così preciso senso di misura ed un'eguale certezza come nelle parole del Duce. «*Il suo discorso è formato di 10 punti e sono dieci fondamenti, dieci parole. Egli dice. Il suo discorso è stato un discorso d'antologia degno di quelli migliori dell'antichità: ricorda i testi dell'oratoria plastica greca e latina, nei quali risuonò sempre la forza morale dei popoli. Nel discorso dell'altro ieri il Duce ha posto il problema dell'argomento morale in modo coraggioso ed il suo stile è stato quello plastico latino e la forza di questo problema è la ragione per la quale Roma visse e vivrà*».

L'*Ordinea* elogia l'organizzazione che il Fascismo ha dato alla Nazione e scrive fra l'altro che il morale e la fiducia nella vittoria da parte degli italiani sono immutabili.

«*Gli incidenti mutevoli delle armi* — conclude il giornale — *annegano nel torrente di questo supremo scatenamento della volontà di vincere. Essa soltanto condiziona, fino alla fine il risultato di una guerra, specialmente quando questa volontà è sostenuta da forze militari così considerevoli come quelle degli eserciti italiano e tedesco riuniti insieme*».

Notizie del Partito

Severità esemplare verso gli ascoltatori delle radio nemiche

ROMA, 25.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito reca:

L'articolo 8 del R. D. n. 765 del 16 giugno XVIII contiene la seguente norma: «Agli abbonati delle radioaudizioni circolari e comunque ai possessori di apparati radioriceventi, è fatto divieto di fare uso degli apparecchi di radioaudizioni per ascoltare le stazioni di radiodiffusione e di radiocomunicazione nemiche o neutrali o per propalarne le notizie comunque ricevute».

Oltre che dalla lettera della legge, l'ascoltazione delle trasmissioni radiofoniche nemiche è vietata ai fascisti anche e soprattutto dal senso della dignità e del dovere che deve guidare ogni iscritto al Partito.

I segretari federali e i segretari dei Fasci di Combattimento, avvalendosi delle organizzazioni capillari, vigilino al fine di individuare quanti dimostrano di non possedere una sensibilità adeguata al momento attuale, ed agiscano a loro carico con severità esemplare.

Il rapporto del Segretario del Partito ai segretari federali

I problemi dell'alimentazione - La Gil per i combattenti - Lo slancio volontaristico degli squadristi e dei fascisti universitari

ROMA, 25.

Il rapporto dei segretari federali, svoltosi alla Sede Littoria, ha costituito una completa rassegna di tutti i problemi riguardanti la vita del Partito nell'attuale momento.

Dopo la lettura dell'indirizzo al Duce, entusiasticamente acclamato dai gerarchi, il Segretario del Partito ha ancora una volta ricordato che in ogni settore l'attività delle organizzazioni deve quotidianamente rispondere con ritmo sempre più intenso e con intransigenza sempre più rigorosa ad una sola consegna: «Tutto e tutti per la vittoria».

Alla prima parte del rapporto, insieme con il sottosegretario Nannini, ha partecipato il ministro dell'Agricoltura il quale ha esposto il lavoro compiuto, secondo le direttive della commissione interministeriale, per la disciplina dei problemi attinenti alla alimentazione, allo scopo di garantire al popolo in ogni evenienza la costante disponibilità dei generi nella misura fissata dalle norme del razionamento.

Il ministro Tassinari ha messo in rilievo il contributo dato dagli organi centrali del Partito e l'efficacia della collaborazione offerta nelle varie provincie dai segretari federali.

Il ministro Serena ha poi illustrato alcuni aspetti delle principali attività del Partito, soffermandosi sull'ampliamento dei quadri e sulla nuova struttura delle organizzazioni del Regime in seno ai gruppi rionali.

Ha quindi posto in evidenza lo sviluppo sempre crescente delle attività di propaganda e la larga e spontanea partecipazione alle adunate da parte delle masse operaie, le quali con il loro atteggiamento di laboriosa fiducia e di vivo entusiasmo dimostrano, nell'ora presente, il saldo attaccamento alla Patria, rivelandosi preparate alle ulteriori conquiste sociali della Rivoluzione delle Camicie nere.

Il Segretario del Partito ha dato nuove direttive per l'assistenza ai combattenti e a questo proposito ha comunicato che la Gioventù italiana del Littorio, fiera di poter contribuire sempre più tangibilmente allo sforzo bellico della Nazione, ha messo a disposizione delle Forze Armate molti dei suoi edifici, consentendo in tal modo alle autorità militari di poter usufruire, in caso di necessità, di decine e decine di migliaia di posti letto in attrezzatissime colonie marine e montane dotate di tutti i servizi, sia per i malati e i feriti, sia per i convalescenti.

Il ministro Serena ha esaltato infine lo slancio volontaristico con il quale squadristi e fascisti universitari chiedono al Duce di combattere, attestando attraverso la fede e la dedizione che accomuna giovani e veterani, nella suprema prova della guerra, la continuità della Rivoluzione.

Il rapporto, al quale erano presenti i componenti il Direttorio Nazionale e gli ispettori, si è chiuso con il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

Sia detto, una volta per tutte, che i soldati italiani in Albania hanno superbamente combattuto; sia detto, in particolare, che gli Alpini hanno scritto pagine di sangue e di gloria che onorerebbero qualsiasi Esercito.

Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la marcia della «Julia» sino quasi a Metzkovo, tutto apparirà leggendario.

I «neutrali» di ogni continente, che fanno da spettatori al sanguinoso urto delle masse armate, devono avere il pudore di tacere e di non avventare giudizi temerari e diffamatori.

Il nervosismo aumenta in Gran Bretagna

MADRID, 25.

L'*Alcazar*, commentando il discorso di Mussolini, dice che questi ha espresso il vero spirito della Nazione e ne rileva la sincerità e la fermissima volontà nonchè la sicurezza di ottenere la vittoria a fianco della Germania. Il giornale dice poi che lo statu quo della guerra come si presenta in questo scorcio di febbraio non durerà molto e lo stesso nervosismo del quale dà prova l'Inghilterra, dimostra che essa comprende il pericolo rappresentato dall'approssimarsi della primavera la quale favorirà il colpo decisivo dell'Asse tanto in aria quanto in mare e in terra. L'espressione generale di tutta la stampa e delle sfere spagnole, è che il discorso abbia prodotto una fortissima impressione negli ambienti filobritannici europei ed extraeuropei.

Un plebiscito indetto da Antonescu per il 2 marzo

Gli ebrei esclusi dal voto

BUCAREST, 25.

Stasera il generale Antonescu lancia un appello al Paese con il quale, rese note le realizzazioni compiute sino ad ora dal sei settembre 1940, giorno in cui egli assunse la direzione della cosa pubblica romena, annuncia che domenica due marzo prossimo avrà luogo in tutto il Paese un plebiscito sull'opera che egli ha svolto.

Il plebiscito dovrà esprimere la approvazione o meno del popolo romeno come il generale Antonescu ha governato il Paese.

Alla votazione potranno partecipare tutti i romeni di qualunque professione dal 21° anno di età. Gli ebrei sono esclusi dalla partecipazione al plebiscito.

Unità

e rivoluzione mediterranea

Sulla soglia del III secolo a. C. la «Città del Fiume», ridotta al suo dominio la penisola italica, viene proiettata dal suo destino alla conquista mediterranea. Roma diventa potenza imperialistica e marinara.

Molti storici, tutti illustri ed autorevoli, si sono posti il problema se la politica mediterranea di Roma segua una direttrice di conquista o piuttosto una difesa. Gli uni hanno aderito all'una, gli altri all'altra tesi. Se però si considera che Roma tra il 280 ed il 133 a. C. conduce le guerre contro Pirro ed i Tarentini, le tre guerre contro Cartagine, debella la potenza Macedone e della Siria, riduce ed associa al proprio destino la Grecia e soggioga poi con la distruzione di Numanzia, la Spagna, non si può dire che le guerre di Roma siano guerre di difesa, ma ben piuttosto di offesa e perciò di conquista. Del resto ciò è ben naturale. Il destino mediterraneo di Roma suggellato all'epoca imperiale costituisce in unità, oltre le lingue ed oltre i confini, tutte le genti mediterranee sotto il vincolo delle sue leggi e delle sue istituzioni politiche e sociali. La rivoluzione mediterranea ha così il suo definitivo coronamento.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

E' la prima, la più grandiosa rivoluzione di tutti i tempi alla quale si connette lo sviluppo successivo della civiltà umana: il diritto, le religioni, gli istituti essenziali della vita civile e politica raggiungono una tale definizione teorica e pratica che costituisce la piattaforma di lancio di tutto lo svolgimento successivo della civiltà umana. Ed è soltanto attraverso l'opera della città dominatrice che i problemi mediterranei ricevono una sistemazione che dura per oltre un millennio, almeno per quanto ha tratto alla loro forza istituzionale.

All'assetto mediterraneo segue l'assetto dell'occidente europeo improntato pur esso sullo stesso indirizzo incivilitore realizzato da Roma sul mediterraneo. Le vicende non alterano nella sua forma politica l'unità mediterranea creata da Roma almeno sino al 400 d. C.

Si assiste allora ad un movimento centrifugo.

L'elemento germanico rimasto estraneo al processo unificatore di Roma sospinto da fattori contingenti e da migrazioni prodigiose, s'addensa minaccioso e preme alle frontiere dell'impero. Sotto la sua forza d'urto la struttura politica di Roma crolla e, al primo periodo delle invasioni, segue un assestamento politico incerto con la formazione alla periferia dell'Impero dei regni Romano - Barbarici.

Sostanzialmente però l'unità mediterranea, se pure politicamente spezzata, agisce con i suoi istituti e le sue opere civili, e tende a ristabilirsi ed a trovare consistenza nell'unità del pensiero religioso che ha in Roma il centro di irradiazione. *La storia del Mediterraneo diventa storia d'Europa.*

Anche quando l'erompente dilagare del movimento islamico, che preceduto dalla verde bandiera del suo profeta s'irradia violento sulle direttrici mediterranee dal sud verso nord, dall'ovest all'est, sembra sommergere l'opera secolare di Roma, è da Roma che partono le direttrici ideali della lotta mediterranea. E' da Roma che le forze attive della reazione traggono l'incitamento e l'auspicio. Passa sul mare tormentato il pericolo che fa tremare la cristianità e rinascono allora i traffici e le vele spiegate delle città marinare risolcano il Mediterraneo ovunque portando l'impulso incivilitore della civiltà comunale del 1000 splendidamente risorta sul ceppo romano da una secolare elaborazione.

Alla evoluzione della forma politica comunale e marinara segue anche uno scadimento della unità mediterranea, poichè nessuna delle successive istituzioni politiche ha la capacità di realizzare quella unità che era stata invece prodigiosamente voluta e creata da Roma. La lotta tra la Chiesa e l'Impero che sostanzia dal punto di vista storico e dottrinale la definizione del concetto e della funzione dello Stato mediterraneo, la violenta attività competitrice delle Signorie e dei Principati, a cui seguono e si innestano poi le grandi competizioni delle monarchie europee, non risolvono il problema della unità mediterranea. Nè si può dire che le monarchie europee d'occidente e più tardi quella inglese comprendano gli aspetti essenziali del problema poichè gli sforzi di ciascuna tendono ad una affermazione unilaterale ed egemonica a realizzare la quale le loro forze sono insufficienti e sempre contrastanti.

La verità si è che il problema mediterraneo non può essere risolto che dalle genti mediterranee alle quali soltanto spetta di raggiungere e di realizzare in esso l'unità e l'unicità di direttive.

In ciò la premessa indispensabile per affermare la sostanza della questione mediterranea *quale si è venuta determinando nell'ultimo secolo.*

Questione di una complessità gigantesca che interessa direttamente la nostra vita nazionale ed il cui sviluppo contiene la «conditio sine qua non» della nostra indipendenza politica.

Alla questione mediterranea perciò all'unità mediterranea la nostra costituzione a Stato unitario ha dato aspetti nuovi ed essenziali la cui *imponenza* e la cui portata sono incalcolabili. *In maniera categorica è certo questo: che al di fuori di noi, contro di noi, senza di noi, prima di tutti e sopra tutti mediterranei, non vi può essere unità mediterranea e che soltanto noi possiamo e dobbiamo realizzarla e la realizzeremo.*

Basta dare uno sguardo agli avvenimenti dalla costituzione del Regno d'Italia ad oggi

Al periodo preparatorio ed alla prima fase combattuta della nostra lotta unitaria, la questione mediterranea è permeata dalla competizione di predominio franco-inglese da una parte, e russo-austriaco indirettamente dall'altra. E' per questo dato di fatto che la politica mediterranea sulla seconda metà del secolo XIX segna un po' il passo sulle linee tradizionali di un faticoso ed instabile equilibrio.

La partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea è il primo, il grande atto rivoluzionario con cui la nostra lotta per l'indipendenza si inserisce irrevocabilmente nella vita mediterranea.

Dal congresso di Parigi, auspice Cavour, l'Italia, e per essa il Piemonte, esce vittoriosa e pone alla coscienza europea il problema della sua unità che è problema mediterraneo.

La campagna franco - piemontese contro l'Austria prelude alla formazione di uno stato italiano, la cui capacità di sviluppo pone in sospetto la Francia gelosa di una futura potenza al suo fianco, preoccupata della rinascente potenza prussiana vigile sul Reno.

Ma la politica del secondo impero incoraggia un calcolato appoggio inglese in nostro favore, ma in funzione anti-francese, nonchè degli interessi imperialistici britannici.

Vengono dalla Corte di S. Giacomo e dalle Toullieries piani di assestamento dell'Italia Centrale, si proclama il diritto di autodecisione e di autogoverno. Si copre così sotto il paludamento umanitario il vero obiettivo della contrastante politica anglo - francese dirette entrambe ad ottenere a nostre spese posizioni di predominio mediterraneo.

Da una parte gli inglesi si propongono di conseguire con la instaurazione di uno stato indipendente dell'Italia centro - settentrionale un indebolimento della Francia sul continente e sul Mediterraneo, stoltamente presuasi che la potenza offensiva del nuovo stato sarebbe stata comunque eternamente soggetta al loro illimitato potenziale marittimo.

La Francia a sua volta prosegue un programma opposto con questo di più che tende a conservare il dominio borbonico nell'Italia meridionale e cerca di tenere con l'Austria, ed anche per questo il trattato di Villafranca, buoni rapporti per assicurarsene l'acquiescenza alle annessioni territoriali che si promette di conseguire a compenso dell'appoggio dato al Piemonte.

E' in altri termini l'antico mito imperialista di Richelieu e di Mazzarino che ritorna dopo tanti secoli a sostanziare la politica estera francese.

Tra queste due opposte tendenza giuoca abilmente, la prodigiosa attività di Cavour, il quale è costretto al sacrificio di Nizza e Savoia pur di assicurarsi l'appoggio anglo-francese alla causa della nostra unità.

Palmerston, Russel e Napoleone III° tengono nelle mani le fila di questa politica. L'Inghilterra però ad un certo punto è costretta a concedere più di quanto in un primo momento si era ripromessa di accordare: sul presupposto teorico di un'Italia eternamente debole, gli inglesi fanno buon viso a cattiva sorte e specialmente al fatto compiuto delle acquisizioni territoriali in favore della Francia a danno del Piemonte, e allora che Londra esige da Torino l'impegno formale di non procedere ad altre rinuncie territoriali a favore della Francia, poichè queste avrebbero compromesso in maniera unilaterale il preesistente equilibrio mediterraneo. Questo punto di vista dall'ortodosso gabinetto londinese viene sostenuto di lì a pochi mesi quando soggiogata la Sicilia Garibaldi si avvia con le sue schiere vittoriose alla liberazione del continente.

La Francia che spera di scongiurare una possibile unità italiana propone alla sua rivale la tutela delle libere decisioni delle popolazioni meridionali, con l'intervento delle forze navali anglo-francesi sulle acque dello Stretto per sbarrare il passo all'esercito liberatore. Ma a Londra Garibaldi è diventato un eroe nazionale e Londra non aderisce alla proposta francese pericolosa al suo prestigio mediterraneo

L'irresistibile movimento annessionistico, la lotta vittoriosa contro le sbigottite schiere del re borbone coronano il nostro travagliato unitario.

L'Italia dopo i secoli ritorna nella storia del mondo per imporvi la sua volontà creatrice e civilizzatrice.

Sin da quel momento le si impone la necessità di vivere nel suo mare e liberarsi dalle interessate interferenze soffocatrici d'oltre con fine e di assicurarsi con le frontiere marittime anche quelle terrestri.

La storia porta l'Italia ad assolvere per primo il secondo di questi due compiti. Ma anche l'altro matura grado a grado e soltanto oggi è avviato sul campo della guerra guerreggiata, alla sua naturale, immancabile e definitiva soluzione liberatrice.

Antonio Melidoni

L'India e la guerra

Se aprite a caso una qualsiasi copia del *Times* o di un altro dei fogli, che esprimono in modo più genuino le opinioni della classe dirigente britannica, vi troverete senza dubbio il testo di qualche telegramma indirizzato a S. M. Giorgio VI da uno qualsiasi dei 600 principi indiani. Sono generalmente parole commoventi, espressioni sottomesse e dolci, con le quali il Marajah di Patiala o di Kapurtala o di Bikaner esprime la sua fedeltà al trono imperiale, fornendo garanzie circa il suo più assoluto lealismo. Sulla base di quei telegrammi o di messaggi consimili i commentatori politici anglo-sassoni possono scrivere: «L'India è fedele: l'India ci appoggia, l'India è con noi fino alla vittoria».

Ma è l'India veramente fedele; sono i suoi 380 milioni di abitanti veramente soddisfatti per la piega degli avvenimenti, che hanno posto il loro paese sul piede di guerra, costringendolo a gravosi sacrifici finanziari, alla mobilitazione delle sue risorse, all'invio di proprie truppe in territorio egiziano e alla base strategica di Singapore? Forse in tutto il mondo un solo uomo potrebbe rispondere con assoluta certezza di non sbagliare: è questi il molto onorevole Marchese di Linlithgow, pari d'Inghilterra e Vicerè delle Indie, al quale certo non mancano gli elementi di giudizio. Ma, nell'impossibilità d'interrogarlo, sarà forse utile esaminare i fatti, gli uomini e le tendenze.

L'India — questo immenso serbatoio e vivaio di uomini — con le sue dieci razze principali a loro volta suddivise in numerose sotto razze, con le sei religioni maggiori e le venti secondarie, con le otto lingue letterarie, suddivise in duecentoventicinque lingue parlate, con le cinque caste ermeticamente separate l'una dall'altra, costituisce il secondo agglomerato umano dopo quello cinese — e la riserva politica, finanziaria, strategica, demografica dell'Impero Britannico.

L'India costituisce un possedimento amministrato direttamente dalla corona per tramite di un Vicerè; gli abitanti debbono sottostare alla sua volontà e servire gli interessi della nazione dominante, il cui potere si esercita o direttamente attraverso i propri organi esecutivi, o per il tramite dei 600 principi feudali, anacronistici relitti dello scomparso impero dei Mogol ed oggi docili e servizievoli pedine nelle mani degli imperialisti britannici.

E' pur vero che esistono delle apparenti garanzie statutarie espresse nei famosi «Governement of India Acts», rispettivamente varati nel 1919 e nel 1935, ma essi costituiscono le migliori testimonianze della farisaica mentalità inglese, pronta a varare il maggior numero possibile di strumenti giuridici, se questi offrono il modo di cambiare la forma, ma non la sostanza, della sua smisurata volontà di dominio.

Nel secondo degli «India Acts», nato da una conferenza londinese di pseudo rappresentanti indiani ben imbottiti di sterline e ben ammaestrati, si adottò la forma di «Federazione di stati e provincie» sotto il governo del Vicerè con facoltà dei Maraja di aderire o meno alla nuova formulazione tecnico-giuridica della secolare schiavitù indiana. Risultato pratico, nessuno. La costituzione doveva essere infatti accettata da almeno due terzi dei principi, i quali invece, come rispondendo a una parola di ordine, si dichiararono contrari all'unanimità, servendo in tal modo innanzi tutto l'interesse del loro popolo. Ma anche se i Marajah avessero all'unanimità accettato, l'unico vantaggio effettivo sarebbe stato al massimo nella denominazione di qualche organo e nella costituzione di qualche appariscente commissione democratica.

Lo scopo della Gran Bretagna è infatti quello di mantenere integralmente in piedi l'attuale situazione e di mascherarla sotto false vesti. Nel frattempo le lungaggini a bella posta provocate nell'accettazione del nuovo «India Act» portavano al 1939 e allo scopo della seconda guerra europea. La Gran Bretagna ne approfittava per sospendere i governi provinciali e per dichiarare che lo stato di emergenza internazionale impediva la continuazione delle trattative, rimandate al dopo guerra, per il quale si prometteva — grande ed insperata concessione — nientemeno che lo statuto di Dominion. Per questo, l'India si è vista coinvolta nella guerra da essa non voluta, essendo costretta a parteciparvi con le proprie finanze ed i propri uomini. Infatti, quel che fa più gola all'imperialismo inglese è proprio il grande potenziale umano, praticamente inesauribile, dal quale furono tratti durante la passata guerra mondiale ben un milione e mezzo di combattenti, e che sta fornendo oggi molte truppe per i punti nevralgici dell'Impero. I soldati indiani sono così portati a morire nei campi della Marmarica, come già nella scorsa guerra furono portati in quelli di Fiandra, dove la tubercolosi galoppante e il piombo tedesco li falciò a migliaia. Che cosa offre la Gran Bretagna in compenso? Parole e promesse, ed anche queste in tono dimesso e su basi assai poco impegnative.

Il Partito del Congresso, depositario dello spirito indiano d'indipendenza, ha formulato in maniera non equivoca le proprie richieste, si è perfino impegnato a collaborare con la Gran Bretagna, a condizione che venga concessa la tante volte promessa indipendenza. Il governo, che afferma di combattere per la libertà dei popoli minori, ha risposto con un no secco, sanzionando così la schiavitù del secondo popolo della terra per numero di abitanti, dotato di una antichissima civiltà e passibile dei più floridi ed insperati sviluppi. E ha giustificato la risposta con la scusa che il problema deve essere studiato ed analizzato, che nessun dettaglio deve sfuggire e tutti gli interessi debbono essere tenuti nel debito conto.

In tal modo quel governo, che alla vigilia della caduta della Francia era dotato di sufficiente energia e dinamismo per proporre nientedimeno che una unione statale franco-britannica, affrontando così in quattro e quattr'otto un problema mai prima discusso, e di una importanza davvero rivoluzionaria, non riesce oggi a risolverne un altro oggetto da oltre mezzo secolo degli studi più attenti e delle analisi più dettagliate. Tutto quel che si limita a fare è di elevare alla carica di membro del proprio Consiglio Esecutivo Vicereale, qualche indiano considerato come «più rappresentativo».

Questi indiani rappresentativi sono strane espressioni della loro terra, non a torto definiti «la quinta colonna della Gran Bretagna in India». Essi sono generalmente dei marajàh, coperti di gioielli ed insigniti del grado di colonnello ad honorem nell'armata inglese, sono degli industriali o commercianti europei residenti nella penisola, sono dei latifondisti o dei banchieri indigeni o dei funzionari da anni al servizio dell'amministrazione imperiale. Inutile dire come gli interessi di questa esigua minoranza coincidono con quelli dell'impero. Da questo strano gruppo d'indiani sarà tratta l'Assemblea Costituente, che, a guerra finita, dovrà formulare lo statuto di Dominion, che, se questo momento potesse realmente giungere, sarebbe un nuovo strumento giuridico per salvaguardare, innanzi tutto gli interessi della Corona, poi quella della City, poi quelli dei Marajah e da ultimo quelli della grassa borghesia anglo-dia. L'interesse del povero intoccabile, del misero e affamato servo della gleba non riceverebbe un solo briciolo di attenzione da quella elevata assemblea.

Infatti lo strano è che l'Inghilterra, il paese la cui morale è stata sempre quella di occuparsi soltanto dei propri interessi, si dimostra amorosamente tenere verso le minoranze musulmana, sikh, jain parsi ed ebrea: questo, per rinfocolare i contrasti e rinsaldare il proprio dominio. Quando il Vicerè delle Indie dice: «Non possiamo abbandonare 77 milioni di musulmani alla mercè della maggioranza indù», egli intende dire: «Vogliamo perpetuare il nostro dominio approfittando dei contrasti fra indù e musulmani».

Questa è la tragica ed anacronistica realtà dell'India.

Gerardo Zampaglione

I retroscena politici dell'attentato all' Emiro della Transgiordania

GINEVRA, 25.

(CE) - Quasi contemporaneamente si sono avuti negli scorsi giorni due attentati in Oriente: l'uno contro l'ex borgomastro di Gerusalemme, Fakry Naschschibi, e l'altro contro l'Emiro della Transgiordania, Abdullah. Il primo è rimasto vittima dell'attentato, mentre il secondo è sfuggito per miracolo alla bomba lanciatagli contro durante una partita di caccia, bomba che ha ferito gravemente il suo cavallo ed ha ucciso una persona del suo seguito. Ambo gli attentatori sono rimasti irreperibili. A parte il fatto che questi attentati smentiscono in pieno le voci britanniche che vorrebbero far credere al mondo che tanto in Palestina quanto in tutti gli altri Paesi arabi sotto influenza inglese regni la più perfetta tranquillità, specialmente la bomba scoppiata nei pressi della capitale della Transgiordania ha un carattere eminentemente politico di palpitante attualità. L'Emiro è l'unico principe arabo che ha appoggiato i piani britannici in Palestina, facendosi promettere da Londra un ampliamento del suo Paese, ai danni degli altri territori arabi confinanti. L'attentato in parola non solo era dunque diretto contro l'amico dell'Inghilterra, ma è stato inoltre una dimostrazione di ostilità da parte dei nazionalisti arabi contro la cosidetta soluzione pan-arabica concepita ed appoggiata dalla Gran Bretagna.

Il 125° anniversario d'un reggimento celebre

VIENNA, 25.

(CE). - Uno dei reggimenti più famosi della passata monarchia austro-ungarica era senza dubbio quello dei cacciatori tirolesi. Questo corpo continuò ad esistere anche nella Repubblica austriaca del dopoguerra e dopo l'annessione al Reich passò a far parte dell'Esercito tedesco.

Ultimamente il reggimento in parola ha festeggiato il 125.mo anniversario della sua fondazione, avvenuta sotto il Regno di Francesco, ultimo imperatore del primo Reich. Durante la guerra europea oltre quarantamila cacciatori tirolesi caddero per la loro Patria.

Nell'attuale conflitto, il reggimento ha fatto onore alle sue gloriose tradizioni, combattendo eroicamente in Norvegia e specialmente a Narvik.

Soltanto il dieci per cento della selvaggina norvegese va a beneficio dei cacciatori

OSLO, 25.

La commissione nominata nello scorso novembre per studiare una riforma della legge sulla caccia, ha presentato ora un rapporto da cui risulta che il 90 per cento della selvaggina norvegese va in pasto agli animali ed agli uccelli da preda, mentre soltanto il dieci per cento va a beneficio dei cacciatori e della popolazione. Per questa ragione la commissione propone una lotta senza quartiere contro tutti gli animali da rapina.

Il clearing europeo
La molteplice utilizzazione del marco tedesco

BERLINO, 25.

(NSP) - Nel 1931 la Germania fu costretta, per evitare una svalutazione del suo marco e le catastrofiche conseguenze che ne sarebbero derivate all'economia nazionale e straniera, d'introdurre nuovamente il cosidetto controllo delle divise, ossia il sequestro, da parte dello Stato, di tutta la valuta straniera, per poi metterla a disposizione degli importatori tedeschi oppure dei creditori stranieri.

Quando, col tempo, le divise straniere così raccolte incominciarono a scarseggiare, la Germania concluse con un numero sempre crescente di Stati continentali degli accordi di compensazione o di clearing. L'intera importazione ed esportazione della Germania veniva cioè regolata senza ricorrere alle divise ma invece per mezzo dei crediti depositati presso le Banche di emissione straniere. Si tratta dei cosidetti accordi di compensazione bilaterali, conclusi generalmente fra la Reichsbank oppure la Cassa tedesca di Compensazione e le banche d'emissione straniere.

Questi accordi di compensazione bilaterali hanno il vantaggio di salvaguardare la stabilità dei corsi e di eliminare automaticamente le difficoltà provocate dalla scarsità della valuta straniera disponibile. Tuttavia essi dovettero venir integrati da accordi commerciali fra la Germania e gli Stati con cui furono conclusi gli accordi di compensazione. Col tempo però si manifestarono anche degli inconvenienti. Uno di questi era la svalutazione del marco di compensazione che si verificava quando le importazioni di uno Stato erano inferiori, nei confronti della Germania, alle esportazioni. Per evitare questo inconveniente le banche d'emissione straniera accordarono degli acconti agli esportatori: indi il sistema degli accordi di compensazione bilaterali venne ampliato e si passò al clearing multilaterale.

Se, per esempio, la Bulgaria, pur disponendo di un credito verso la Germania, non è in grado di fare momentaneamente degli acquisti sufficienti in Germania, essa può utilizzare questi importi per compiere acquisti in Italia, in Olanda od in Svezia, tutte Nazioni cioè che hanno concluso accordi di compensazione con la Germania ed accettano volentieri in pagamento dei marchi. Negli ultimi tempo numerosi Stati si sono associati al clearing del marco, cosicchè esso è diventato una valuta europea e la Cassa tedesca di Compensazione una Banca per la compensazione dei pagamenti internazionali.

Il sistema di clearing ha funzionato in principio con grandi difficoltà, spece nei rapporti con gli Stati dell'Europa occidentale. Ora però tutto ciò appartiene al passato. Nessuna nazione si rammarica, oggigiorno, di possedere un credito di compensazione a Berlino, poichè esso autorizza ad acquisti di merci ricercate, sia in Germania, sia in altre Nazioni.

Questi crediti possono venir anche considerati alla stregua di un mezzo di pagamento internazionale, come lo era — prima della guerra — la sterlina inglese. Oggi, in seguito a blocco britannico, la sterlina ha perso ogni valore per gli Stati europei ed in parte anche per gli altri poichè nel frattempo anche l'Inghilterra ha ricorso agli accordi di compensazione bilaterali, accordi che però non funzionano soddisfacentemente in seguito alla scarsità di naviglio commercia. le. Si può quindi affermare che — in Europa — il marco germanico ha quasi raggiunto la molteplice utilizzazione dell'oro e della sterlina-oro.

NOTIZIARIO DEMOGRAFICO

Movimento naturale e migratorio
della popolazione del Regno negli anni 1937-1938-1939-1940

Secondo gli ultimi dati (provvisori) pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica, al 31 dicembre 1940 gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano (compresi cioè i nazionali residenti nelle quattro provincie libiche ed esclusi i militari e la popolazione metropolitana del Sahara libico) ammontavano a 45.011 327. L'aumento della popolazione dal 1. gennaio al 31 dicembre 1940 di 427 mila 472 abitanti è stato determinato dalla differenza fra le due poste di entrata del bilancio demografico, nascite e rimpatri (rispettivamente 1037586 e 59814, totale 1 milione 97 mila 400) e le due poste di uscita, morti ed espatriati (rispettivamente 602.865 e 67.063, totale 669.928).

Sempre con riferimento ai dati provvisori, al 31 dicembre 1940 gli abitanti della popolazione presente del Regno (94 provincie, escluse cioè le quattro provincie libiche) ammontavano a 44.329.914.

L'aumento della popolazione dal 1. gennaio al 31 dicembre 1940 di 412.581 abitanti è stato determinato dalla differenza fra le due poste di entrata del bilancio demografico, nascite e rimpatri (rispettivamente 1.034.094 e 64.492, totale 1.098.586) e le due poste di uscita, morti ed espatriati (rispettivamente 601.854 e 84.151, totale 686.005). Fra gli espatriati figurano anche i 56.803 allogeni, che avendo optato per la cittadinanza germanica, sono emigrati in Germania.

Movimento della popolazione. — *Con particolare riferimento ai dati provvisori relativi al movimento naturale e migratorio della popolazione presente del Regno (94 provincie), osserviamo l'andamento dei fattori costituenti le due poste di entrata e di uscita del bilancio demografico, negli anni 1937, 1938, 1939, 1940; quest'ultimo, particolarmente indiziato per essere l'anno della guerra.*

Il numero dei matrimoni celebrati nel 1940 (311.580) è stato inferiore di 6.240 a quello dell'anno 1939 (317.820), di 8179 a quello dell'anno 1938 (319.759), di 62.843 a quello dell'anno 1937 (374.423). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nell'anno 1940 il 7.0, nell'anno 1939 il 7.2, nell'anno 1938 il 7.3, e nell'anno 1937 l'8.6 per mille abitanti. Il saggio di nuzialità del 1940 è stato minore di 0.2 punti a quello verificatosi nell'anno precedente, di 0.3 punti rispetto a quello dell'anno 1938 e di 1,6 punti rispetto a quello dell'anno 1937.

Il numero dei nati vivi nell'anno 1940 (1.034.094) è stato superiore di 129 unità a quello dell'anno 1939 (1.033.965), di 2901 unità a quello dell'anno 1938 (1.031.193) e di 49.195 unità a quello dell'anno 1937 (984 mila 899). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nell'anno 1940 il 23,2, nell'anno 1939 il 23,4, nell'anno 1938 il 23,6 e nell'anno 1937 il 22,7 per mille abitanti. La natalità è stata inferiore di 0.2 punti a quella del 1939, di 0.4 punti a quella del 1938 pur essendosi avuto un aumento di 129 nati vivi rispetto all'anno 1939 e di 2.901 nati vivi rispetto all'anno 1938

Il numero dei morti nell'anno 1940 (601.854) è stato superiore di 16.478 unità a quello dell'anno 1939 (585.376) ed inferiore di 4.945 a quello dell'anno 1938 (606.799) e di 7.715 a quello dell'anno 1937 (609 mila 569). Ragguagliato alla popolazione, rapportata ad anno intero, il numero dei morti rappresenta nell'anno 1940 il 13,5, nell'anno 1939 il 13,2, nell'anno 1938 il 13,9 e nell'anno 1937 il 14,0 per mille abitanti. Il saggio di mortalità è risultato di 0,3 punti superiore a quello del 1939 ed inferiore di 0,4 punti a quello dell'anno 1938 e di 0,5 punti rispetto a quello dell'anno 1937. Fra i morti sono esclusi i militari (e i civili al loro seguito) deceduti per qualsiasi causa nelle zone di operazioni belliche.

L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 432.240 nell'anno 1940, di 448.589 nell'anno 1939, di 424.394 nell'anno 1938 e di 375.330 nell'anno 1937. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti rappresenta nell'anno 1940 il 9,7 in confronto di 10,2, 9,7 e 8,6 per mille abitanti, dei rispettivi anni 1939-1938 e 1937. In complesso dunque, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, dopo l'aumento degli anni 1937-1938-1939 ha subito una leggera diminuzione nell'anno 1940, che è l'anno della guerra.

Il movimento migratorio estero netto dell'anno 1940 si salda con una perdita sensibilmente più alta di quella verificatasi nel 1939. Infatti nell'anno 1940 l'eccedenza degli espatri (compresi i 56.803 allogeni alto atesini emigrati in Germania nel corso di tutto l'anno) sui rimpatri è stata di 19.659, in confronto di 14.245, 24.656 e 23.904 degli anni: 1939, 1938, 1937.

Il saggio d'incremento complessivo della popolazione presente del Regno è risultato inferiore a quello dell'anno 1939 di 21.763 unità.

M. Bernardinis

L'assegno di nuzialità ai richiamati

ROMA, 25.

Com'è noto, in base al Decreto del 14 aprile 1939, i limiti di età per il diritto all'assegno di nuzialità sono, per gli impiegati, 30 anni per l'uomo e 26 per la donna, e, per gli operai, 26 anni per gli uomini e donne.

«L'Eco di Roma» informa che, con provvedimento legislativo in corso di approvazione, questi limiti di età sono aumentati, per i richiamati, di un periodo pari a quello del richiamo alle armi nelle Forze Armate dello Stato verificatosi dopo il 1. maggio 1939. Tale aumento ha efficacia anche nei confronti della sposa del richiamato agli effetti del di lei diritto all'assegno di nuzialità in forza di assicurazione propria, e nei confronti di donna non assicurata in proprio ma figlia di assicurato e sposa di richiamato.

La pubblicità sui giornali è la più redditizia

ROMA, 25.

Da alcuni giornali americani «L'Eco di Roma» ricava interessanti dati sulla pubblicità nei giornali. Da essi risulta che il giornale è il più potente veicolo pubblicitario; seguono a breve distanza la pubblicità sui periodici e quella per radio. Su una spesa complessiva per la pubblicità di un miliardo e mezzo di dollari, le imprese americane, l'anno scorso, hanno speso per la pubblicità sui giornali, 152 milioni di dollari; per quella sui periodici illustrati 136 milioni e altri 82 milioni di dollari per la pubblicità per radio.

Un esame per categorie rivela che il primo posto è tenuto dalla pubblicità per i generi di consumo alimentare. Seguono le industrie meccaniche, quelle casalinghe (saponi, profumi, lucidi) e, nell'ordine, l'industria dei tabacchi, quella dei prodotti farmaceutici e quella delle bevande alcooliche.

L'imposta sull'entrata per il granoturco miscelato

ROMA, 25.

E' stato rinnovato anche per il 1941 l'accordo per il pagamento dell'imposta sull'entrata derivante dalla vendita di farine miscelate di granoturco. «L'Eco di Roma» informa che, in base alle disposizioni di legge, il tributo non deve essere applicato sulle vendite all'ente ammassatore della merce di cui è obbligatorio il conferimento all'ammasso. Poichè la farinetta e la crusca di granoturco debbono essere conferite all'ammasso nelle vendite effettuate alla Federazione Consorzi non va applicata l'imposta, ma la tassa ordinaria di bollo.

Tale norma vale naturalmente anche per la consegna all'Ente ammassatore dei sottoprodotti del granoturco per polenta.

Siccome il germe e la farinetta destinati all'alimentazione non sono soggetti all'ammasso, ma ad una speciale disciplina di collocamento, per tali prodotti deve invece applicarsi l'imposta con diritto a rivalsa. Parimenti dovrà applicarsi l'imposta con diritto a rivalsa sul compenso di insacco, pesatura e messa a carico dei sottoprodotti versati dai Consorzi ai molini.

Il Campo sperimentale della Fiera di Verona

VERONA, 25.

E' uscito in questi giorni l'opuscolo del Campo Sperimentale della Fiera di Verona che contiene una completa relazione sulle attività svolte nell'anno XVIII ed il programma per l'anno XIX.

Sono trattati i seguenti argomenti di particolare importanza per gli agricoltori: le costruzioni agrarie; il servizio prove di meccanica agraria; la prevenzione degli infortuni in agricoltura; i concorsi per carri, bardature e ferrature nazionali; il convegno per la conservazione dei foraggi nell'agricoltura italiana; l'essiccazione delle frutta e degli ortaggi; la Mostra-Concorso delle invenzioni e dei brevetti attinenti all'agricoltura.

L'opuscolo, che può essere richiesto all'Ente Autonomo per le Fiere di Verona, presenta un particolare interesse, ora che siamo a pochi giorni dall'apertura della 45.ma Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli, la quale — come è noto — si svolgerà a Verona dal 9 al 17 marzo prossimo.

Un tè di carote brevettato in Danimarca

COPENAGHEN, 25.

E' stato patentato in questi giorni in Danimarca un nuovo tè o surrogato di tè, di cui fanno le spese le modeste carote Si afferma da chi ha già assaggiato che il tè di carote ha un ottimo sapore e non si manca di aggiungere che ragguardevole è il suo contenuto di vitamine.

La protezione contro la polvere dei motori a combustione interna

BERLINO, 25

(NSP). - E' stato accertato che l'aria può contenere 250 milligrammi e più di polvere per ogni metro cubo. Poichè nel funzionamento delle macchine a combustione interna l'aria deve venir aspirata dal motore, questa elevata percentuale di polvere può essere molto dannosa al rendimento del motore. Per eliminare questo inconveniente l'industria tedesca ha creato dei nuovi apparecchi-filtri da applicarsi alle macchine a combustione interna, i quali assorbono la polvere contenuta nell'aria, senza pregiudicare il normale funzionamento dei motori. Questi filtri si compongono di un coperchio, di un filtro propriamente detto e di un recipiente contenente olio

Il filtro consta, a sua volta, di diverse faccette ripulsive e di sottili griglie metalliche. L'aria impregnata di polvere, aspirata dal motore, passa attraverso il recipiente dell'olio e spinge il liquido contro il filtro. Qui l'aria e l'olio vengono mescolati; le goccioline d'olio, saturate di polvere, si depositano sulle faccette e le impurità contenute nell'aria rimangono nell'olio e con questo ritornano nel recipiente, dove si depositano.

L'aria arriva così alle bocchette d'aspirazione del filtro, e quindi al motore, completamente depurata.

La lotta a New York contro i gatti randagi

ZURIGO, 25.

Alcuni anni fa, per combattere i ratti che in regioni sterminate erano cresciuti e s'erano moltiplicati in Nuova York, la municipalità decise di immettere nella città addirittura un esercito di gatti randagi e piuttosto selvatici. In poco tempo questi gatti ebbero ragione dei ratti, che finirono coll'essere decimati e non costituire così più un pericolo. Per contro, un pericolo ed anche maggiore sono divenuti i gatti, padroni assoluti del campo e incessantemente dediti ad ogni specie di impresa gattesca.

I gatti del Colosseo si potrebbero al confronto definire dei teneri agnellini di latte, e Nuova York possiede attualmente più gatti randagi di quanti cani egualmente randagi non possedesse un tempo Costantinopoli, molto e molto prima che divenisse Istanbul, quando la visitava e descriveva fra gli altri il De Amicis. Epperò i padri coscritti nuovayorkesi hanno deciso di dichiarare la guerra, una guerra di sterminio e totale, contro quei ospiti non più desiderati. La campagna si viene organizzando celermente, ma non si sa ancora se e quando potrà avere inizio, giacchè sono insorte a difesa degli sgraditi felini tutte le attempate e zoofile zitelle degli Stati dell'Unione.

L'avviamento professionale in Germania

BERLINO, 25.

L'aspetto attuale del mercato del lavoro in Germania è caratterizzato da due fatti principali: da un lato la crescente penuria di elementi giovani e dall'altro l'aumento del fabbisogno. Di anno in anno il problema della successione ai posti di lavoro nell'economia tedesca si fa più impellente. Si calcola che fino al 1940 continuerà a diminuire il numero dei giovani uscenti dalle scuole ed atti ad essere avviati al lavoro, dato che fino a quella data sarà sensibile il regresso delle nascite avutesi durante gli anni del dopoguerra fino al 1933. Particolarmente importante si presenta perciò il compito dell'adeguata e razionale distribuzione delle giovani forze disponibili nei diversi settori dell'economia nazionale. Gli uffici di collocamento hanno il controllo sia sui posti vacanti e sia sui giovani che potrebbero aspirarvi. Naturalmente si evita di applicare ad essi un mezzo coercitivo qualsiasi per indurli ad accettare un lavoro contrario alle loro disposizioni.

Tuttavia — informa l'Agenzia Centraleuropa — per tempo si istruiscono i giovani sulle possibilità loro offerte e sulle varietà delle vie che si aprono al loro avvenire. Già l'Organizzazione giovanile hitleriana insegna ai giovani il lato etico del lavoro, la cui scelta non deve essere fatta soltanto con criteri di disposizione o di tendenze, bensì tenendo presente che ad ogni cittadino incombe l'obbligo di servire il Paese con la sua opera e la sua fatica. Diversi enti pubblici tedeschi si occupano dell'avviamento al lavoro, soprattutto il Ministero dei lavori pubblici del Reich ed il Fronte del Lavoro. Si tratta insomma di una organizzazione oltremodo complessa e sviluppata con particolare cura, dovendo essa assicurare all'economia tedesca il rifornimento futuro del materiale più prezioso di tutti: quello umano.

Le... domatrici delle scarpe

ZURIGO, 25.

Chi sono le domatrici delle scarpe? Un gruppo di ragazze nuovaiorchesi che ingaggiate da un'intraprendente signora non priva di un certo bernoccolo per gli affari, hanno il compito di calzare e camminare per un certo tempo, fino a domatura avvenuta, nelle scarpe nuove comprate e a tutta prima incalzabili dalle clienti dello strano servizio. La professione di domatrice di scarpe, non sarebbe mal retribuita, l'inconveniente è però solo che le brave ragazze, dopo qualche tempo, non sono più in grado di tollerare alcuna scarpa e si vedono costrette ad andare in pantofole per delle settimane.

Le etichette di vetro

LIPSIA, 25.

Se non proprio «lo spazio di un mattino», poco vivono le belle etichette colorate che portano in giro, attaccate alle bottiglie e bottigliette e scatoline ed astucci, il nome di tanti prodotti e specialità e preparati di più o meno largo uso e consumo. È questo stesso poco tempo di vita è per giunta soggetta ad ogni specie d'ingiuria e pericolo, delle ingiurie essendo la più frequente quella delle macchie e dei pericoli che la colla venga meno e si stacchi. Si è per questo che una ditta tedesca ha pensato di ricorrere al vetro per la fabbricazione di etichette che si potrebbero dire di lunga vita e che presentano anche il vantaggio di esser lavabili. Esse si prestano a tutti gli usi ai quali erano abituate le comuni etichette di carta e verranno presentate, in una ricca serie di modelli alla prossima Fiera Primaverile di Lipsia che quest'anno avrà luogo dal 2 al 7 marzo.

La più moderna città della Germania

BERLINO, 25.

Fallersleben, la futura città delle fabbriche dell'automobile utilitaria «KdF», sta poco a poco sorgendo dal nulla. Il primo quartiere è stato ormai portato a termine. Si tratta della colonia forestale di Steimkerberg. Essa può dirsi il più moderno centro abitato del mondo Tutti gli appartamenti delle case, costruite in modo da accogliere due, quattro, sei od otto famiglie, sono riscaldate da una centrale urbana che distribuisce inoltre a tutte le abitazioni l'acqua calda corrente. E' stata costruita inoltre una gigantesca lavanderia per il lavaggio della biancheria di tutti gli abitanti. Le comunicazioni urbane vengono espletate da uno speciale tipo di filobus.

Come l'Italia sopperirà alla mancanza di juta

ROMA, 25.

A quanto informa l'Agenzia «L'Italia d'Oggi», la juta può essere sostituita non solo colla ginestra, ma anche con diverse altre piante tessili, fra le quali il cosidetto malvone. Questa pianta cresce spontaneamente in molte località della Lombardia e del Veneto specialmente nelle valli piuttosto umide. Le sue radici hanno anche delle proprietà medicinali abbastanza considerevoli. Per ricavare la fibra tessile dal malvone bisogna farlo macerare presso a poco come la canapa. La fibra che se ne ricava è di colore giallognolo, abbastanza resistente e suscettibile di essere impiegata anche nella preparazione del legacci e dei cordami essendo abbastanza elastica e resistente.

Importanti coltivazioni sono state effettuate in diversi centri del Mantovano con risultati abbastanza soddisfacenti. Si ritiene generalmente che la coltivazione di questa pianta verrà estesa in modo sensibile e che la sua lavorazione sarà ancora maggiormente migliorata.

I primi passi del francobollo

BERLINO, 25

(CE). - Il francobollo è come il giornale: difficile è stabilire il momento in cui precisamente è venuto alla luce, avendo avuto prefigurazione, si vorrebbe dire, in forme che pur non essendo quelle assunte dopo come proprie dal francobollo ad esse preludono o addirittura le anticipano. Più facile è perciò cogliere il francobollo ai suoi primi e ancora incerti passi. Nel 1653, a Parigi, regnando Luigi XIV, venne in mente a una dama di Corte di proporre per l'affrancatura di servirsi di una piccola ostia sulla quale fossero impresse le armi reali e l'indicazione del costo del porto.

Prima d questa proposta, per la storia, il nome della proponente è Madame de Longuéville, le lettere bisognava portarle alla posta e pagare il prezzo del recapito che era per altro ben caro. Poco appresso fecero la loro comparsa in Parigi i «Billets de port payé», che si possono considerare come i precursori del nostro francobollo, e cominciarono a vedersi delle cassette postali alle cantonate.

Anche più si avvicina agli odierni valori postali la «Carta postale bollata» emessa nel 1819 nel Regno di Sardegna: dei fogli piegabili di 39 per 26 centimetri che nel loro rovescio facevano anche da busta e che portavano a stampa marche del valore di 15, 25 o 50 centesimi, secondo la distanza del luogo al quale andava spedita la lettera.

Queste carte postali restarono in uso fino al 1836.

In un altro Paese, in Isvezia, già nel 1823 un tenente di nome Treffenberg aveva proposto al Governo di introdurre una specie di francobollo, ma la cosa sembrò fattibile ed il traffico postale svedese continuò a svolgersi nel solito modo. Il primo francobollo vero e proprio, non stampato sul foglio da lettera o la sua busta, si ebbe, assicurano i competenti, in Germania, a Berlino. Istituendosi nel 1827 il servizio postale urbano, furono posti in distribuzione dei fogli di carta in ciascuno dei quali erano ritagliabili mille quadratini sui quali figurava il bollo dell'amministrazione postale e numerati dall'1 al 1000. Questi quadratini non venivano però incollati sulle lettere, ma si consegnavano a guisa di pagamento del porto al fattorino che ritirava la lettera per il recapito.

L'eco di questa trovata berlinese si diffuse per tutti i Paesi di lingua tedesca, dando incentivo fra l'altro ad un piccolo impiegato di Vienna, il secondo ragioniere Koschier, di proporre nel 1836 all'I. R. governo l'emissione di una marca postale da attaccarsi sulle buste. Ma l'Austria volle rinunziare all'onore di dare i natali al francobollo, che doveva alcuni anni più tardi vedere invece la luce a Londra, per opera di un inglese di nome Galway col quale l'ingenuo Koschier aveva una volta avuto la dabbenaggine di parlare del suo progetto.

CRONACHE SPORTIVE

Minuto di raccoglimento

Nessuna altra disposizione del C.O.N.I. è apparsa così tempestiva, significativa e bene accetta quanto quella che prescrive un minuto di silenzio e di intimo raccoglimento, durante le competizioni sportive, in omaggio alla Memoria dei Caduti in guerra e dei camerati che combattono sui vari fronti della nostra guerra.

Dalla più affollata alla più modesta delle riunioni sportive, la disposizione è stata osservata con una comprensione e un misticismo che ribadisce con quanto cuore, tutta, indistintamente, la Nazione segue i suoi figli in armi, anche e specie in quei momenti della vita cittadina in cui potrebbe sembrare che ci si stacchi da quello che è oggi l'obbiettivo prevalente della Nazione. Su tutti i campi d'Italia, in quel minuto ognuno ha detto a sè stesso che l'esercito degli sportivi, sieno essi attori o spettatori, è a fianco di quello combattente, pronto ad integrarlo e a marciare per la immancabile Vittoria.

CALCIO

I Littoriali calcistici
Il 1° turno fissato per il 27 marzo

ROMA, 25.

Il D.D.S. della F.I.G.C. ha così stabilito le gare valevoli per il primo turno dei Littoriali di calcio da giocarsi sul campo della squadra prima nominata il 27 febbraio alle ore 15:

incontro n. 1: Aquila - Rieti
incontro n. 2: Ascoli - Macerata
incontro n. 3: Avellino - Benevento
incontro n. 4: Livorno - Arezzo
incontro n. 5: Treviso - Gorizia
incontro n. 6: Venezia - Bolzano
incontro n. 7: Piacenza - Apuania
incontro n. 8: Frosinone - Terni.

Le gare di ritorno saranno giocate sul campo invertito il 6 marzo alle ore 15.

PALLACANESTRO

Il Campionato di prima divisione

Reyer Venezia - O. N. D Pischiutta Udine 52-29

Il Dopolavoro Pischiutta ha iniziato a Venezia contro la fortissima squadra della Reyer, Campione della categoria, il Campionato Nazionale di I. Divisione con una sconfitta che era nelle previsioni. Il quintetto Udinese se ha saputo dimostrare una discreta precisione di tiro in canestro, ha anche messo in luce la infelice giornata delle difese mancanti del forte Fabiani a riposo per malattia. Tra i nostri atleti quello che più ha meritato è stato il vecchio Tabogi il quale nel nnuovo ruolo di centro ha saputo guidare e dirigere le azioni degli attaccanti coadiuvando nel contempo il duetto difensivo nell'oneroso lavoro di guardia al canestro.

SPORT INVERNALI

La squadra del Comando Federale Gil
ai Campionati nazionali di sci ad Asiago

Gli sforzi dei dirigenti del Comando Federale prodigati durante tutto l'inverno per l'allenamento e la selezione dei giovani non potevano ottenere migliore successo e risultato. Infatti la squadra friulana si è piazzata al decimo posto assoluto fra 70 Comandi Federali precedendo degli squadroni come Milano, Torino, Novara, ecc. Una menzione a parte merita il C. M. dr. Da Pozzo che si è classificato fra i primi nelle discese libera ed obbligata per ufficiali, piazzandosi al 3.o posto nella combinata; la prova del Da Pozzo è doppiamente lusinghiera perchè egli ha corso senza poter provare la pista essendo giunto ad Asiago nella mattinata delle gare.

Analizzando i risultati vediamo che tutti gli atleti indistintamente meritano un elogio perchè hanno cooperato con tutte le loro forze alla comune affermazione. I fondisti (Luigi Vuerich, Giuseppe Buzzi e Livio Buzzi) si sono classificati all'11. posto nel fondo individuale ed al 10.o posto nella staffetta risalendo durante questa gara disputata sotto la tormenta, una decina di posti. I discesisti Carlo e Pierino Chiussi hanno corso benissimo sistemandosi fra i primi, battendo diversi di categoria nazionale, malgrado non abbiano avuto la fortuna dalla loro.

Molto bene si è comportato il saltatore Favretto di Tarvisio che per la prima volta si è cimentato su un trampolino di gran portata e pericoloso come quello del Maddarello. Ha fatto due bei salti di metri 30 e 31.

Tutti i componenti la squadra sono stati vivamente elogiati ad Udine dal Vice Comandante Federale che si è compiaciuto per la bella affermazione.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 73

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

E' passata di là: sa che si soffre ma che non si muore d'amore per un uomo che se ne va.

— Ma che cosa gli è venuto in mente — soggiunge — di mandarle questi soldi? Di questi la Nina non vorrà saperne certamente. Però... dopo tutto, ne avrà forse bisogno per prendersi qualche vacanza e distrarsi.

E' seccata che proprio a lei debba toccare di dare alla Nina quella bella notizia ma ha già deciso che si farà aiutare dalla Bandi.

— La terremo con noi stasera e le diremo tutto a poco a poco. Ha provato dolori più grandi, dopo tutto. Un uomo, a diciott'anni, lo si sostituisce sempre.

Durante la colazione decide di recarsi dalla Bandi prima dell'ufficio; mangia dunque in fretta e furia e poi esce per recarsi alla pensione di via Fieschi dove la collega è ospite.

Ida Bandi intuisce subito, quando le annunziano la visita della Giorgini, che ci dev'essere una novità spiacevole:

— La Nina? — domanda.

— Sì; ma come lo hai pensato?

— Si aspetta sempre quello che si teme.

— E cioè?

— Caduta?

Un gesto della Giorgini:

— Quello... da un pezzo ormai.

— Oh!

Sul volto della Bandi c'è una costernazione sincera.

— Così giovane, perdersi per un uomo simile!

— Leggi

— Diecimila lire? Diecimila lire? — ripete come a se stessa la Bandi quando a lettura terminata restituisce il foglio all'amica.

Più che il fatto dell'abbandono che non può stupirla, sono quelle diecimila lire che la sgomentano. Non è uomo, Guido Lauri, da regalare diecimila lire a una ragazza per essersi divertito per qualche tempo con lei, anche se questo divertimento rappresenta, per la fanciulla, la rovina. Dev'essere dell'altro. E «l'altro» si è già delineato nel suo cervello con la precisione della certezza.

— Non capisci? — ella dice afferrando la compagna per un braccio — Se le dà diecimila lire, se incarica te di fargliele accettare, se non ha il coraggio di semplicemente scomparire dalla sua vita, vuol dire che c'è dell'altro. Per me, la Nina è madre.

Un urlo.

— No...

— Vedrai invece che è così. Dirò di più: mi è balenato il sospetto solo a vedere la depressione inesplicabile della nostra povera amica. E poi, non hai osservato, nella sua fisionomia, qualche cosa che prima non c'era? E ricordi quel giorno che svenne, quasi? E' stato un mese fa: dev'essere al terzo o quarto mese. Chissà — soggiunge — che non sia per questo che continua a portare il mantello.

Quella osservazione persuade la Giorgini più di tutte le altre considerazioni La sua impulsività scatta però a un tratto:

— Ah, ma bisogna accertarcene prima che quella canaglia se ne vada! Perchè, se è così, non crederà mica di passarsela tanto liscia! Ci vado io dalla sua signora mamma a dirle di che si tratta. E vedremo se non la sposerà, la povera Nina!

— E come vuoi accertartene?

— Come? Da lui! Ci vado subito

— Aspetta; vengo anch'io

Escono insieme sollevate dallo stesso impeto generoso. Il cammino è breve da via Fieschi a via Maragliano Ma quando giungono allo studio, lo trovano chiuso. Un cartellino assicurato all'uscio con quattro bullette, avverte: «Assente». E null'altro.

— Vigliacco! Ha fatto tutto in punta di piedi! Scommetto che anche ieri sera è stato con la Nina.

— Ma ha anche una casa — dice Ida Bandi. — Si può vedere se c'è.

In portineria ottengono a stento dalla portinaia di usufruire del telefono per accertarsi se l'avvocato Lauri sia davvero già partito.

— Un affare urgente — spiega la Bandi.

E poichè quel viso lì, no, non l'ha mai veduto, la donna finisce con l'acconsentire, dicendo a se stessa che non deve trattarsi di una delle tante farfalline che l'avvocato riceveva a turno.

Mentre la Bandi cerca il numero, Rosetta chiede:

— Non ha detto fin quando starà fuori?

— No. Ma io credo che verrà ormai soltanto per il trasloco; a settembre deve entrare qui l'avvocato Manni.

«Cambia anche quartiere, la canaglia!» — pensa la fanciulla.

Ma è ben peggio quando sente la Bandi dire, in tono d'incredulità, all'apparecchio:

— Sposato? Macchè sposato! Se era qui ancora ieri sera!... E va bene, allora, grazie!

— Grazie, — ella ripete chiudendo la comunicazione e deponendo in fretta in mano alla donna una lira. Trascina poi via l'amica con precipitazione quasi temesse di lasciarsi sfuggire parole che lei sola deve sentire.

— Ebbene?

— Si è sposato stamane a Torino; a quest'ora è in viaggio di nozze. E non c'è nemmeno sua madre; a Torino anche lei, in casa dei genitori della sposa.

La Giorgini è pallidissima.

— Allora — ella dice — non v'ha dubbio che deve essere come dici tu. Povera Nina! Ma come si fa a dirglielo? Era meglio se l'avvertivo quando Solza mi ha detto che quel birbante si era fidanzato con una ricca ragazza

— Sì, era meglio. Ma ormai, a che serve rimpiangere? Bisogna pensare invece ad aiutarla. Non si fosse sposato, io mi sentirei di scovarlo dovunque fosse. Ma ormai, c'è un'altra donna, che egli ha ingannato, diversamente ma non meno gravemente, e non possiamo più far nulla per la nostra povera amica

— Come faremo a dirglielo?

— La invitiamo a cena con noi stasera

— Sì — approva Rosetta.

In ufficio, è lei che fa l'invito.

— Vieni a inaugurare la primavera con noi, Nina, stasera?

Lauri le ha detto, il giorno innanzi, che doveva recarsi a Milano per una causa. Ella è dunque libera e accetta con gioia. Ha bisogno di svagarsi, bisogno di sentirsi ancora la Nina giovane e lieve di un tempo.

Però, prima di seguire le amiche, fa una corsa a casa: per avvertire la mamma, prima di tutto; poi, per mettersi un po' in ordine.

Chiusa nella sua cameretta, ella si spoglia lentamente osservandosi: ora, la maternità comincia ad accusarsi soprattutto nel lento arrotondarsi della linea del fianco e di quella dei seni; ma se appare più formata da quella dell'anno scorso, quest'altra Nina, nessun indizio c'è ancora che possa rivelare il suo doloroso segreto.

Quando raggiunge le amiche, è tanto carina che entrambe la complimentano liete.

Oh, così va bene! Hanno scelto, per la loro cenetta, l'osteria di San Giuliano, sopra il muraglione che sostiene la strada. Il posto è discreto; viene, dal mare, un venticello aspretto che frusta i nervi e rinvigorisce lo spirito. I discorsi che Rosetta fa sono tutti rivolti alla gioia di sentirsi libero e padrone della propria vita.

— E' una illusione nostra quella di non poter vivere senza l'uomo che amiamo; io posso parlare con cognizione di causa. Ho creduto di morire quando Varani mi ha piantata.

— Oh! — protesta Nina. — Piantata!

— Sì, che altra parola vorresti dire? Proprio: piantata. E' così. E ti assicuro che era anche più terribile da parte di un uomo che altravolta avevo visto ai miei piedi a supplicarmi di sposarlo. Non ci si capacita, sai, che il cuore che abbiamo tenuto tanto tempo fra le mani e sentito palpitare, si chiuda a un tratto, diventi sordo, freddo, insensibile; noi siamo sempre le stesse; sono le stesse le nostre parole, la nostra bocca, il nostro modo di amare e il dono che abbiamo visto accolto con febbre e con lagrime di gratitudine, e a un tratto sentiamo che è appena accettato con sopportazione, poi con fastidio, poi, repsinto! Ah, è terribile!

Ha il pianto nella voce, Rosetta, e Nina ne è scossa sino in fondo.

— Povera Rosy!

— Povere tutte noi, cara. Perchè non ti devi illudere, Nina; sarà lo stesso anche per te, lo stesso...

(continua)

L'arte del popolo

Poi che l'evoluzione delle folle dilaga e il sapere nelle sue forme più elementari e sostanziali, penetra attraverso le forze materiali del moderno nelle case più umili, l'arte tende a diventare mezzo di potenza e di gioia del popolo.

Una volta l'arte era privilegio di aristocrazie. Gli artisti, poeti, pittori, scultori, vivevano nell'ombra dei potenti e operavano quasi esclusivamente per essi ,ossia per soddisfare le esigenze spirituali di pochi gruppi, cui essi affidavano sostanzialmente la propria fortuna e la gloria di essere tramandati.

Dopo la rivoluzione francese, l'arte fu della borghesia. Si scrisse, si scolpì, si musicò per soddisfare la folla borghese, quando la borghesia aveva una funzione di assalto, era un prodotto rivoluzionario, era in perfetta armonia con le esigenze più precorritrici del tempo.

Va inteso che un artista vero non si preoccupa intenzionalmente di soddisfare esigenze di classi o di popoli, ma le soddisfa fatalmente per ipersensibilità del suo tempo, per naturale forza di proiezione nell'ambiente e nel futuro, e perciò non è che oggi si possa imporre agli artisti, attraverso schemi critici e facili dimostrazioni politiche, di creare un 'arte per il popolo (da non confondere con un abbandono di aristocraticità da parte dell'artista). Tutto ciò avviene fatalmente, man mano che il popolo entra di più nella scena e con la sua evoluzione sostanziale spazza lo spirito borghese apollineo e formale. Fatalmente l'artista avvertirà che il suo pubblico è diverso, che l'umanità cui egli deve parlare è più eroica, più sprezzante di virtuosismi, più avida di motivi forti, di passioni ardenti, di fantasia, di sostanza. E con ciò non si vuol fare la vecchia e quanto vana questione di contenuto e di forza, con l'aria di scoprir l'araba fenice, affermando che un artista che ha molto da dire trova anche la sua forma più perfetta, che poi non è che sensibilità del mondo esteriore, ma si vuol ripetere che oggi soprattutto, una forma preziosa avulsa dal contenuto, informe, è grammatica accademica, è linguaggio non so se per pochi raffinati o imbecilli, ma infine per scorie borghesi letterarie e cerebraloidi. e quindi non può mai toccare il cuore vasto delle immense folle di oggi.

Ecco perchè in mezzo al bizantinismo delle correnti critiche, si afferma con estrema facilità che la nostra epoca non ha grandi artisti. E' perchè si è troppo nel regno della forma, ossia si continua a chiedere un'arte per la borghesia, un'arte per una minoranza, quando non addirittura per un'aristocrazia, anche quando si parla di arte rivoluzionaria, e forse soprattutto allora. Non si capisce, non si vuol capire che l'artista ora deve parlare al popolo, a milioni di individui nuovi capaci d'intenderlo, e perciò la critica moderna non è in condizioni di identificare l'artista, cui essa vuol per forza trovare un profilo tradizionale, e in cui essa continua a cercare solitudine più che comunione.

Brutalmente si potrebbe dire che andiamo verso una morte della letteratura, e che l'artista si avvicina al popolo come un tribuno, e che la sua capacità di commuoverlo è quel che importa, e che al di là di essa si possano conferire premi, fare accademie, vincere concorsi, nulla rimane. Bisogna convincersi della nuova aristocraticità che è in formazione, del nuovo immenso ceto sociale che entra a contatto con il mondo degli artisti, e che non è impotente. ha muscoli, sensi, sanità elementare, e non ha lauree, non ha cultura arzigogolante. non ha vizi critici, non ha capacità intellettuale sufficiente a valutare il bello, e tale freschezza dell'animo da credere al mito, all'eroico, al soave come al terribile. e non fa questione di quel che è vecchio e nuovo, ma di quel che l'esalta, l'arde, lo esprime. Ed è perciò che non bisogna affatto intendere che fare arte pel popolo, significhi entrare nel volgare, nel popolaresco, nel facile. E' qui che si rivelerà la sensibilità del moderno nell'artista, non nello stilizzarsi in forme d'avanguardia, per un gruppo di individui che bandiscono con facilità puerile che la commozione negli effetti dell'arte non ha importanza, per congenita incapacità di commuovere. Un artista sarà tanto più moderno, quanto più avrà interessato ossia commosso il popolo, che è la nuova ardente platea che legge, guarda, ascolta, assalta, da ogni lato tutta la vita del secolo ventesimo.

Questo anelare dello spirito moderno a un'arte più universale, più vasta, che abbracci le possibilità e le sensibilità di tutti gli strati sociali, è forse sentita assai più che non sembri da alcuni artisti, che la critica non potrà riconoscer per tali, nella sua cecità apollinea, ma che sono destinati a rappresentare nelle forme più impensate e della apparenza persino tradizionali, tutta la gioia dello spirito moderno, tutta la sua ansia innanzi alle soluzioni future ancora più rivoluzionarie delle attuali.

Infine bisognerà ritornare all'eroico, all'epico, al fantastico, al lirico, come nei momenti più grandi e culminanti della storia universale, come nella civiltà greca e in quella schiettamente romana, come nel rinascimento, con forma diversa si intende, con forma ossia che risponda alle esigenze attuali del popolo e non più di aristocrazie, nè solo della borghesia morente. nè delle chiesuole cerebrali e letterarie.

Quest'arte per il popolo trova la sua prima potenza in tutto il clima politico del Fascismo, che concepisce il popolo come energia sensibile e partecipe della civiltà moderna, e soprattutto come il nuovo piano aristocratico su cui fondare l'idea schiettamente latina di un imperialismo di pensieri e di spiriti cui tutto dovrà cedere fatalmente nella vecchia Europa, vacillante con il suo animo pavido e conservatore innanzi alla marea montante delle folle del lavoro sull'ali delle macchine.

Una nuova lirica sta per nascere, una lirica che ha il suo primo capitolo in una frase di Mussolini: giustizia sociale per il popolo e potenza sempre più grande per la patria.

L'artista che sentirà il popolo sentirà l'umanità tutta moderna di questa frase, e sfuggirà con orrore a qualsiasi cerebralismo, al bizantinismo nato nel tumulto della nostra epoca, in cui l'evoluzione della materia avendo superato l'evoluzione dello spirito, ha reso sempre più difficile la identificazione dell'ingegno creativo. Ma la nuova folla, il popolo che ascende, troverà i suoi artisti, li riconoscerà e farà giustizia di decadenti e di falsi dinamici. Vi saranno veramente poeti. La profezia di Carducci si avvererà, ma bisognerà cercarli i poeti vicini alla moltitudine non vicino all'olimpo....

Saranno non i cantori delle macchine, ma degli uomini che comandono alle macchine e che hanno odi, amori e grandezze, come gli uomini di tutti i tempi, e non saranno piccoi burattini grotteschi fatti una sola stupida cosa con la macchina. Quello che occorre è sentire lo spirito, la bontà, la grandezza del nostro tempo.

Icillio Petrone

Il riscaldamento ad aria terrestre

ZURIGO, 25.

Le due più economiche fonti di calore di cui l'umanità possa disporre sono quelle del sole e dello interno della terra. Antichi quanto numerosi sono perciò i tentativi di sfruttare queste due sorgenti naturali di energia termica. Ma se generalmente note sono le ricerche e gli esperimenti di utilizzazione del calore solare, pubblicità assai minore hanno invece avuti quelli relativi al calore terrestre, che pure hanno già condotto a risultati ed attuazioni pratiche soddisfacenti. Per effetto del calore dell'interno della terra, l'influenza della temperatura esterna, anche nei periodi di massimo freddo, non va mai al di là degli strati superficiali del suolo. Ad una profondità di un metro e mezzo il nostro pianeta si mostra già indipendente dalle vicende di caldo e di freddo che col ritmo delle stagioni si succedono sulla sua vecchissima crosta.

L'ingegnosità umana, scrive l'Agenzia Centraleuropa, partendo da questa cognizione, è finora riuscita a costruire dei veri e propri impianti di riscaldamento ad aria terrestre, e ciò col pompare ad una certa profondità l'aria calda dello interno della terra. Questi impianti, già in uso in parecchi paesi, non soltanto sottraggono l'aria calda alla terra ma immettono in questa altra aria dall'esterno che riscaldatasi in breve tempo tornerà quindi ad essere ripompata. Il più grande impianto fino ad oggi in esercizio ha un rendimento di 28 mila metri cubi d'aria calda all'ora e non richiede per questo che un impiego d'energia di 10 cavalli.

Ma per l'uso cui generalmente è destinata l'aria calda terrestre, il riscaldamento di locali per i quali è sufficiente una temperatura di 8-10 gradi, si hanno impianti il cui rendimento è compreso fra i 500 ed i 5.000 metri cubi d'aria calda all'ora. E' da aggiungere che questi impianti se funzionano d'inverno da riscaldatori, si trasformano in estate in raffreddatori giacchè stabile è la temperatura dell'interno della terra. In Isvezia, volendosi una temperatura maggiore degli 8-10 gradi anzidetti, e non essendoci convenienza economica ad attingere l'aria a maggiori profondità dove la terra è progressivamente sempre più calda, si è ricorso al sistema di sottoporre l'aria calda terrestre a successivo riscaldamento fino alla temperatura voluta.

Notte d'orrore in Tailandia

A Banckoc, in Tailandia; un signore americano offre un banchetto a 20 persone europee; addetti militari, consiglieri di legazione di vari stati. Ma il cuoco muore di colera mentre ammanisce il banchetto. Un diplomatico inglese, cinico ed ubriaco, propone di andare a tavola ugualmente per far onore al morto.

Di questo fatto, e degli altri che ne derivano. «Il Giornale della Domenica» ha pubblicato una delle sue emozionanti rivelazioni.

Seguono: Un traditore alla Corte di Londra; Paludi intorno al Campanione. Il Diadema, novella di Donaudy; Uomini salamandre; L'Umbria di Santa Rita; Maria Antonietta, regina di frivolezze; Avventura; La Fiera delle idee; La Pagina del Cinema; L'Astrologia romanzata.



Sul fronte greco-albanese la nostra Aviazione svolge, malgrado il tempo spesso proibitivo, una attività intensa, battendo implacabilmente, basi e posizioni nemiche, colonne e concentramenti di truppa. Ecco in una base aerea albanese bombe in attesa di essere caricate sugli apparecchi.

Portar bombe in Grecia

Un obiettivo che vale trenta bombe

L'obiettivo si vedeva e non si vedeva - Tre Cicogne contro venti caccia inglesi - Trecentocinquanta buchi in un solo aeroplano - Il primo aviere Bocciolone Cirillo da Tolmezzo

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE GRECO, febbraio.

Tre «Cicogne» vanno a portar bombe in Grecia. E' un lavoro che fanno da qualche mese — tre di qua, tre di là, cinque da quest'altra parte — con metodo e coscienza. Il tale obiettivo vale tante bombe, il tal'altro ne vale meno, questo invece ch'è un obiettivo più importante richiede una cura più energica. (I comandanti di squadriglia ti mostrano le fotografie: ecco, così era prima della cura e così è dopo la cura»). E' un lavoro che va fatto con metodo, graduando l'intensità e lo sforzo all'importanza dell'obiettivo. Le cicogne vanno in frotte, di tre, di cinque, di dieci. Portando bombe in Grecia.

Sulla fusoliera degli aeroplani vi è dipinta una cicogna impettita e solenne che porta sottobraccio due bombe. E' la versione bellica della vecchia leggenda nordica: bombe al posto di bambini.

Dunque, tre cicogne vanno a portar bombe in Grecia. E precisamente a K., un obiettivo che vale trenta bombe, non una di meno nè una di più. Ogni volo è un'avventura. E quasi ogni aeroplano ha la sua storia. Bella, brutta o così così. «Quella del tenente Tommasini, per esempio è una brutta storia. ma a lieto fine. Andò a portar bombe a P. insieme ad altri quattro aeroplani. Lui era gregario esterno; esterno destro, cioè l'ultimo aeroplano di destra.

I gregari esterni sono sempre quelli che incassano di più. La formazione fu attaccata da cinque «Piellezeta». Che si accanirono contro il gregario destro, che aveva la mitragliatrice poppiera fuori uso. Tommasini riuscì a buttarne giù uno in fiamme. Ma tornò con l'aeroplano ch'era ridotto ad un colabrodo. I buchi erano tanti che lui non si sentì neppur l'animo di contarli. Li contarono invece gli ingegneri, per dovere professionale, in sede di visita tecnica. Quando un aeroplano è ferito si chiama il medico: il medico degli aeroplani è l'ingegnere. Il quale venne, tastò il polso, toccò la pancia e il ganascino, guardò le tubazioni e i nervi, poi tirò fuori matita e taccuino e si dette a contare. Contò per mezza giornata. Gli ingegneri quando cominciano una cosa vanno fino in fondo, si sa. per dovere professionale. Alla sera dette il responso: «Risultati della visita tecnica eseguita il giorno... ecc. ecc. all'aeroplano numero... eccetera, eccetera... motori, carrello, trasmissioni... eccetera, eccetera. Buchi da colpi di mitragliatrice: sull'ala sinistra n. 124; sull'ala destra n. 34; sulla fusoliera n. 157; sui piani di coda n. 35; totale buchi 350». Malgrado questo a bordo non ci fu che un solo ferito e leggero, per giunta. Brutta avventura, ma a lieto fine.

Dunque tre cicogne vanno a portar bombe in Grecia, a K., un obiettivo che vale trenta bombe, non una di meno nè una di più. Capoformazione è il tenente Medaglia (che di medaglie al valore — sia detto per associazione d'idee — ne ha già tre, guadagnate in Africa e in Ispagna) e ha a bordo come erreti il primo aviere Bocciolone Cirillo noto nell'aeroporto per «il maresciallo Pancio Villa», un pezzo d'uomo grande e grosso e villoso e robusto, quel che si dice «un pezzo di marcantonio», diventato marconista per errore (dice lui), ma in realtà più mitragliere che marconista.

Le tre cicogne attraversano il mare ed arrivano a K., l'obiettivo che vale trenta bombe. Il quale è uno strano obiettivo. O meglio, sopra l'obiettivo c'è una strana nube; una nube rotonda, piatta come una ricotta, messa lì dal padreterno a poche centinaia di metri dal suolo. Sì che di lontano, cioè di prospettiva. non occulta l'obiettivo. Ma quando ci arrivi sopra a picco per bombardare l'obiettivo sparisce occultato dalla nube.

Medaglia ci prova una volta, ci prova due. Stessa storia: di lontano si vede e quando arriva sopra sparisce. «Se torno all'aeroporto con le bombe, non ci credono e mi pigliano in giro» — pensa Medaglia. E prova e riprova: gira attorno alla nube. seguito fedelmente dai due gregari, la palpa, la esplora per veder s'abbia qualche incrinatura, indugia nella speranza che il vento la sposti almeno quel tanto che basta per eseguire il puntamento. Alla fine decide di fare il tiro a tempo valutando l'angolo e contando i secondi.

Bene, ma non si può star lì a gironzare per mezz'ora sull'obiettivo a romper le scatole al nemico senza che quello reagisca. Contraerea a parte, c'è tutto il tempo perchè la caccia nemica possa alzarsi e attaccar come vuole. «Le bombe prima di tutto e collocate a posto» — dice Medaglia. E intanto il primo aviere Bocciolone Cirillo, detto Pancio Villa, va a mettersi, digrignando i denti, alla mitragliatrice poppiera. Prima mitragliere e poi marconista.

Le tre cicogne tornano lontane, valutano l'obiettivo, contano i secondi, passano sull'obiettivo e sganciano le bombe. Ed ecco la novità; in aria, e a quota superiore e come era da spettarsi, ci sono ben venti aeroplani da caccia nemici, venti fra Gloster *e* Piellezeta. *Tre cicogne contro venti caccia. Il primo aviere Bocciolone Cirillo digrigna i denti. S'è piazzato alla mitragliatrice posteriore, quella che spara sotto pancia dell'aeroplano, in quella specie di soffietto che gli aviatori chiamano «mandibola» perchè si apre una grossa mandibola. Il primo aviere Bocciolone Cirillo è in mandibola e aspetta i caccia inglesi.*

I caccia inglesi fanno la finta di attaccar di fronte, ma poi fanno una grande affondata, smaltiscono in cabrata la velocità, fanno un dietrofront e attaccano la pancia delle sicogne. Attacco molto intelligente. Ma ecco come il tenente Medaglia riesce a districarsi dall'alveare di venti caccia avversari. Butta già la formazione a gran velocità in picchiata. «Undici a picchiare» — dice Medaglia. Cioè undici metri al secondo. E i caccia inglesi, una volta eseguito il dietrofront, si trovano ad aver già perso l'obiettivo. Intanto Bocciolone e gli altri due mitraglieri che sono in mandibola fanno il tiro mirato.

Digrigna i denti, sputa un'imprecazione e fa la sua raffica. Sente una coscia che gli duole, sente una coscia che scotta come se vi frugassero dentro con un ferro rovente. Sputa due imprecazioni e fa la sua raffica. Prima mitragliere, perdio. L'aeroplano nella gran picchiata vibra, fischia, corre a velocità pazza. E Bocciolone, friulano, detto Pancio Villa, sente una coscia che scotta come se gli stessero bruciando la carne viva. Imprecr e spara. Ecco. un caccia dev'essere stato colpito. Ma non si vede bene. Eccone un altro sotto tiro. Fuoco. Il caccia precipita, precipita in fiamme. E Bocciolone lo segue con gli ochi fino a terra. E' con la testa ficcata dentro alla mandibola. E della coscia che scotta non si ricorda più.

Se ne ricorda soltanto al ritorno sul campo quando s'accorge che non è più in grado di muoversi Una pallottola esplosiva sulla sommità della gamba destra. Il primo aviere Bocciolone Cirillo, quel che si dice un pezzo di marcantonio grande, grosos e robusto, non è più in grado di muoversi ed è ridotto come un bambino, acquattato lì in un angolo dell'aeroplano. Mitragliere, marconista e ferito. Bene, ora che i caccia inglesi non ci sono più. si ricorda d'essere marconista E d'avere, sotto la tuta, vicino al cuore, il codice segreto delle trasmissioni. E non è contento sinchè il tenente non lo ha preso in consegna. Prima mitragliere, poi marconista e da ultimo ferito. Ora gli tocca fare il ferito. E lo portano via, come un bambino che non sa camminare, che non può camminare, un grosso bambino che sorride contento perchè ha abbattuto un aeroplano inglese.

Questa la breve storia di tre cicogne che andarono a portar bombe in Grecia e trovarono uno strano obiettivo coperto da una nube, e furono attaccate da venti caccia e riuscirono a seminarli. Ed è la storia del primo aviere Bocciolone Cirillo da Tolmezzo, noto all'aeroporto delle cicogne sotto il nome di Pancio Villa, perchè è grande, grosso e villoso.

Leone Concato





Il Duce parla alle gerarchie del fascismo romano adunate al Teatro Adriano

POVERTA'

La povertà, non la miseria, ha consuetudine di vita con gli italiani. Il più santo degli italiani ed il più italiano dei Santi ha celebrato le mistiche nozze con la povertà. Ma quanta dovizia di pace, di serenità, quanto sorriso di cielo in quel lembo d'Italia, in quell'Umbria verde che serba in eterno l'orma dei piedi scalzi del serafico Francesco che è oggi patrono d'Italia! A ben guardare nessun Santo più e meglio di lui poteva assumere il patronato degli italiani e non è senza significato che la Chiesa abbia affidato a lui questa protezione, proprio mentre dopo quindici secoli l'Impero è riapparso sui colli fatali di Roma.

La nostra povertà, il dispregio per l'oro, per il denaro, è la nostra grande ricchezza. Da quando in misere capanne di fango e di paglia aggruppate nella valle del Tevere. sognarono i romani la conquista d'Italia e del mondo, il ferro più e meglio dell'oro valse nei secoli al prodigioso cammino della nostra gente. Da Roma prisca che compie per la prima volta l'unità del mondo nel suo nome, dopo aver debellato l'opulenta Cartagine, all'Italia d'oggi che inganna le potenze dell'oro con la sua povertà e contro una coalizione di 52 Stati più o meno doviziosi, conquista in sette mesi l'Impero, rompe un assedio ed organizza autarchicamente la sua economia.

Non fummo mai ricchi e le nostre conquiste non ebbero mai il fine di diventarlo. Le polissargiche ricchezze di cui oggi forniscono esempio le plutocrazie in lotta contro di noi, inceppano il cammino e accorciano il respiro. Siamo nella nostra povertà alacri e pronti e tali intendiamo rimanere. Abbiamo un dispregio per il denaro che è il segno più certo della nostra nobiltà. Se abbiamo fame di terra, è soltanto perchè abbiamo ansia di lavoro e fame di pane per i nostri nati crescenti. Non solo. Abbiamo anche tanta ricchezza di civiltà, che sentiamo essere nostro compito renderne partecipi le altre genti.

Non fummo quasi mai grandi banchieri, e se lo fummo come allorche fiorirono i banchi di Venezia, di Firenze, di Genova, concedemmo credito con tanta larghezza e così signorile baldanza, che ancor oggi siamo creditori di somme favolose verso altri stati più avidi e più guardinghi. già da noi forniti di zecchini di San Marco e di quattrini di Firenze.

Un romanziere di Francia, lo Stendhal, poteva meravigliarsi di questo sovrano dispregio e lo annotava nella prefazione alla sua «Certosa di Parma», mettendo in rilievo come all'opposto il denaro fosse il motore di tutti i romanzi francesi. Infatti vediamo come Balzac faccia del denaro il motivo centrale della sua vasta «Commedia umana». tutta intessuta di testamenti. di titoli di rendita, di atti notarili, di giochi al lotto, di raggiri, di cambiali di seduzioni operate in vista di interessi materiali.

Questo peculiare carattere degli italiani non si smentisce mai, ma ciò non vuol dire che dagli italiani non siano state create opere grandi. Anzi. Il creare non per se ma per la posterità è nella natura generosa di ogni italiano. Il quale nelle sue opere non misurerà mai le forze materiali, ma piuttosto quello dello spirito. L'italiano senza un soldo è sempre un signore. Nessuno poteva sospettare in San Giovanni Bosco, ad esempio, povero prete con le scarpe rotte, il creatore di un'opera che avrebbe contato proprietà immobiliari a centinaia di milioni. Nel figlio del fabbro di Dovia, chino al suo tavolo di via Paolo da Cannobia. in un autentico covo, nessuno avrebbe potuto sospettare il futuro fondatore dell'Impero, il creatore di città, il bonificatore di Littoria.

L'italiano non vive di rendita e non aspira a vivere di rendita. I calcoli degli interessi non entrano nella sua mentalità. Il lavoro sempre e quando occorra le armi, sono sufficienti a garantire la sua esistenza e quella dei figli Quando la terra diventa scarsa e lo spazio è angusto, vi era nei tempi grigi la emigrazione, oggi la conquista bellica, compiuta senza far calcoli sul costo, senza quelle grandi possibilità materiali che dannò ai grandi imperi altrui la fallace speranza dell'invurnerabilità. Soltanto un popolo come l'italiano può fornire al mondo la prova di come si possano combattere e vincere nel breve spazio di cinque lustri tre grandi guerre moderne, privi o quasi di quell'«argent» che secondo la massima gallica «fait la guerre». L'italiano dimostra che la guerra si fa soprattutto con il sangue e si vince con la volontà. Così come la pace si consolida con il lavoro.

Povertà quindi che è autentica ricchezza. Povertà che è oggi alla base della ragione morale della nostra guerra contro gli imperi della finanza, dove una consorteria di potenti domina masse inquiete e spesso non povere ma miserabili, lasciate nell'illusione di una libertà schedaiola; povertà che è sovrana ricchezza di un popolo destinato ad aprirsi la sua via ed a percorrerla, non con la facile sicurezza del figlio di famiglia, ma con la dura tenacia del combattente e del lavoratore, di un popolo che ha conquistato l'Impero e sta oggi dilatandolo e consolilandolo, secondo la consegna del Fondatore, per fecondarlo con il suo lavoro e difenderlo contro chiunque con il suo sangue.

Domani, in un prossimo domani, il largo respiro che la vittoria conferirà a questo popolo, non gli darà l'ebbrezza della potenza, ma la calma virile di un lavoratore posto davanti ad un'opera nuova e formidabile, da compiere con serena baldanza per se, per i figli, per le generazioni venture.

Giacomo De Marco

CURIOSITA' SCIENTIFICHE

Vederci nel buio

L'attuale periodo di oscuramento obbliga ognuno di noi ad usare la vista anche all'oscuro; come funziona il nostro occhio in queste condizioni? «Sapere» la nota rivista di divulgazione lo spiega in un articolo che siamo lieti di offrire ai nostri lettori.

L'occhio è uno dei più meravigliosi organi di cui la natura ci ha forniti. Meraviglioso nei suoi piccoli dettagli morfologici, come nella perfezione che raggiunge nel ricevere le immagini esterne. Nella razza umana l'occhio spesso dà la grazia e la bellezza del viso e colle sue mutevoli espressioni collabora attivamente a renderci cara una persona, ad illuminarci perfettamente sullo stato emotivo dei nostri interlocutori.

L'occhio, fonte di molti nostri godimenti è uno strumento complesso dotato di risorse sbalorditive.

Tutti sanno che la retina è la parte che riceve lo stimolo luminoso e lo trasmette (via nervo ottico) al cervello. E' una membrana interna costituita dalle diramazioni del nervo ottico che entra nell'occhio dalla parte posteriore. Nella retina si distinguono per le loro caratteristiche dieci strati: fibre nervose, cellule ganglionari, strati granulari, strati reticolari, membrane ed infine uno strato in cui vi sono delle formazioni allungate e parallele fra loro, i «coni» e i «bastoncelli», chiamati anche «cellule visive» o retiniche.

Le cellule a forma molto allungata sono i bastoncelli, quelle ovali e molto grosse i coni: in essi il protoplasma si concentra in determinati punti che verosimilmente hanno la funzione di concentrare la luce. L'occhio umano è costruito per vedere sia di giorno che con luce crepuscolare e possiede sia i coni che i bastoncelli.

La zona centrale della retina è formata quasi esclusivamente di coni; man mano che si va verso la periferia dell'occhio ciascun cono comincia ad essere circondato da un numero sempre più grande di bastoncelli; infine la zona periferica è costituita completamente di bastoncelli.

A questi dati morfologici corrispondono dei referti fisiologici: col «perimetro» di Förster si è potuto rilevare che la zona retinica centrale è sensibile a tutti i colori, quella intermedia è cieca al rosso e al verde, quella più periferica è cieca a tutti i colori. Da questi fatti si è arguito che i coni sono sensibili alla luminosità ed ai colori e servono alla visione cromatica. i bastoncelli sono sensibili alla semplice luminosità e servono alla visione in bianco e nero.

Dietro lo strato dei coni e bastoncelli sta uno strato di cellule epiteliali pigmentate che producono un pigmento chiamato «eritropsina» o «porpora retinica».

L'eritropsina è una sostanza che si scolora gradatamente alla luce dando il «bianco retinico»; ultimamente degli occhi di rana si è potuto estrarre una certa quantità di questo pigmento e si è constatato anche *in vitro* lo scoloramento sotto l'azione della luce. Questa azione di scoloramento è rapida nella rètina poichè la decolorazione della porpora retinica avviene in 15 minuti di esposizione a luce intensa; la rigenerazione del pigmento rosso o «rodogenesi» avviene più lentamente, in circa 2 ore all'oscurità.

La luce agisce sugli elementi recettivi della rètina determinando una serie di effetti importanti. I coni nel loro articolo interno si contraggono raccorciandosi, la reazione alcalina della rètina si trasforma in acida. Inoltre, durante l'azione della luce avviene una migrazione in massa della porpora retinica che dalle cellule pigmentate infiltrandosi lungo gli interstizi esistenti tra i bastoncelli e fra i coni e bastoncelli li circonda formando uno strato rosso scuro.

Il pigmento rosso avrebbe un'azione protettiva, nutritiva e specialmente permetterebbe una localizzazione più precisa dello stimolo luminoso sui bastoncelli. L'adattamento all'oscurità del rosso retinico; le luci debolissime possono ancora agire su questa sostanza che sensibilizzando il segmento esterno dei bastoncelli agirebbe come un tipico sensibilizzatore fotochimico.

D'accordo con questa ipotesi sta anche il fatto che lo spettro di assorbimento dell'eritropsina corrisponde alla sensibilità spettrale dell'occhio per basse intensità di luce.

Gli animali che conducono vita notturna o crepuscolare hanno degli occhi «fosforescenti» (come si suol chiamarli volgarmente) o meglio degli occhi che hanno il potere di essere più o meno luminosi nella semi-oscurità.

Vediamo ora a che cosa serve il tappeto lucido. Un raggio luminoso dopo aver attraversato l'umore acqueo, il cristallino, l'umore vitreo e gli strati più superficiali della rètina andrà a finire sui bastoncelli che si possono considerare otticamente come dei prismi molto rifrangenti. Alcuni raggi attraverseranno longitudinalmente i bastoncelli provocando in essi uno stimolo luminoso, altri subiranno una riflessione totale sulla loro superficie senza attraversarli.

I raggi luminosi che già hanno attraversato un bastoncello, uscendo per l'estremità rivolta verso la coroide, se non esiste il tappeto lucido vengono assorbiti completamente; se invece esiste quello strato formato da numerosissime fibrille, verrà riflesso dalla superficie di questi in direzioni numerose e diverse. Uno di questi raggi riflessi andrà a colpire l'estremità visiva esterna del bastoncello da cui era uscito il raggio primitivo.

Così la presenza del tappeto lucido nell'occhio degli animali notturni fa sì che uno stesso elemento visivo venga stimolato due volte dal medesimo raggio luminoso.

Saranno così percepiti dei raggi di luce tanto deboli che non lo sarebbero stati se avessero stimolato una sola volta le cellule visive.

Gli animali notturni coll'aiuto della porpora retinica e del *tapetum lucidum* possono vedere con piccolissime quantità di luce e muoversi a loro agio in un ambiente che a noi sembra totalmente buio.

Il fenomeno degli occhi luminosi nella «semioscurità» è pure spiegato colla presenza del tappeto lucido; i raggi di luce che entrano negli occhi del gatto trovano in quello strato una superficie altamente riflettente che li rimanda all'esterno.

Nell'oscurità «perfetta» gli occhi degli animali notturni non sono più luminosi.

La natura anche in questo caso provvede gli animali di organi adatti alla vita ambientale che essi conducono.

Ma noi poveri mortali che la Natura non ha forniti di tappeto lucido possiamo accrescere il nostro potere visivo notturno? La scienza moderna ci risponde affermativamente

Da qualche anno si era potuto dimostrare che alcune congiuntiviti, spesso così forti da far perdere la vista erano in realtà dovute ad una deficenza o carenza di vitamina A o di carotene (provitamina A)

Più recentemente si potè metter in evidenza che la rètina contiene molto carotene e che la vitamina A ed il carotene esplicano un effetto benefico sulla visione notturna: il meccanismo preciso ci sfugge ancora.

Somministrazioni di queste vitamine allo stato puro o una dieta fortemente vitaminica aumentano notevolmente in noi il potere di discernere gli oggetti in luce crepuscolare e nella quasi-oscurità.

Durante l'attuale contingenza dell'oscuramento non sarà quindi inopportuno di includere con più larghezza nella nostra dieta alimenti come il fegato. le carote. il latte che contengono in gran dose il carotene o la vitamina A.

Specialmente adatte per il loro alto tenore in carotene e per il modico costo. sono le carote che si possono mangiare anche crude affettate finamente e condite con olio e limone.

Prima ancora di queste scoperte della scienza moderna. l'uso popolare antichissimo di curare l'emeralopia (cecità notturna) consisteva in una alimentazione ricca in fegato e latte sostanze che contengono ambedue vitamina A.

Così. come in molti altri casi. la scienza spiega e precisa il perchè e l'efficacia di alcuni dei rimedi popolari.

Luigi Provasoli

L'inventore della sonda acustica

BERLINO, 25

La più grande catastrofe di cui fu colpita la navigazione marittima, e cioè l'affondamento del transatlantico «Titanic» avvenuto nel 1912 dopo che la nave ebbe urtato, in piena nebbia, contro una montagna di ghiaccio galleggiante, indusse il dott. h. c. Alessandro Behn ad occuparsi del problema della sicurezza della navigazione.

Egli pensò di servirsi delle onde sonore per misurare la distanza delle navi in navigazione dalle montagne di ghiaccio galleggianti. Dopo una serie di esperimenti, che confermarono la giustezza delle sue considerazioni, nacque la sonda acustica di Behn. Con l'aiuto di essa e con l'applicazione di onde ultrasonore si è in grado, oggigiorno, di eseguire con la massima facilità, dalla cabina di comando di ogni nave, numerosi sondaggi di profondità al secondo.

Il fisico Alessandro Behn, a cui si deve l'invenzione di questo praticissimo istrumento, nacque nel 1880 a Sternberg (Mecklenburgo). Lavorò dapprima come assistente nell'Istituto Fisicale di Karlsruhe dove si occupò di problemi e d'esperimenti acustici. Creò in questo periodo il «sonometro», che prese poi il suo nome, un istrumento cioè che serve a stabilire l'intensità del suono. L'Università di Kiel gli conferì la laurea di dottore «honoris causa» e la sua città natale lo creò cittadino onorario.

Con l'invenzione della sonda acustica egli si rese benemerito della navigazione marittima, avendo notevolmente contribuito alla sua sicurezza.

Quanto lavora il nostro cuore?

L'Italia alla Fiera di Lipsia

LIPSIA, 25.

Anche nell'entrante primavera l'Italia sarà presente alla Fiera di Lipsia, come principale fra tutti i partecipanti stranieri. Per la diciottesima volta l'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio Estero allestirà una Mostra collettiva dell'industria italiana, mostra che occuperà una superficie di 130 metri quadrati, cioè tre volte più vasta di quella occupata nella primavera scorsa.

Oltre a ciò una serie di ditte italiane sarà presente con una ricca esposizione di prodotti alla importante manifestazione lipsiota.

Un'orecchia ricucita come un bottone

COPENAGHEN, 25.

Nei paesi di gran freddo uno dei maggiori pericoli per la gente che deve avventurarsi per le strade affrontando delle temperature da frigorifero è che le si congelino le orecchie. E congelata. il meno che possa capitare è che l'orecchia si stacchi dal suo posto come un bottone di cui non tenga più il filo.

Questo caso piuttosto increscioso è appunto accaduto, ad un passante in Copenaghen in uno degli ultimi giorni di polo. Ma lo sfortunato non si dolse troppo della cosa: raccolse l'orecchio e ficcateselo in tasca, si recò da un chirurgo che in quattro e quattr'otto glie lo ricucì al vecchio posto, proprio come un bottone.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

FIEREZZA FRIULANA

Lettere al Federale di congiunti di Caduti

Nello storico momento in cui viviamo il popolo offre costanti innumeri dimostrazioni della sua cosciente fermezza e del suo nobile sentire. Questa cosciente, severa consapevolezza del nostro popolo, è l'arma più potente nelle mani dell'Esercito per raggiungere la meta che non potrà mancare: la Vittoria.

E' di ieri l'elogio del Duce ai genovesi per il contegno di superbo disprezzo verso il nemico che scaricava le armi sugli inermi: contegno che ha la sua sublimazione nel gesto della popolana la quale espone fieramente il tricolore accanto alle macerie ancor fumanti che coprono, forse, persone a lei care.

In questa gara di patriottismo purissimo, in cui è nobilmente impegnato il popolo di ogni terra d'Italia, la gente friulana non è seconda a nessuno. Lo ha sempre dimostrato in ogni guerra. Il suo ciclo storico è stato travagliato quanto mai, ma nel corso di esso nessuna invasione barbarica — e ve ne furono tante — valse ad oscurarvi la luce di Roma. Ed è quella luce che qui, in Friuli, a Zuglio, a Cividale, ad Aquileia, ovunque, ha lasciato con le gloriose vestigia la virtù peculiare dei Cesari: la fedeltà incondizionata alla Patria.

Il grande patriottismo del rude, semplice ma fiero popolo friulano, e del suo elevato spirito in questo momento in cui l'Italia del Littorio lotta aspramente per schiudersi il più vasto orizzonte imperiale, ha sublime testimonianza nelle semplici e toccanti lettere che i congiunti di Caduti inviano al Segretario Federale in risposta alle espressioni di condoglianza espresse dal Gerarca a nome del Partito.

Ecco quella inviatagli dalla famiglia Mazzilli di Palmanova:

«Pur nell'immenso strazio dell'ora presente, siamo orgogliosi che il nostro amato Congiunto abbia immolato la fiorente vita in servizio della Patria. Profondamente sensibili della Vostra partecipazione al nostro lutto, ben di cuore ve ne ringraziamo».

La Camicia Nera Anselmo Micelli degente per una ferita riportata in combattimento, così scrive a nome della famiglia al Federale per ringraziarlo delle condoglianze ricevute per la morte gloriosa del fratello:

«Le espressioni di simpatie e di cordoglio che avete voluto manifestare a noi familiari del compianto aviere Armando Micelli ci hanno profondamente commosso. Mentre Vi esprimiamo tutta la nostra sincera riconoscenza, Vi assicuriamo che al nostro grande dolore si unisce la fierezza del glorioso contributo di sangue dato dalla nostra famiglia per il trionfo dell'Italia fascista in questa guera, nel 1915 del marito e padre, di una sorella ed infine anche dall'unico figlio anch'esso ferito».

La fierezza di un padre traspare in questi nobili accenti:

«Vi sono grato, Federale, per le espressioni di cordoglio che in questo triste momento il Vostro cuore ha voluto inviarmi. Il dolore di aver perduto il mio Renzo, il solo figlio che avevo e che per me, nella vita, era l'unico scopo e l'unica speranza è grande, ma nell'orgoglio e nella fierezza di aver donato tutto alla Patria cercherò la forza di sopportarlo.

Augusto Zampieri, Colloredo di Prato».

Tante altre ne potremmo riprodurre di queste mirabili attestazioni di fede. Tutte esprimono il più puro amor patrio. Valga per tutte questa lettera, giunta al Federale da S. Vito al Tagliamento che è un autentico inno e che il rispetto e la commozione ci impongono di non sciupare con un commento:

«La lettera con la quale avete voluto indirizzarci con così buone parole di cordoglio per la morte del nostro figliolo ci ha riempito l'animo di profonda gratitudine. Nel dolore senza nome che proviamo, noi sentiamo tutta la fierezza per il sacrificio compiuto dal nostro scomparso, sicuri che non invano egli avrà offerto la sua giovinezza alla Patria.

«Sono padre di 10 figli — che sto allevando con non lievi sacrifici — Egidio era il primo. Di essi 8 sono maschi e se l'Italia avrà bisogno sapranno servirla con onore, come fecero il loro padre sul Carso ed il loro glorioso fratello in Grecia.

Giovanni Scodella».

I pacchi per gli alpini della «Julia» sono partiti ieri mattina

Ieri mattina sono partiti per l'Albania i 3800 e più pacchi confezionati — a cura del Battaglione degli alpini in congedo di Udine, durante varie giornate e varie serate operosamente spese nella «baita» di piazza Vittorio Emanuele — con materiale provveduto grazie alle offerte pervenute al Battaglione «Udine». Dette offerte che hanno superato la cospicua cifra di L. 114 mila, sono state fatte in forma plebiscitaria per dimostrare l'affetto del Friuli ai gloriosi alpini della «Julia».

133 colli caricati su tre carrette da Battaglione e su una prolunga, hanno lasciato alle 9.30 la «baita» e sono stati trasportati alla stazione ferroviaria, ed ivi collocati — a cura dei dirigenti del «Battaglione Udine» — su un apposito carro ferroviario, il quale, poco dopo le 11, lasciava la nostra stazione diretto a Bari, da dove subito dopo i pacchi raggiungeranno il fronte greco-albanese.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

Simpatica conclusione della lezione

Con la consueta numerosa partecipazione di pubblico, il prof. Federico Davide Ragni ha tenuto ieri sera nell'aula magna del R. Istituto Tecnico l'annunciata lezione del ciclo «Lectura Dantis» commentando e declamando il 10° canto dell'«Inferno».

Alla interessante riunione culturale hanno presenziato, oltre a numerose personalità scolastiche, il Comandante del Corpo d'Armata, il dott. Mozzi in rappresentanza del Segretario Federale, il prof. Zanotti fiduciario dell'Associazione fascista della scuola media, il prof. Andreazza.

La riunione si è conclusa con una significativa manifestazione di patriottismo e di simpatia verso i camerati in grigio-verde. Al termine della sua lezione il prof. Ragni annunciava che nella serata sarebbe partito dalla stazione ferroviaria un reparto militare ed invitava gli studenti a recarvisi per salutare i camerati in grigio-verde. L'invito è stato prontamente accolto ed il folto gruppo di giovani — la quasi totalità degli studenti del Liceo Scientifico ed il gruppo di educande del Collegio Uccellis — ha formato un corteo, dirigendosi alla stazione. Quivi gli studenti hanno improvvisato una calorosa manifestazione di simpatia ai partenti, ai quali hanno distribuito pacchetti di sigarette. I camerati in grigio-verde si sono cordialmente intrattenuti con i giovani studenti esprimendo il loro animo grato per la gentile manifestazione.

G. U. F.

Prelittoriali del lavoro

Ecco il programma delle gare dei Prelittoriali maschili del lavoro anno XIX:

Gare agricole: 27 febbraio ore 10 presso sede del GUF via Carducci 5, Udine.

Gare per marmisti: 1° marzo ore 10 presso Società Lavorazione Marmi Carrara, viale Ledra, Udine.

Gare per tipografi: 1° marzo ore 14.30 presso tipografia Pellegrini, via Gemona, Udine.

Gare per fabbri, falegnami e lavoratori del legno: 2 marzo, ore 10, presso il R. Istituto Aeronautico «A. Locatelli», Udine.

Gare per pittori e decoratori: 4 marzo, ore 10, presso studi pittura, via Marinoni 14 interno 1, Udine.

Unione Commercianti

Pubblicità dei prezzi

Si ricorda ancora a tutte le ditte l'obbligo della pubblicità dei prezzi, confermato dal Ministero delle Corporazioni con circolare n. 12 del 31 gennaio u. s.

Le merci non soggette all'obbligo della pubblicità sono le seguenti: armonium, automobili non a serie, confezioni per signora di prezzo superiore a L. 500, nonchè i modelli d'abito ed i cappelli di lusso per signora, di prezzo superiore a L. 100, motocicli non a serie, oggetti artistici (si intendono compresi tra questi, oltre a veri e propri oggetti d'arte eseguiti a mano in un unico esemplare tanto antichi quanto moderni, le ceramiche e le maioliche dipinte a mano e gli oggetti di collezione), oggetti forniti dietro speciale commissione, oggetti usati, pellicce, pianoforti, prodotti farmaceutici, prodotti non finiti, prodotti dell'industria orafa e pietre preziose, prodotti soggetti ad ulteriore lavorazione — tra questi si debbono comprendere: a) quelle merci vendute ad industriali e ad artigiani per ragione della loro industria od arte; b) quegli oggetti per cui occorre anche una messa in opera e speciale manutenzione, profumi (ad eccezione dei saponi e dei dentifrici), saggi, in un unico esemplare, destinati ad indicare una speciale attività.

Si richiama all'attenzione dei commercianti che la sanzione prevista per chi contravviene all'obbligo della pubblicità dei prezzi è la pena pecuniaria, conciliabile in via amministrativa, da L. 50 a L. 2000, elevabile a L. 10.000 in caso di recidiva.

Elezioni del Direttorio Sindacato commercianti di materiali edili

Oggi alle ore 15 avrà luogo presso l'Unione l'elezione del direttorio del Sindacato Commercianti di materiali edili della provincia.

Tutte le ditte appartenenti al Sindacato sono tenute ad intervenire.

I negozi chiusi nel pomeriggio d'oggi

Oggi, ricorrenza delle S. Ceneri, a termine del vigente calendario Prefettizio della festività, i negozi della città, resteranno chiusi nelle ore pomeridiane, ad eccezione delle rivendite di frutta e verdura e delle pasticcerie che osserveranno l'orario normale dei giorni feriali.

Imposta generale sull'entrata

Denuncia per l'anno 1941 da parte dei barbieri-parrucchieri

L'Intendente di Finanza comunica:

La Federazione nazionale fascista degli Artigiani ha prospettato la opportunità di prorogare il termine previsto all'art. 7 dell'accordo stipulato addì 27 dicembre 1940, numero 99442, per il pagamento della imposta sulle entrate derivanti ai barbieri, parrucchieri da uomo e da signora, e affini, manicure e pedicure ed istituti di bellezza, per la presentazione della prescritta denuncia da parte delle categorie artigiane interessate, le quali, per difficoltà di vario ordine non hanno potuto provvedervi entro il giorno 20 corrente.

Il Ministero, considerato il buon fondamento della richiesta, d'intesa colla predetta Federazione, consente che gli Uffici del Registro accettino le denuncie in parola *a tutto il giorno 28 corrente senza conseguenze penali.*

Proroga termine dichiarazioni

imposta straordinaria sui compensi

Il Ministero delle Finanze ha disposto che gli Uffici delle Imposte Dirette accettino senza applicazione di alcuna penalità le dichiarazioni dei compensi percepiti da amministratori e dirigenti delle Società Commerciali che verranno presentate entro il 31 marzo p. v. nonchè le denunzie e gli elenchi che verranno presentati dalle Società nei confronti delle quali a tale data siano scaduti i termini di tre mesi dall'approvazione dei bilanci.

Beneficenza

Al Rifugio Salesiano «G. Bearzi». — Pasqualini Riccardo in morte di Pasquini Elvira L. 100; Adele Grassevig in morte del marito L. 100; comm. Gio. Batta Biavaschi in morte del padre L. 200; Laura Monterisi in morte di Francesca Iucorvaya L. 50; Per intestare un letto alla memoria di Ines Percotto Fietta, hanno versato ciascuno L. 50: Teresa Percotto e figlie, famiglia Percotto Rolatti, dott. Clemente Marianini e signora, Rocco Schiavetti, famiglia Sandri; Per intestare un letto alla memoria di Sandro Fietta hanno versato: Teresa Percotto e figlie L. 50, Agnese Percotto e sorelle Rolatti 100, cav. Gino Cirio 50, Vittorina Sandri e famiglia 50, dott. Paolo Zanardini e mamma 50.

ATTI FEDERALI

Fascio di Aquileia

Nomino Capo Nucleo del Fascio di Aquileia il fascista Iva Comelli di Giulio.

Fascio di Enemonzo

Nomino Componente il Direttorio del Fascio di Combattimento di Enemonzo il fascista Igino Paoluzzo fu Giovanni. A Capo Nucleo di detto Fascio nomino il fascista Celso Morocutti fu Giovanni.

Fascio di Ligosullo

Nomino Capo Settore del Fascio di Combattimento di Ligosullo il fascista Gildo Graighero di Gio. Batta.

Fascio di Malborghetto

Nomino Componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Malborghetto Valbruna fascisti: Manlio Comelli di Attilio e Vittorio Springolo di Cesare.

A Capi Nucleo di detto Fascio nomino i fascisti: Duilio Di Benedetto, Giovanni Martina e Pietro Zin.

Fascio di Sedegliano

Nomino Capi Nucleo del Fascio di Sedegliano i fascisti Antonio Vit e Pio Di Lenarda.

Gruppo Rionale «A. Giorgini»

Nomino Capo Settore del Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini» il fascista Francesco Ragusa fu Michele.

Nomino inoltre Capo Nucleo del suddetto Gruppo Rionale il fascista Germano Masolini fu Giovanni.

Gruppo Rionale «G. Gentile»

Nomino Capi Nucleo del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» i seguenti fascisti: Vittorio Chiandone di Luigi e Romano Venir di Giuseppe.

Gruppo Rionale «P. Pischiutta»

Nomino Capi Nucleo del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» i seguenti fascisti: Antonio Antonini di Giuseppe, Daniele Bellini fu Sante, Serafino Comuzzi fu Giuseppe

Gruppo Rionale «A. Salvato»

Nomino Capi Nucleo del Gruppo Rionale «Arturo Salvato» i fascisti: Augusto Tosolini di Giuseppe, Roberto De Paoli fu Luigi, Giuseppe Pellizzari di Giovanni, Ferruccio Piccini di Annibale.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: aviere scelto Giuseppe Orzaria di Fauglis, alpino Fulvio Benedetti di S. Odorico al Tagliamento, caporale Armando Bassi di Basiliano, artigliere Gino Biase di Maiase di Enemonzo, sergente Ciro Pomarè di Ovaro, alpino Saverio Filaferro di Moggio Udinese.

Coltivare!

Mentre i soldati combattono, quelli che non hanno l'onore di vestire il grigio-verde devono ad ogni costo e con qualunque mezzo contribuire alla vittoria. Tutta la classe contadina è mobilitata per garantire l'aumento delle nostre riserve di viveri. Ma ciò non basta.

A Trieste quel Podestà, con una deliberazione che merita il massimo encomio, ha ordinato che vengano coltivati ad ortaggi i giardini e le pubbliche passeggiate.

L'esempio deve essere generalizzato, deve diventare totalitario. Ogni metro di terra deve essere utilizzato. I Podestà di tutti i Comuni prendano iniziative uguali a quelle del Podestà di Trieste. Così si possono creare scorte per gli Enti comunali di assistenza.

Anche i privati debbono contribuire; i giardini possono, senza spesa e senza danni all'estetica, essere trasformati in orti.

Ricordiamo anche la necessità di moltiplicare le industrie casalinghe, come l'allevamento dei polli e dei conigli.

Un grande contributo potranno dare i casellanti ferroviari se tutti i terreni adiacenti alla ferrovia verranno utilizzati.

Mettiamoci all'opera con volontà realizzatrice e senza creare inutili organismi burocratici. La primavera è imminente: si combatta anche nelle retrovie la grande battaglia che porterà alla vittoria.

Cronaca mesta

I funebri dello squadrista Isidoro Poletti

A 37 anni, dopo breve malattia, si spegneva il maresciallo capo dell'8° Alpini, Isidoro Poletti, squadrista, Marcia su Roma, assai conosciuto e benvoluto non solamente nell'ambiente militare, ma anche in quello civile e particolarmente fra i vecchi fascisti. Era inoltre assai stimato dai superiori e dagli amici e per questo la sua immatura dipartita ha suscitato vivo e sincero rimpianto.

Ieri alle ore 14, partendo dall'Ospedale Civile, sono state rese alla salma le estreme onoranze con larghissima partecipazione di amici e conoscenti e di rappresentanze.

Avevano inviato belle corone: la Federazione dei Fasci di Combattimento, i sottufficiali del Distretto Militare, i sottufficiali del Presidio, gli alpini del Distaccamento di Cividale, gli ufficiali sottufficiali e funzionari dell'Ufficio lavori Genio Militare, gli Ufficiali dell'8° Alpini, i sottufficiali di detto Reggimento. Dietro al carro pendevano le corone delle sorelle e dei cognati e quella della famiglia Trionfini. Sulla bara, avvolta nel tricolore posavano le insegne del grado dello scomparso con accanto un fascio di fiori, affettuoso omaggio della desolata consorte e dei figli. Rendeva gli onori un reparto armato dell'8° Alpini.

Reggevano i cordoni i colleghi: Sario e Ameria e gli squadristi Andreis e Mansutti. Seguivano la salma i famigliari, largo stuolo di parenti e congiunti, l'Ispettore Federale camerata Augusto Zoccolari, in rappresentanza del Federale e del Fascio di Udine, molti ufficiali e sottufficiali dell'8° Alpini, squadristi, fascisti, il gagliardetto del III. Gruppo Roniale con larga rappresentanza, amici e conoscenti.

A Porta Villalta, l'Ispettore Zoccolari ha fatto l'appello del camerata squadrista.

Alla famiglia, ai parenti tutti, le nostre vive condoglianze.

I funerali dello squadrista Luigi Galvani

Si sono svolti ieri mattina partendo dall'Ospedale Civile i funerali dello squadrista Luigi Galvani, impiegato presso l'Amministrazione Provinciale, deceduto dopo breve malattia. Aveva 47 anni. Di animo nobile e generoso, aveva abbracciato subito la Causa fascista, militando nella Vecchia Guardia. Di animo aperto e leale, godeva molte e calde amicizie.

Le onoranze funebri si sono svolte a spese dell'Amministrazione Provinciale, la quale aveva inviato in rappresentanza funzionari ed impiegati. Alle ore 10.30 il mesto corteo si è mosso dall'Ospedale Civile e dopo le esequie celebrate nella Cappella annessa, la salma è stata accompagnata al Camposanto. Reggevano i cordoni il cav. dott. Bearzotti vice segretario capo della Provinciale quale rappresentante del Preside; il cav. rag. Piacentini ragioniere capo anche in rappresentanza del segretario generale, i camerati squadristi Botti e Cavazzana. Seguivano, oltre ai famigliari, il camerata cav. Bastianutti Vice Segretario del Fascio di Udine anche in rappresentanza del Federale, una rappresentanza del 2° Gruppo Rionale con gagliardetto, numerosi squadristi udinesi, amici e conoscenti.

Avevano inviato corone l'Amministrazione Provinciale e gli squadristi udinesi. A Porta Villalta, il camerata Bastianutti ha fatto l'appello dello scomparso. Alla memoria dell'estinto, il nostro commosso e reverente pensiero; ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Funebri Anna Blasoni

Ieri nel pomeriggio, sono state rese le estreme onoranze alla salma della compianta signora Anna Marzuttini in Blasoni, spentasi repentinamente fra il più vivo dolore di quanti hanno avuto modo di conoscerla e di apprezzare le elette doti di mente e di cuore di cui era adorna e che facevano di lei un vero angelo di bontà.

Una folla imponente è intervenuta ai funerali: moltissime signore, amici e conoscenti di famiglia hanno voluto stringersi attorno ai familiari in una espressione di muta solidarietà nel dolore che li ha colpiti. Alle ore 16 la salma è stata levata dall'abitazione di via Cicogna e trasportata col carro funebre di classe distinta, alla parrocchiale di San Quirino. Vi erano alcune corone con le seguenti dediche: «Bepi ed Elvira», «Lucilla e Gino», «Le famiglie Federici e Frendo», «Blasoni e Zanoni» «Visconti e Avogadro», «Marlutti e Berni», «Mareschi», «Silvio Conti». Reggevano i cordoni le amiche della scomparsa e di famiglia signore: Franzolini, Mareschi, De Franceschi e Agosti. Sulla bara era cosparso un tappeto di viole. Al seguito, oltre al gruppo dei familiari e dei parenti, vi erano numerosissimi cittadini, signore in gramaglie. Notata una larga rappresentanza di funzionari ed impiegati del Municipio e una rappresentanza di vigili municipali, quale solidarietà nel dolore verso il marito dell'estinta cav. uff. Pietro Blasoni, che per molti anni è stato apprezzato economo dell'Amministrazione civica.

Dopo la funzione religiosa, la salma è stata accompagnata al Cimitero ed ivi tumulata in luogo riservato.

Al marito, al figlio, al fratello m.° cav. Tita Marzuttini, ai parenti tutti rinnoviamo espressioni di sentito cordoglio.

Lenzuola ed indumenti rubati da un fienile

Alice Morandini in Di Giusto, di 35 anni aveva steso ad asciugare sul fienile, sette lenzuola, due maglie, due paia di mutande ed altri indumenti. Recatasi l'altra mattina per ritirarli, non trovava più nè le lenzuola, nè le maglie, nè le mutande. Ignoti durante la notte avevano fatto man bassa, cagionandole un danno di circa un migliaio di lire.

Un dito fra due battenti

L'autista Carlo Turchetti, dimorante in via Viola, nel chiudere un portone, rimaneva accidentalmente stretto fra i due battenti dello stesso con il mignolo della mano destra in modo da riportare la frattura esposta dell'ultima falange con schiacciamento della stessa. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

La caduta di una settuagenaria

La quasi settantenne Luigia Occhialini, ospite della Casa Invalidità e Vecchiaia cadendo accidentalmente per istrada, riportava una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitaria sinistra. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in una decina di giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

25 febbraio 1941 XIX

NATI	5
MORTI	7
MATRIMONI	2

Nascite

Milocco Aurelio (V nato) di Giuseppe e di Tonutti Enrica.
Pittoni Daniela (II nato) di Bruno e di Degani Lidia.
Degano Paolo (I nato) di Lionello e di Macorigh Marina.
Berto Carla (I nato) di Carlino e di Tion Elda.
Modesti Adriana (II nato) di Ausano e di Zaccaria Elda.

Pubblicazioni di matrimonio

Degano Giovanni agricoltore con Patroncino Rosa casalinga.
Milocco Renato barbiere con Cattapan Caterina casalinga.

Matrimoni

Tomaello Gastone elettromeccanico con Tomaello Maria impiegata.
Pravisano Vincenzo elettricista con Battistutti Marcellina casalinga.

Morti

Gremese Giovanni di Luigi di giorni 8.
Striuli Alcide di Salvatore di giorni 41.
Tavan Virginia ved. Durigatto di anni 88 civile.
Ciani Virginia in Saccomano fu Adamo di anni 66 casalinga.
Lendaro Maria di Paolo di anni 45 casalinga.
Casella Gerardo fu Giuseppe di anni 84 capo calzolaio.
Patat Silvia fu Leonardo di anni 27 casalinga.

Tasse di circolazione sui veicoli a trazione animale

Il Preside della Provincia di Udine, con pubblico manifesto avvisa che entro il 1° marzo p. v. tutti i veicoli a trazione animale, che circolano sulle strade statali, provinciali, comunali e consorziali, devono essere muniti degli speciali contrassegni metallici (targhette) comprovanti il pagamento della tassa di circolazione di cui agli art. 214 e segg. del T. U. 14 settembre 1931, n. 1175.

I contrassegni metallici (targhette) sono in vendita presso le Esattorie delle imposte dirette a cominciare dal giorno 16 febbraio corr.

La tariffa della tassa è la seguente:

Carri ed altri veicoli a trazione animale del peso lordo (cioè peso proprio più carico massimo):

a) fino a q.li 5 per ruota (quindi carri od altri veicoli del peso lordo fino a q.li 20 se a 4 ruote, fino a q.li 10 se a 2 ruote) L. 25.

b) da oltre q.li 5 fino a q.li 15 per ruota (quindi carri od altri veicoli del peso lordo da oltre q.li 20 e fino q.li 60 se a 4 ruote, da oltre q.li 10 fino a q.li 30 se a 2 ruote) L. 50.

c) oltre q.li 15 per ruota (quindi carri od altri veicoli del peso lordo da oltre q.li 60 se a 4 ruote, da oltre q.li 30 se a 2 ruote) L. 100.

Vetture a due posti compreso quello del conducente L. 25; idem a più di due posti compreso quello del conducente L. 50.

I contrassegni sono muniti di apposito «congegno di chiusura» con il quale devono essere fissati in modo permanente ai veicoli.

Chiunque dopo la data del 1° marzo circolerà con veicoli non muniti di contrassegno, regolarmente applicato, sarà soggetto alle penalità di legge.

Ogni alterazione al congegno di chiusura sarà pure soggetta a penalità.

Eccezioni-riduzioni. — La tassa è ridotta alla metà: 1) per i carri e macchine agricole che non siano esenti i quali devono portare una targa delle dimensioni di cm. 20x10, con la scritta in lettere nere su fondo bianco «Carro agricolo» da fissare presso la targa prescritta del R. D. 8 dicembre 1933 n. 1740; 2) per carri e vetture messi in circolazione nel terzo quadrimestre (dopo il 1° settembre a. c.).

Esenzioni. — Sono esenti dalla tassa i carri e le macchine agricole di pertinenza delle aziende agricole che circolano nel fondo, ovvero percorrono le strade pubbliche per recarsi, per la via più breve, ad un altro fondo della stessa azienda.

Penalità. — I contravventori alle disposizioni sopra richiamate sono soggetti alle seguenti sanzioni: 1) una sopratassa uguale alla tassa non pagata o alla differenza fra la tassa pagata e quella dovuta; 2) una ammenda minima di L. 10. In caso di recidiva l'ammenda è triplicata. Tutto ciò senza pregiudizio delle altre sanzioni e penalità previste dal T. U. 14 settembre 1931, n. 1175.

IL GIORNO

Mercoledì, 26 febbraio (57-308) Le Ceneri

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, minestra di orzo, bollito di lingua, trippe, contorni.

Sera: minestrone, corada di vitello, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45-18: Notizie a casa dall'Albania; 10-10.45: Radio scolastica; 11.15-16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.17: Concerto sinfonico diretto dal m. Antonio Pedrotti trasmesso dall'Adriano di Roma; 18.20: Quaresimale di mons. Aurelio Signora; 19.30: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30: Radio sociale; 13.15-14.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia; 20.30: Musiche per orchestra diretta dal m. Gallino; 21 circa: Trasmissione da «La Scala» di Milano del secondo, terzo e quarto atto de «La Gioconda» del Ponchielli.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia; 12.40: Concerto del soprano Agnese von Spetzler; 13.15: Complesso di strumenti a fiato; 14.25: Musica varia; 20: Trasmissione da «La Scala» di Milano del primo atto de «La Gioconda»; 20.50: «Le arance della contessa», un atto di Gherardi Del Testa; 21.20: Musica varia diretta dal m. Petralia; 22: Musica sinfonica.

Una caldaia sparita

Giovanni Tomasino di 47 anni, da Pagnacco, constatava l'altra mattina la sparizione di una caldaia di rame che aveva messo su un fornello della liscivaia. Il danno subito si aggira sulle 130 lire.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Da venerdì la Comp. Operette «R.O.S.E.S.» N. 1.

CINEMATOGRAFI

ODEON - CAFFE' VIENNESE - Con Marta Harell e Paul Hörbiger. Ore 17.

SAVOIA - L'ULTIMA AVVENTURA - Divertente con Jenni Jugo. Ore 17.

IMPERO - LA VALLE DELL'INFERNO - Con Jach Randall.

CECCHINI - IL SENTIERO DELLA VENDETTA - Nuove avventure con J. Wayne e «Topolino a colori». Novità. O. 17

DOPOLAVORO FERROVIARIO LA PARATA DELL'ALLEGRIA - Brillantissimo con 6 grandi comici. Ore 17.

REX - JANOSIK IL RIBELLE - Con Palo Bielik e Zlata Hajdukova. Ore 17.30.

Il vibrante saluto degli studenti udinesi

ai giovani camerati che indosseranno il grigio-verde

L'adunata alla Casa della Gil - Entusiastiche acclamazioni al Duce - L'omaggio ai Caduti per la Patria e per la Rivoluzione

Gli studenti delle scuole medie hanno ieri salutato con una manifestazione improntata ad un simpatico tono militare i camerati della classe 1921 che in questi giorni raggiungeranno i reparti ove sono stati assegnati per adempiere all'obbligo di leva.

La simpatica consuetudine istituita dalle organizzazioni fasciste di dare un carattere di cameratesca solennità al saluto alle reclute, ha naturalmente assunto quest'anno un significato del tutto particolare, cui sono state partecipi tutte le rappresentanze delle scuole medie udinesi in divisa delle varie organizzazioni della Gil e militarmente inquadrate a scorta dei rispettivi vessilli. Il raduno si è svolto alle ore 16 nel vasto cortile della Casa della Gil, in via Girardini, ove le rappresentanze si sono ammassate con alla testa i presidi e docenti. Erano pure intervenuti un reparto armato del Collegio Magistrale della G.I.L., un reparto di Balilla e la banda della Milizia Controaerei. Quando i reparti studenteschi, con al centro le reclute, erano ordinatamente allineati in colonne affiancate, sulla terrazza sono apparse le autorità e gerarchie con alla testa il Vice Segretario Federale, il quale ha ordinato il saluto al Duce, cui ha fatto eco l'«A Noi» degli studenti.

Il gerarca ha quindi porto brevi parole di saluto ai giovani camerati che dalle file delle organizzazioni studentesche fasciste passano in quelle militari in un momento, in cui è grande privilegio per un italiano vestire il grigio-verde.

Le vibranti parole del camerata Zanello sono state salutate da calorose manifestazioni di entusiasmo per l'Esercito e di devozione al Duce. Quindi la centuria corale federale intonava alcuni inni patriottici e poi si formava un corteo, con alla testa la banda della Milizia Controaerei, seguita dal gruppo delle reclute e quindi da tutti i reparti studenteschi.

Il corteo è marzialmente sfilato per le vie cittadine portandosi in piazza Vittorio Emanuele, dove ha sostato per il solenne rito di omaggio ai Caduti in guerra. Dinanzi della statua della gloria, nel Tempietto, mentre la banda della Milizia intonava l'Inno del Piave e tutti i reparti erano irrigiditi sull'attenti, è stata deposta una corona di alloro. Dopo un minuto di raccoglimento il corteo riprendeva il cammino per via Vittorio Veneto e via Carducci e, nello spiazzo prospiciente alla Casa del Littorio, i reparti si ammassavano nuovamente per il solenne omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

Mentre il Vice Segretario Federale, le altre autorità ed i Presidi scortavano la corona, che è stata deposta nel Sacrario, la Banda della Milizia intonava l'Inno fascista e i reparti rimanevano irrigiditi sull'attenti. Compiuto anche questo rito di omaggio gli studenti, prima di raggiungere le rispettive scuole per lo scioglimento, hanno sfilato in modo veramente marziale davanti al gruppo dei gerarchi ed ai giovani partenti.

Così si è conclusa, con una sfilata militare, la manifestazione di saluto augurale con cui gli studenti si sono accomiatati dai loro camerati che fra giorni inizieranno in grigio-verde l'austera vita delle armi dopo aver temprato lo spirito ed i muscoli nell'ardente clima delle organizzazioni giovanili del Partito.

Disciplina e vigilanza per la consegna di pelli grezze

Il Consorzio Interprovinciale Pelli Udine-Belluno allo scopo di raggiungere la massima disciplina sull'obbligo del conferimento delle pelli grezze, bovine ed equine, ai magazzini dei Consorzi Obbligatori, richiama l'attenzione di tutti gli interessati sulle disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni.

Essendo segnalate che le pelli grezze suindicate provenienti da animali macellati vengono sottratte alla consegna nei magazzini dei Consorzi Obbligatori, si ricorda che la Legge 13 giugno 1940 XVIII stabilisce l'obbligo di consegna ai detti magazzini per chiunque effettui, in nome proprio o per mezzo di altri, la macellazione di animali bovini ed equini (compresi muli e asini), o acquisti quelli animali interi macellati, ma non ancora scuoiati. Ne consegue, che chiunque detenga a qualsiasi titolo pelli grezze bovine ed equine di macellazione nazionale, normale o accidentale, deve consegnarle ai magazzini dei Consorzi.

Si tiene opportuno avvisare gli interessati che sono state prese in conseguenza misure adatte per la stretta osservanza delle norme suddette, interessando, se del caso, anche l'arma dei CC. RR. per una eventuale e più vigoroso controllo specialmente nei piccoli centri rurali.

Agricoltori e tecnici al dott. Giacomo Pittoni

Per iniziativa del giornale «L'Agricoltura Friulana» ieri nel pomeriggio si sono riuniti nella sede del Consorzio provinciale produttori dell'Agricoltura, dirigenti di enti ed organizzazioni agrarie, tecnici, colleghi ed amici per il saluto di commiato al cav. dott. Giacomo Pittoni che lascia dopo circa tre anni il posto di ispettore zootecnico provinciale per assumere la direzione dei servizi tecnici del settore della zootecnia in Roma.

Alla schietta e cordiale manifestazione erano presenti il co. Lovaria presidente del Consorzio Produttori Agricoltura e dell' Unione provinciale agricoltori, il prof. Parenti capo dell'Ispettorato agrario provinciale, il rag. Del Turco direttore del Consorzio agrario provinciale, il dott. Giorgi direttore del Consorzio produttori dell'agricoltura, il dott. Battini direttore dell'Unione provinciale agricoltori, il cons. naz. Taglietti segretario provinciale dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, il cons. naz. Rotatti vice presidente della Sezione fibre tessili, il comm. Morelli de Rossi commissario della Sezione viticoltura, comm. co. de Puppi commissario della Sezione cerealicoltura, i tecnici dell'Ispettorato agrario dr. Miniscalco, dott. Bubba e dott. Cigaina, il dott. Cavani della Cassa di Risparmio e molti altri ancora.

Il co. Lovaria ha preso per primo la parola per esprimere al dottor Pittoni il rincrescimento per la partenza del tecnico che con instancabile attività, con passione e con grande competenza ha notevolmente contribuito a migliorare ed incrementare il patrimonio zootecnico della nostra provincia, formulando nel contempo vivi rallegramenti al dott. Pittoni per la sua importante nomina. Ha quindi recato al partente il saluto augurale di tutti i collaboratori, degli amici e dei rurali friulani affezionati, nonchè quello dei colleghi

Il co. Lovaria faceva quindi omaggio, a nome di tutti i presenti, al dott. Pittoni, di una artistica pergamena artisticamente disegnata dal prof. Senci, con una significativa dedica degli allevatori friulani.

Ha parlato poi il prof. Parenti, che ha espresso il dispiacere suo personale e quello dei colleghi tutti, nel perdere un collaboratore così prezioso e si è associato alle espressioni augurali del co. Lovaria, aggiungendo parole di compiacimento per il nuovo alto incarico affidato al dott. Pittoni.

Quindi il dott. Rigutto, segretario del Sindacato provinciale dei veterinari, si è reso interprete dei sentimenti suoi e dei colleghi che nel dott. Pittoni hanno avuto un valido ausilio.

Infine il dott. Pittoni ha ringraziato, per la dimostrazione di affetto e di stima offertagli, capi e colleghi, assicurando che, pur lontano dal suo Friuli, egli non mancherà di seguire con vivo interessamento i problemi della zootecnica friulana.

Cassa malattie addetti al commercio

Servizio assegni familiari

Si ricorda a tutte le ditte aventi dipendenti che beneficiano degli assegni familiari che devono essere immediatamente notificate alla Cassa tutte le variazione che avvengono nel proprio personale (assunzioni e cessazioni). La denuncia alla Cassa vale anche per gli assegni familiari. Le ditte devono curare anche di notificare immediatamente all'Ufficio assegni familiari della Cassa tutte le variazioni che avvengono nella composizione familiare di ogni singolo avente diritto ad assegni. I richiami alle armi devono essere notificati subito sia agli effetti della Cassa che degli Assegni familiari.

Anche il richiamo come ogni altra sospensione di lavoro dà luogo alla cessazione degli assegni familiari che saranno però continuati con erogazione diretta a favore della persona delegata in base alla domanda che deve essere fatta all'I.N.F.P.S. se il richiamato è impiegato e alla Cassa se le richiamato è operaio. I moduli necessari alla domanda per gli operai possono essere ritirati presso la Cassa stessa. Si ricorda alle ditte l'obbligo di restituire subito dopo effettuato il versamento degli assegni ai singoli aventi diritto in base alla notifica mensile, la distinta stessa debitamente firmata sia dai singoli aventi diritto sia dalla ditta.

Le somme per qualunque motivo non consegnate a un dipendente devono essere immediatamente rimesse alla Cassa a mezzo di assegno circolare e non possono essere trattenute dalle ditte.

La validità massima dei certificati di stato di famiglia e degli altri documenti richiesti per l'ammissione al beneficio degli assegni familiari è di un anno dalla data di rilascio. Le ditte curino quindi la tempestiva rinnovazione dei documenti dei propri dipendenti.

Il certificato di richiamo che l'operaio richiamato deve esibire per l'ammissione al beneficio degli assegni familiari anche durante il periodo di richiamo vale per tre mesi, dopo di che deve essere rinnovata.

Gli assegni agli operai richiamati alle armi sono pagati a datare dal 28 ottobre 1940 tutti coloro pertanto che non avessero ancora fatto domanda si affrettino a farla. Va tenuto presente che per beneficiare degli assegni durante il periodo di richiamo il lavoratore all'atto del richiamo doveva trovarsi al lavoro presso una ditta commerciale.

Anche durante il periodo di richiamo il lavoratore ha l'obbligo di segnalare alla Cassa le eventuali variazioni che avvenissero nella sua situazione familiare.

Nella richiesta di atto notori comprovanti la convivenza a carico dei genitori o dei minori i richiedenti curino che venga esposta anche la data dalla quale deve essere considerata tale convivenza al fine di evitare contestazioni per rifiuti di eventuali arretrati di assegni cui aspirassero.

Per qualunque informazione relativa ad assegni familiari del commercio gli interessati si rivolgano alla Cassa Malattie del Commercio via Vittorio Veneto 11 Udine.

Le odierne funzioni in Duomo

Nella odierna ricorrenza delle S. Ceneri in Duomo alle 10 sarà celebrata la messa solenne. L'Arcivescovo compirà la benedizione delle ceneri.

Dopo la messa solenne avrà inizio la predicazione quaresimale tenuta da R. P. Luigi Pazzaglia dei Servi di Maria.

In memoria di un Caduto

Offerta di divise alla Gil

Il Comando di Battaglione ed i Fanti in congedo di San Gottardo per onorare la memoria del glorioso caduto Guerrino Nadalutti, hanno offerto al V. Settore del Gruppo Beltrame, cinque divise per balilla, che verranno consegnate il giorno 15 marzo p. v. in occasione dell'adunata dei fascisti della zona e delle organizzazioni d'arma.

Le operette al "Puccini,,

"La vedova allegra,,

Da molto tempo non abbiamo sulle nostre scene una Compagnia di Operette, una di quelle classiche Compagnie che un tempo costituivano il più grande successo della piccola lirica. Per questo è stata appresa con piacere una breve ripresa operettistica che avrà luogo a fine settimana al Teatro Puccini ospite del quale sarà la primaria Compagnia R.O.S.E.S N. 1 diretta dal cav. Gondrano Trucchi.

Oltre ai fratelli Trucchi la Compagnia conta sul soprano La Ribelle, sulla graziosa e spigliata Ela Carmi, sul tenore Gino Gini e su altri ottimi elementi. L'esordio avverrà venerdì con la vecchia ma sempre piacente operetta di Lehar: «La vedova allegra», mentre sabato la Compagnia darà «E' arrivato l'ambasciatore» e «La gran via». Domenica in mattinata «I mulini di Pit-Lil» di Lombardo e Colombini.

Libri ai soldati

Il Friuli ha risposto con fervore all'appello dell'Ente Stampa - La parola alle cifre - Significativi episodi



A cura dell' Ente Stampa, vengono distribuiti libri ai soldati feriti

I libri offerti dai nostri lettori ai soldati, aderendo all'iniziativa dell'Ente Stampa, sono giunti quasi tutti a destinazione. Coloro a cui erano destinati, i nostri valorosi combattenti, godono oggi lo svago della lettura, si dilettano nell'apprendere avventure o storie, nel conoscere i grandi che illustrarono il loro nome con le loro imprese, nell'applicarsi allo studio facile di qualche ramo della scienza

Parecchie decine di lettere pervenuteci dai vari ospedali della penisola ove sono ricoverati i combattenti che hanno offerto il loro sangue nelle cruente lotte impegnate per l'affermazione del nostro diritto, ci dicono, quanto gradito sia giunto il dono. Questa conferma costituisce indubbiamente il premio più bello, più ambito per i nostri lettori che hanno contribuito con slancio veramente encomiabile al semplice appello lanciato dal nostro giornale il 15 dicembre dello scorso anno. Da quel giorno, per un mese e mezzo, le offerte sono affluite alla nostra sede con un ritmo crescente obbligandoci ad un gradito ma non comune lavoro di cernita. Ci sono state delle giornate in cui abbiamo dovuto assolvere il nostro consueto lavoro letteralmente tuffati entro le cataste di libri che da ogni parte ci circondavano. Persino duemila volumi, e cataste di riviste e pubblicazioni, ci sono stati recapitati infatti in un giorno solo, quando un nostro annuncio ricordava ai lettori che la raccolta sarebbe stati chiusa il 15 gennaio.

La rispondenza del popolo friulano a questa iniziativa è stata splendida. Da ogni centro grande e piccolo, vicino e lontano, sono affluiti i volumi e non è stato raro il caso in cui gli offerenti di qualche paesello fra i più lontani e meno legato da mezzi logistici con il capoluogo, per essere sicuri che i loro libri giungessero in tempo, si sono tassati di qualche lira per offrire la possibilità ad un amico di portarli di persona.

Ma tanti altri episodi, per lo più ingenui, dimostrano lo slancio con cui si è voluto testimoniare ai nostri soldati, con l'offerta del libro, il palpito concorde del cuore del popolo per i camerati che combattono. Le dediche scritte sul frontespizio dei libri costituiscono forse la testimonianza più bella dello spirito di solidarietà e di grande amore che spingeva il popolo all'offerta.

Vogliamo citarne qualcuna ma prima di tutte segnaliamo l'offerta della madre di Reggio Emilia, di cui non si conosce il nome perchè nella sua dedica non si è firmata. Quella mamma italiana ha voluto soltanto far sapere al combattente che quel libro rappresentava per essa un valore grandissimo perchè aveva appartenuto al suo figliolo caduto nella grande guerra. Ma lei se ne privava con gioia, sapendo con ciò di onorare in maniera sublime il suo figliolo, il quale con il sacrificio della sua giovinezza aveva acceso un'altra fiaccola inestinguibile sulla via luminosa tracciata alle nuove generazioni per raggiungere la meta imperiale.

Era un lembo di cuore che quella donna offriva con il libro e lo offriva con gioia.

I sordomuti del Pio Istituto Pavoni di Brescia hanno accompagnato la loro offerta con la seguente lettera.

«Noi amiamo la Patria in armi. Noi abbiamo raccolto un po' di soldi per comperare dei libri da offrire ai nostri soldati alle armi che combattono per la difesa della nostra Patria. Noi preghiamo tanto per i soldati, affinchè il Signore dia a noi la sicura vittoria contro un popolo avversario potente. Noi abbiamo sempre il pensiero ai nostri cari soldati che si sacrificano per la grandezza della nostra amata Patria. Abbiamo anche noi fratelli e padri alle armi.

I sordomuti salutano i soldati che combattono, sacrificandosi eroicamente fino all'ultimo sul campo dell'onore Viva l'Italia»

Un agricoltore friulano così scrive, con relativi errori ortografici: «Acetate il semplice omaggio di un mutilato di guerra No go altro»

Un giovane di Padova esprimè il traboccante suo entusiasmo con questa semplice dedica: «Ad un soldato combattente, un soldato che desidera di combattere» ed un altro dice che «Il nome d'Italia deve essere scritto a caratteri d'oro nel cuore di ogni italiano; per essa si deve saper combattere e vincere o morire. Solo così si può dire che si ama veramente questa nostra magnifica Italia». E ancora: «L'Italia è un impero che cammina; nessuna cosa al mondo, neanche la tracotante Inghilterra, potrà arrestare la sua marcia ascensionale L'Inghilterra al contrario è un impero che declina; l'Italia e la Germania accelerano la sua fine».

Molto spesso la dedica racchiude in sè la patriottica invidia verso coloro che hanno il privilegio di servire in armi la Patria: «Vivere è bello, ma vivere combattendo per la Patria, è sublime».

E potremmo continuare citando tante altre dediche testimonianti lo spirito altamente patriottico degli offerenti; quello spirito che infiamma tutti gli italiani in questo momento storico che attraversa la grande madre comune, e che non cerca altro che il modo di estrinsecarsi in maniera tangibile. Infatti l'iniziativa dell'Ente Stampa non è stato che uno dei tanti modi per permettere al nostro popolo di dire la propria fede nella vittoria Perciò la raccolta dei libri ha ottenuto nel breve tempo che è stata aperta, un successo che ha superato anche la previsione più azzardata.

Ai 22 quotidiani dell'Ente Stampa sono affluiti complessivamente oltre mezzo milione di volumi, i quali sono stati consegnati all'Ufficio propaganda del Ministero della Guerra. Il Ministero, man mano che da ogni sede giungevano i cassoni, provvedeva a formare delle piccole biblioteche di circa un centinaio di volumi che venivano distribuite ai vari reparti e preferibilmente agli ospedali militari. Con questi quantitativi di libri sono stati formati i primi nuclei delle biblioteche permanenti di cui saranno dotati i presidi.

Abbiamo accennato quanto gradito sia giunto il dono, ai reparti combattenti e nelle corsie degli ospedali, ove le ore trascorrono meno lente e penose con la compagnia di una lettura dilettevole.

«I feriti — ci scrive il direttore dell'Ospedale Maggiore degli infermi di Vercelli — con letture piacevoli, utili e sane, avranno agio, di temprare lo spirito per le future, prossime lotte, che dovranno condurci alla immancabile e più radiosa delle nostre vittorie».

Quale miglior premio dunque del gradimento dei combattenti, per gli offerenti?

Ai nostri lettori, pertanto, che all'iniziativa dell'Ente Stampa hanno contribuito con un quantitativo che costituisce un autentico titolo di onore, estendiamo i ringraziamenti che ci sono pervenuti, attraverso le parole dei comandanti, da parte dei soldati ai quali i libri inviati dal nostro giornale sono giunti.

Non sarà discaro inoltre ai nostri lettori conoscere i risultati definitivi della raccolta che la Presidenza dell'Ente Stampa ci comunica. Eccoli.

All'Ufficio Propaganda del Ministero della Guerra sono stati consegnati complessivamente 479 mila 868 volumi ai quali devono essere aggiunte 60 mila 475 pubblicazioni varie ciò che forma un totale complessivo di 540 mila 343.

I risultati della raccolta per giornali sono tutti i seguenti: «Il Brennero» Trento volumi 51.499; «L'Arena» Verona, 18.676; «La Provincia di Como» Como, 38.852; «L'Isola» Sassari, 38.051; «Il Solco Fascista» Reggio Emilia, 32.063; «IL POPOLO DEL FRIULI» 26.488; «Cronaca Prealpina» Varese 23.985; «Il Popolo di Sicilia» Catania, 20.409; «Il Popolo di Brescia» 20.000; «L'Unione Sarda» Cagliari, 19.657; «Gazzetta dell'Emilia» Modena, 19 mila 425; «Il Corriere Emiliano» Parma, 18.577; «La Voce di Bergamo» 17.700; «La Scure» Piacenza, 17.440; «La Provincia di Bolzano» Bolzano, 16.812; «La Voce di Mantova» Mantova, 15.640; «La Vedetta d'Italia» Fiume, 11.563; «Il Veneto» Padova, 6.099; «Corriere Istriano» Pola, 5.452; «Sentinella d'Italia» Cuneo, 3.233; «Vedetta Fascista» Vicenza, 2.906; «Il Corriere Adriatico» Ancona, 1.741; Raccolti dal settimanale «L'Assalto» di Bologna, 13 mila; volumi consegnati direttamente all'Ente Stampa 10 mila.

Ad ogni volume i singoli giornali hanno provveduto ad applicare un artistico ex libris con l'intestazione dell'Ente Stampa ed il nome del quotidiano.

Dalla graduatoria soprariprodotta risalta il posto d'onore conquistato dal popolo friulano nella nobile gara; con il suo contributo di oltre 26 mila volumi; contributo tanto più significativo se si considera l'assoluta spontaneità delle offerte.

Ogni ceto della popolazione è stato rappresentato in questa manifestazione plebiscitaria e noi dovremmo ancora dilungarci per accennare soltanto brevemente agli episodi commoventi che la manifestazione stessa ha dato motivo Ci limiteremo a citare il caso di un Dopolavoro frazionale che ha sacrificato l'intera bibliotechina ed a ricordare fra i gesti più significativi quello compiuto dagli scolari delle elementari che, di propria iniziativa, hanno portato al maestro i loro libri di avventure o di viaggi per dimostrare l'ammirazione verso i combattenti lontani. Tutte dimostrazioni queste, della volontà, che cementa in un unico incrinabile blocco il popolo italiano e che si sintetizza in un motto che è una consegna categorica: Vincere!

gri

CERVIGNANO

Nella Sportiva Cervignanese

La squadra dei diavoli neri che quest'anno grazie all'interessamento dell'Ispettore dell'O.N.D. camerata Crocco, e della contribuzione di numerosi sportivi locali si è impegnata a partecipare al Campionato giuliano di I Divisione, offre alla sportiva cittadina del Friuli Orientale quel posto tanto agognato dopo tanti anni di assenza dai campi di gioco friulani.

Il Cervignano in questo campionato si trova al quinto posto assoluto alla classifica generale avendo 16 punti e si trova soltanto ad un punto di distacco dalla fortissima compagine codroipese. Riusciranno i diavoli neri di Variola a superare i rossi di Sandri? Andranno in finale i cervignanesi? Queste sono le domande che si fanno gli sportivi. Sarebbe troppo per una modesta squadra come quella cervignanese, che quest'anno ha giocato il Campionato più per esperimento che per vincerlo, ma se proprio tutto questo avverrà il Cervignano con una nuova edizione, e con gli elementi che si trovano sotto le armi, e per di più i Toso (Siracusa), Cozzi (Molfetta), Piva e Trombin (Potenza), Bradaschia (Foggia) ora attualmente allenatore della compagine nera sapranno farsi onore nella stagione 1941-42.

In questo Campionato si sono fatti notare due dei giovanissimi che possiede l'A. C. Cervignano desiderosi di affermarsi, il sedicenne Maran mediano laterale dalle doti fisiche robustissime, soprannominato il «Salar» della squadra nera, ed il ventiduenne Rossetti terzino ambidestro, colpitore sicuro dotato di tecnica e precisione. Certamente questi due atleti nella prossima stagione non faranno più parte della squadra locale dato che alla segreteria della sportiva sono già pervenute numerose richieste d'ingaggio per la ventura stagione, da parte di numerose società di classe superiore.

RUDA

La radio-audizione del discorso del Duce

Domenica 23 febbraio a. c. alle ore 16.30, convocati dal Commissario reggente del Fascio si sono adunati nelle Sedi del Dopolavoro rionali e nella locale Sede del Fascio tutti i fascisti per ascoltare il grande discorso che il Duce ha pronunciato al rapporto delle Gerarchie del Fascio romano.

In tutti l'attesa era vivissima. Non appena la voce maschia del Duce si fece sentire diffusa dagli apparecchi all'uopo disposti, si ristabilì un profondo silenzio interrotto solo ogni tanto dagli applausi sottolineanti le frasi più interessanti

Finito il discorso, il Commissario reggente del Fascio ha elogiato i fascisti che subito ed in maniera totalitaria hanno risposto al suo invito, quindi ha ordinato il saluto al Duce cui ha risposto il forte «A Noi!» di tutti i presenti.

S. GIORGIO RICH.

Carlo Tramontin: presente!



Il giorno 1. gennaio 1941 nel Convento di Tege, Albania, in seguito a ferite è morto l'alpino Carlo Tramontin fu Pietro della classe 1912, la di cui famiglia abita nella frazione di Aurava.

Giovane serio e laborioso, lasciò in quanti lo conobbero un ottimo ricordo. Era iscritto al locale Fascio, proveniendo di leva dai giovani fascisti.

Lascia la moglie ed un bambino di un anno. Particolare doloroso: il giorno in cui è giunto il ferale annuncio decedeva il padre del Caduto.

Nella Chiesa della frazione di Aurava, alla presenza delle autorità politiche ed amministrative e con l'intervento delle rappresentanze del Partito e delle Organizzazioni dipendenti è stata celebrata una officiatura funebre alla memoria del Caduto.

La cerimonia è terminata con l'appello fascista fatto dal Segretario del Fascio su sagrato della Chiesa.

Carlo Tramontin: presente!

Cividale

il saluto agli studenti chiamati alle armi

Ieri sera alle ore 18, il Segretario del Fascio ha convocato gli studenti della classe 1921 chiamati alle armi alla Casa del Littorio per porgere ai partenti il saluto del Fascio Cividalese della città a nome del Podestà. Ai giovani camerati ha brevemente parlato incitandoli a continuare come prima nella Gil e nei Guf, fucine di patriottismo e di fede e dare tutto il giovanile entusiasmo per essere degni della Patria Imperiale Fascista.

Licenze commerciali per la vendita dei prodotti dei propri fondi

Per disposizione superiore, tutte le licenze per la vendita al mercato di generi di propria produzione rilasciate anteriormente al 31 dicembre 1941, dovranno essere sostituite con altre su nuovi libretti.

Gli interessati pertanto dovranno presentare all'Ufficio Ragioneria del Comune la vecchia licenza ed una marca da L. 4 oltre a pagare il prezzo del libretto.

I «Ludi Juveniles» della cultura e dell'arte

Alle eliminatorie GIL del Fascio di Cividale dei Ludi Iuveniles della Cultura e dell'Arte hanno partecipato 731 concorrenti.

La Commissione giudicatrice, riunitasi la scorsa settimana, dopo aver diligentemente esaminato i lavori presentati ha dichiarato vincitori i sottonotati organizzati; per l'anno XIX:

Balilla Amedeo Rovulato, Giovane Italiana, Nelda Vanon; Giovane fascista, Ada Cozzi; Giovane fascista Mario Brozzi; Avanguardista Augusto Pecchioni; Giovane italiana, Mariangela Zucchi; vincitori dei Ludi della Cultura: Avanguardista, Lucio Calvi, vincitore dei Ludi dell'Arte.

Breve Corso di lingua tedesca

Il Fascio femminile in collaborazione con l'Ufficio di Zona dei Sindacati ex Lavoratori dell'Industria indirà quanto prima un breve corso di lingua tedesca a favore di tutti i lavoratori sia maschi che femmine che si recheranno in Germania.

Le lezioni saranno tenute dalle ore 18 alle 19. L'inizio delle lezioni e la località dove si svolgerà il Corso verranno annunciate sul giornale a suo tempo. Per l'iscrizione al Corso gli interessati dovranno rivolgersi presso la Sede dei Sindacati o presso la Sede del Fascio femminile nelle ore di ufficio.

Quaresimale in Duomo

Oggi, primo giorno di quaresima, nella nostra Basilica ricorrenza delle «Ceneri» avrà inizio la predicazione quaresimale, dopo la massa che sarà celebrata alle ore 11. Predicatore è il giovane cappellano militare del Collegio Nazionale Orfani CC. NN. don Primo Fabbro. Le predicazioni avranno luogo tutte le domeniche, i mercoledì ed i venerdì alle ore 19.30 di sera.

Seconda coscrizione

I quarantini cividalesi, volendo festeggiare la seconda coscrizione, domenica sono intervenuti ad una messa celebrata per loro nella chiesetta della Madonna della Saletta in Rualis dall'arciprete Decano mons. Liva, il quale, dopo il rito, tenne ai numerosi intervenuti un elevato discorso di fede e di patriottismo.

In Pretura

Udienza del 21 febbraio 1941 XIX. — Pretore cav. dott. Giuseppe Succi. — P. M. comm. Antonio Rioppi. — Cancelliere cav. Francesco Bonitti.

Per oltraggio: Osvaldo Fenos fu Domenico da Spilimbergo, nonostante i vari precedenti giudiziari continua a chiedere l'elemosina. A Cividale ha avuto la cattiva idea di chiederla ad un agente di P. S. Dichiarato in contravvenzione, è uscito in escandescenze verso l'agente e si è rifiutato di dare le proprie generalità. Viene condannato a 8 mesi di reclusione, 10 giorni di arresto e 200 lire di ammenda.

Ladro condannato: Remigio Strigaro di Gio. Batta da Ziracco è una vecchia conoscenza di questa Pretura. Quale autore di furto di una bicicletta viene condannato a 6 mesi di reclusione e 900 lire di multa. Luigi Blasutig di Antonio da Vernassino, per avere comperato la bicicletta rubata dallo Strigaro è condannato a lire 200 di ammenda. Il derubato Cesarino Petris è ritornato in possesso del suo velocipede.

Ingiurie: Si sono discussi tre processi per ingiurie. Due a carico di Rucli Ernesto di Giuseppe. Elisa Krast in Rucli da Topolò terminato con dichiarazione di non doversi procedere avendo l'offesa Luigia Feletig ritirato la querela.

— Il querelante Mario Pallavicini da Orzano non vuol saperne di perdono ed il querelato Angelo Caporale fu Angelo da Orzano viene condannato a lire 300 di multa, alle spese ed ai danni.

S. Daniele

Imponente raduno di popolo

Domenica mattina, si sparse la voce, e fu subito confermata da centinaia di manifesti tricolorati che alle 17 avrebbe parlato il Duce.

Alle 16, la piazza Vittorio Emanuele cominciava a popolarsi di legionari, squadristi, fascisti e popolo in attesa d'ascoltare la parola del Duce. Alle 17 la radio trasmetteva lo storico discorso ai fascisti dell'Urbe, suscitando nell'imponente massa d'ascoltatori vibrante entusiasmo e acclamazioni al Duce. Erano presenti alla pubblica audizione un imponente stuolo d'ufficiali e d'autorità.

Alla fine della trasmissione il popolo esultante ha cantato gl'inni della Rivoluzione ed acclamando al Duce.

Beneficenza

La signora Irma Gaspardis Chiurlo ha elargito lire 400 ai seguenti enti: E.C.A., Casa di Riposo, Fascio femminile pro assistenza, nonchè quattro divise alla Gil, per organizzati meritevoli e bisognosi, per onorare la memoria del marito Manlio Chiurlo.

Il camerata Italico Mareschi ha offerto otto divise alla Gil per organizzati meritevoli e bisognosi, in occasione delle nozze del figlio dr. Nicolò

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 17 al 23 febbraio.

Nati vivi 2, dei quali 1 appartenente ad altro Comune. Nati morti nessuno. Morti 4, di cui tre appartenenti ad altri comuni. Pubblicazioni di matrimonio: Domenico Battigello con Noemi Vidoni; Rino Sovrano con Erma Polano. Matrimoni trascritti: Mario Pischiutta con Vilma Pischiutta; Bonifacio Masotto con Anna Pischiutta; Giovanni Manazzoni con Virginia Pischiutta.

Infortunio sul lavoro

Eugenio Narducci fu Giuseppe, di 62 anni, da S. Daniele, abitante in Sopracastello è stato medicato nell'Ospedale civile, ove il primario dott. Penasa gli ha riscontrato la frattura della quarta costola dell'emitorace sinistro. Guarirà in 25 giorni, s. c.

Il Narducci si è ferito sollevando un carro.

FORGARIA

Raduno di popolo

Nel mattino di domenica è stato tenuto sulla piazza principale del capoluogo, gremita di popolo, l'annunziato rapporto.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Fascio ha preso la parola il prof. Tranquillo Ferroli.

Egli ha ampiamente illustrato il carattere della guerra che combattiamo, e dell'ora storica in cui viviamo, rendendo poi omaggio all'olocausto dei gloriosi Caduti, al valore leggendario dei combattenti, e alla ferrea disciplina del popolo Italiano.

Ha terminato esortando tutti a rendersi, sempre più e sempre meglio, degni di questa nostra Italia imperiale, proletaria, Fascista, collaborando nel fronte interno alla immancabile vittoria.

SACILE

La radio-audizione del discorso del Duce

Domenica alle ore 16.30, alla Casa del Fascio, si riunirono il Segretario del Fascio con il direttorio al completo, il podestà, i gerarchi e i fascisti per ascoltare la parola del Duce radiodiffusa dal Teatro Adriano di Roma.

Anche nelle piazze ove vennero installati appositi altoparlanti e negli esercizi pubblici, ove in nessuno manca la radio, la parola del Duce venne religiosamente ascoltata. Lo storico discorso ha suscitato vivo entusiasmo.

Promozione militare

In questi giorni è stato promosso al grado di capitano di complemento degli Alpini, il capo manipolo Dario Chiaradia, vice comandante della G.I.L., nostro vice segretario comunale Vive felicitazioni.

Palmanova

Vivo entusiasmo pel discorso del Duce

Il segretario politico reggente dispose perchè i fascisti e tutta la popolazione potesse ascoltare il rapporto tenuto alle Gerarchie dell'Urbe radiodiffuso da tutte le stazioni dell'E.I.A.R.

Installato un altoparlante alla Casa del Fascio, l'aspettativa di quanti gremivano la sede e la piazza prospiciente fu premiata dalla alta parola del Duce che, alimentando la fede, ha dato ancora una volta la certezza della vittoria delle nostre gloriose armi.

Il discorso ha suscitato il più ardente entusiasmo tra la popolazione radunata che accoglieva i passi più salienti con segni di vivissima approvazione.

Riunione del Direttorio

Sabato sera si sono riuniti i componenti del Direttorio, i capi settore e capi nucleo — alla sede del Fascio.

Presiedeva la riunione il camerata rag. Gino Colussi Segretario politico reggente che, presente il Segretario politico tenente dottor Chittaro, attualmente richiamato, impartiva le direttive da seguire durante l'ultima decade di febbraio ed il mese di marzo p. v. Sono stati pure discussi vari argomenti inerenti alla vita del paese nel periodo di emergenza.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Pordenone

Raduni di propaganda

Come abbiamo annunciato, domenica scorsa a Zoppola si è svolto un raduno di propaganda indetto dalla Sezione provinciale ed organizzato dalla Sottosezione di Pordenone dell'I.N.C.F. Alla Casa del Fascio, di fronte ad una folla numerosa e con l'intervento del Podestà e delle Gerarchie, il cent. Giusto Favaro ha parlato sul tema «Resistere per vincere — Vincere per il popolo lavoratore», suscitando una vibrante manifestazione di devozione all'indirizzo del Duce.

Sullo stesso tema ha parlato ieri sera alla sede del Dopolavoro frazionale di Borgomeduna, il camerata avv. Virgilio Perulli, e al raduno oltre alle gerarchie del Gruppo Rionale ed alle Camicie nere hanno partecipato numerosi camerati in grigio-verde, fatti segno alla più schietta simpatia. Dopo la conversazione che è stata seguita attentamente da tutto l'uditorio, dando luogo al rinnovato grido di fede al Fondatore dell'Impero, ad iniziativa del Fiduciario del Gruppo Rionale i soldati sono stati festeggiati.

Il raduno ha avuto inizio e termine al suono degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Infortuni sul lavoro

Lavorando al trapano nell'industria per la lavorazione del legno Antonio Zanette e figli, l'apprendista sedicenne Bruno Fabbro di Agostino, urtava inavvertitamente con l'indice ed il medio della mano destra contro la macchina in movimento, riportando ferite lacero contuse, guaribili in dieci giorni.

— Percorrendo una sala delle macchine nella locale Filatura del Cotonificio Veneziano, l'operaio Geredia Modonutti di Angelo, venticinquenne di qui andava a sbattere con la gamba sinistra contro una macchina. Ha riportato una contusione guaribile in una settimana.

La passeggiata della «renga»

Nel pomeriggio d oggi, mercoledì delle Ceneri, se il tempo continuerà a mantenersi bello, i pordenonesi compiranno la tradizionale passeggiata detta «della renga» animando in rumorose brigate i vasti prati della Comina e le altre rurali località dei dintorni per consumare la colazione che ha per piatto del giorno il simbolico pesce

FIUME VENETO

La scomparsa di un giovane marinaio



Diamo l'effige del R. T. della R. Marina, Marco Facca di Pietro della classe 1920, prematuramente scomparso sabato 15 corrente all'Ospedale Civile di Udine per malattia incontrata in servizio.

Lo scomparso educato e cresciuto nei ranghi della GIL, era giovane benevoluto, stimato ed apprezzato da tutti anche per le sue doti di giovane fascista convinto e disciplinato. Lascia di sè largo rimpianto ed il migliore ricordo.

Ai genitori così duramente colpiti, ed in special modo alla mamma inconsolabile, i segni del nostro fiero cordoglio.

Marco Facca: presente!

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Le gare sciatorie dei dopolavoristi

Domenica a Curiedi sulla magnifica Conca prealpina si sono chiuse le gare sciatorie organizzate dal Dopolavoro cittadino. Nonostante la mattinata fioccante che poi si è schiarita, la competizione si è svolta animata con la partecipazione di una ottantina di sciatori e di giovanissime sciatrici le quali, però queste ultime, sono state soltanto spettatrici e animatrici verso i giovani concorrenti che si apprestavano alla tenzone.

Come abbiamo detto le gare si sono svolte con tempo bello e neve ottima. La prima competizione di discesa libera è stata vinta dal dopolavorista Antonio Diana su percorso di 1500 in 1'2", vincendo il premio di un oggetto artistico; secondo fu in 1'13" Alberto Fabbri; terzo Marino Zamolo in 1'14"; quarto e quinto Giovanni Zamolo e Natale Clapiz a pari merito tutti del Dopolavoro cittadino.

Sui 25 partecipanti a questa gara Giuliano Artico, uno dei migliori sciatori del nostro Dopolavoro, durante la competizione ebbe la sfortuna di perdere uno sci e di giungere però al traguardo con uno solo in 1'22".

Alla gara di discesa obbligata, sui venti partecipanti, essa fu vinta dal sedicenne Antonio Diana, una giovane promessa del nostro Dopolavoro in 42" e 2/5 che ha vinto il premio di un paio di sci; secondo Giovanni Viotto in 43"; terzo e quarto Antonio Diana e Marino Zamolo a pari merito in 48"; quinto Ugo Tabacchi della Rossignoli Maccarini in 48" 9/5; sesto Alberto Fabbri in 48" 10/5.

Simpatico gesto

Un gesto simpatico ha fatto il camerata Pietro D'Onofrio, istruttore premilitare, egli ha devoluto il premio d'istruzione agli organizzati della scuola elementare alla quale insegnava il valoroso compianto maestro s. ten. Daniele Canfin Caduto sul fronte greco.

ARTA

Ruggero Piazza: presente!



Arta deve iscrivere nell'albo della sua gloria anche il nome dell'alpino Ruggero Piazza di Luigi, della classe 1915, deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento il 30 dicembre 1940 sul fronte greco-albanese. Faceva parte della valorosa Divisione «Julia».

Era un giovane dotato di tutte le più belle virtù. Sempre fra i primi alle riunioni della G.I.L. e del Fascio, chiudeva la sua giovane esistenza sul campo della gloria. Alla famiglia le nostre fiere condoglianze e la riconoscenza della Patria.

Ruggero Piazza: presente!

AMARO

Il rapporto del Fascio

Ricevuto dall'Ispettore Federale, dal Segretario del Fascio con il Direttorio al completo, autorità comunali ed ecclesiastiche il rappresentante del Federale è giunto domenica mattina.

Si erano adunati in piazza Vittorio Emanuele tutte le Organizzazioni, rappresentanze Società Operaia e Latteria sociale Cooperativa coi relativi gagliardetti e tutta la popolazione.

Erano pure presenti i bambini dell'Asilo accompagnati dalle locali Suore. Il Gerarca giunto nella piazza ha ordinato il saluto al Duce. L'Ispettore Federale presenta quindi la forza e dopo che il Gerarca si è intrattenuto con le famiglie dei Caduti si è composto il corteo per raggiungere il monumento dei Caduti ove fu deposta una corona d'alloro e osservato un minuto di raccoglimento.

Il corteo continuava per raggiungere il piazzale prospiciente al Dopolavoro, ove il rapporto si è iniziato col saluto al Duce. Il Segretario del Fascio ha dato lettura della sua breve relazione illustrando ampiamente l'attività e l'opera svolta nell'anno XVIII. Per ultimo la folla attenta ascolta la parola del dottor Mozzi il quale ha recato il saluto del Federale, esprimendo ai gerarchi locali il suo compiacimento per l'affluenza delle varie organizzazioni, illustrando così lo spirito e il significato del momento storico che la nostra Nazione attraversa e tracciava ai fascisti le direttive da eseguire.

Chiuso il rapporto col saluto al Duce il gerarca s'intratteneva colle gerarchie del luogo interessandosi sui vari problemi e sull'attività svolta e da svolgersi. In fine ha ricevuto fascisti e pubblico.

RIGOLATO

Per il pacco ai combattenti

Pubblichiamo l'elenco degli offerenti per il pacco ai combattenti:

Luciano Zanier L. 400, fratelli Pochero 200, Leone D'Andrea 200, Cooperativa Consumo 200, N. N. 200, Gino D'Andrea 200, fratelli Gortan Cappellari 100, Puntil Antonio 100, Michele Pellegrina 80, Pietro Lepre 80, Alvise D'Agaro 50, Adamo Antonini 50, fratelli Alfarè 50, Umberto D'Agaro 50, N. N. 50, Giuseppe Candido 20, Impresa Ing. Masieri 250, cav Borgnolo 50, Gino D'Andrea 50, Leone D'Andrea 50, mons. Giuseppe Simonitti 50 Lea Zanier 50, Adamo Antonini 50, Roberto Vidale 30, Guido Gussetti 30, Gio. Batta D'Agaro 25, Eugenio Gussetti 25, dott. Pasqualini 25, Gervasio Lepre 25, fratelli Gortan Cappellari 20, Rosa Puntil 20, Gio. Batta Candido Mulni 20, Angelo Vidale Lampo 20, Pietro Fruch Gambu 20, Corrado D'Agaro 20, Giuseppe De Antoni 15, Elda Zanier Candido 15, Letizia Candido 15, Aida Maria D'Agaro 15, Giovanni Di Sopra 12;

Hanno versato L 10 ciascuno: Dusolina De Colle, Luca Pascutti, Igino Di Piazzo, Francesca Raber, Caterina D'Andrea Staradolis, Francesco Lonigro, Vittorio Durigon, Angelo Puschiasis Zuet Ferruccio Puschiasis, Attilio Durigon, Erminio Lepre, Giuseppe D'Andrea Staradolis, Angelo D'Agaro Balarz, Italico Lepre, Umberto D'Agaro, fratelli Alfarè, Rina Pochero, Mario Fruch, Libero Pellegrina, Secondo Vidale, Felice D'Agaro, Giuseppina D'Agaro, Gio. Batta Lepre, Pietro Lepre, Serafino Vidale, Benedetto Candido Viri, Eufemia Candido, Giuseppe Candido Viri, Emilio Fruch, Davide Candido, Annibale Candido, Cipriano Fruch, Maurizio Candido, Ruggero D'Agaro, Romano Gracco Farè, Guglielmo Durigon, Giuseppe Vdale Borsute, Maria Raber, Fabio Gortano, Maria Pascutti Gracco, Severino Pascutti, Giacomina Durigon, Lorenzo Daniele Gortana, Cesare Faleschini, Luigia Collinassi, Giordano Della Pietra.

Un gruppo di Giovani fascisti L. 8, un gruppo ragazzi Givigliana 8, Ugo Candido 7, Lino Fruch Titeto 7, Ettore Lepre di Amedeo 6.

Hanno versato L. 5 ciascuno: Gio. Batta Gussetti fu Ilario, Angelo Puschiasis, Giuseppe ID Sopra, Ferruccio Lepre, Giovanni Candido Nart, Marianna Pellegrina Seson, Giovanni D'Andrea, Francesco Vdale, Umberto Pellegrina, Giuseppe Puschiasis, Arcangelo Lepre, Teresa Della Martina, Teresa Pellegrina, Pietro Morassi, Agnese Lepre, Luigi Pellegrina Reze, Augusto Cecconi Giuseppe Zanier Zaneto, Eufemia Pascutti, Ida Pascutti, Rosa Durigon, Silvio D'Agaro, Ortensio Puschiasis, Gino Candido, Candido, Venanzio Gussetti, Venanzio Pellegrina, Clemente Pellegrina, Vittore Zanier, Benedetto Lepre, Pietro Fruch Stiel, Anselmo D'Agaro, Arcangelo Zanier, Evaristo D'Agaro, Oddone Candido, Amedeo Lepre, Beniamino Pellegrina, Guido Pellegrina, Arturo Candido, Candido Candido, Fabio D'Agaro, Di Vora, Tullio Fruch, Alfredo Fruch, Elia Vidale, Ettore Pellegrina, Luciano Alfarè, Tito Candido, Pietro Candido Cech, Ferdinando Candido Cech, Guglielmo Fruch, Sisto Fruch, Basilio Fruch, Giovanni Pellegrina Mian, Giovanni Candido Re, Dionisio Fruch, Adelfino D'Agaro, Lete Candido, Giovanni D'Agaro Cuche, Daniele Fruch, Maria Candido, Basilio Candido, Giacomo Candido, Pietro D'Agaro Pinel, Giovanni Candido Flor, Eugenio D'Agaro, vedova D'Agaro, Italico Fruch, Gisberto Fruch, Pietro Puschiasis, Dusolina D'Agaro, Ferruccio Puschiasis, Eugenio Puschiasis Cau, Luciano Puschiasis, Palmira Fruch Moru, Luigino Fruch Titeto, Pietro D'Agaro Truil, Candido Candido, Donino Candido, Aldo Candido, Giuseppe Puschiasis Coleto, IGosuè Puschiasis, Vittorio D'Agaro, Giovanni Gracco, Natale Di Sopra, Severino Gracco, Arturo Gracco, Giuseppe Candido, Luciano Pittin, Davide Gussetti, Leone Durigon, Lorenzo Durigon, Lino Cescutti, Guerrino Di Qual, Ferruccio Della Pietra, Ettore Durigon, Vittorio Di ual, Romana Della Pietra, Severino Marcuzzi, Pietro Di Sopra, Vittorio Di Sopra, Ottavio Di Qual, Evaristo Gracco, Ferruccio Durigon, Aldo Durigon, Cesare Vidale, Ferdinando Della Pietra, Celso Crostila, Amedeo D'Andrea, Rinaldo Gussetti, coscritti classe 1921, Giovanni Gussetti, Anna Di Qual Lepre, Giuseppe Di Vora, Giovanni Gortana, Federico Della Martina, Pietro Della Martina, Giuseppe Gortana. Seguono numerosi altri con offerte minori.

Alunni delle scuole del capoluogo L. 86, alunni delle scuole di Vuezzis 9, un gruppo di donne (come da elenco già pubblicato) 300. Totale complessivo L. 4633.60.

FORNI DI SOTTO

Lezioni di agricoltura

Nella sala della Latteria sociale di Forni di Sotto, presenti le autorità locali, nella scorsa settimana il dott. Cragnolini dell'Ufficio di Tolmezzo dell'Ispettorato agrario ha svolto delle lezioni che hanno avuto per principio argomenti la produzione delle patate selezionate da seme, la maggiore e migliore produzione dei foraggi e l'allevamento razionale del bestiame.

Hanno frequentato le lezioni, con assiduità ed interessamento, una cinquantina di bravi agricoltori.

PONTEBBA

Brillante successo delle gare sciatorie di Studena

Veramente brillante è riuscita domenica scorsa nella bella Studena, la gara sciistica esclusivamente per Balilla e Figli della Lupa. Molti furono gli appassionati accorsi e ottima la organizzazione curata dal maestro Guglielmo Germano. I Balilla dovevano percorrere circa 4 km., mentre i Figli della Lupa ne avevano da percorrere 2 Ecco l'ordine di arrivo ed i tempi. *Gara Balilla:* 1. Cescutti Federico in 24' e 15"; 2. Vuerich Luciano a 1 minuto; 3. Vuerich Emilio; 4. Buzzi Candido; 5. Vuerich Guelfo *Gara Figli della Lupa:* 1. Vuerich Giuseppe in 18' e 32"; 2. Buzzi Ciro in 19'; 3. Buzzi Franco.

L'impegno e la combattività dei piccoli concorrenti hanno entusiasmato i presenti i quali hanno applaudito e molto festeggiato i primi arrivati.

Prima della premiazione, medaglie, libri per ragazzi, premi in danaro ecc. il maestro Germano ha rivolto ai concorrenti parole di elogio e di incoraggiamento.

Dopo la premiazione, vennero cantati gli Inni nazionali e la cerimonia si chiuse con il saluto al Duce.

MALBORGHETTO

Offerte per il pacco ai combattenti

Ecco un altro elenco degli offerenti:

Francesco Kenda 20, Mario Deotto 20, Ettore Pagnutti 50, Luigi Coromore 10, Ermenegildo Colussi 10, Mario Loschi 20, Felice Zambelli 20, Francesca Wedam 10. Giulio Gocculino 20, Mario Trovo 5, Giovanni Morassi 10, Ludovico Volpe 10. Lorenzo Palla 10, Reduce Battistutti 10, Italo Cussin 10, Sebastiano Preschern 10, Giacomo Ehrlich 5, Andrea Temel 5, Antonio Preschern 5, Federico Karnel 5, Carlo Meschnig 5, Adolfo Muzioli 10, Gino Piero De Antoni 200, Ugo Locchi 30, Francesco Comand 10, Giuseppe Berruti 50, Luigi Ghidini 30, Costantino Cori 10.

CODROIPO

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Teresa Faleschini sono state fatte le seguenti offerte:

Angelina e Maria Lotti lire 20; Maria Ballico Federici 20; Giuseppe Paludo 20; Ercolina e Giovanni Rinaldi 20; Angelina De Nobili 10; dott. Luigi Bevilacqua 10; Ammne conti Rota 10; Iole Pittoni 10; fratelli Savoia 10; Caterina Della Bona 10; dott. Alfonso Pietrogrande 10; Arturo Stradiotto 5; Ditta E. Savonitti 5; famiglia Coceani 5; Cesare e Adele Forte 5; famiglia Dorotea 5; Pietro Querini 5; Ing. Giuseppe Sirch 5; Paolo Cesselli 5; Pietro Todisco 5; Guglielmo Sambuco 5; Attilio Brancolini 5; famiglia Flora 5; Giuseppe Borsatti 5.

✝

Ieri martedì, serenamente si spegneva a 90 anni munita dei conforti religiosi

Luigia Busulini ved. PIRONA

Angosciati, ne danno il triste annuncio: le figlie **EMILIA BISARO** e **TERESA COMINI** con i rispettivi mariti ed i nipoti **LUISA** ed **ARISTIDE BISARO.**

I funerali seguiranno alle 15.30 di giovedì, partendo da via S. Rocco, 13.

Dopo le esequie al Tempio Ossario la salma proseguirà per Dignano, dove giungerà alle 16.30 circa per essere tumulata.

Non fiori, ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 26 febbraio 1941 XIX.

Oggi, giorno 25, spirava cristianamente circondato dai suoi cari

Antonio Frova

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **LIVIO, MANLIO,** dottor **CARLO,** dott. **EMILIO** e **VANNINA,** le nuore **MARIA SORMANI, EVELINA SCHENARDI** e **GIULIA,** i nipoti **FROVA, VARIOLA, GIUTTARI** ed i **PRONIPOTI.**

I funerali avranno luogo in Caneva di Sacile giovedì 27 alle ore 14.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Caneva di Sacile,
25 febbraio 1941 XIX

Oggi è spirata cristianamente in Pasian di Prato

Comina Anna ved. Palma

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio, il figlio **EUGENIO** le **SORELLE** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 febbraio alle ore 16.

Pasian di Prato, 25-2-1941-XIX

Stamane, all'età di 84 anni, si è spento cristianamente il

Cav. Gerardo Casella

Ne dànno il triste annuncio la moglie **MADDALENA DI CHIARA,** i figli **LUIGI, GIUSEPPE, ANTONIO, VINCENZO, UMBERTO, GIUSEPPINA, AGATA, PASQUALINA** e i **PARENTI** tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì, 26 febbraio corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione in via Cernaia 81 Udine.

Si dispensa dalle visite, si prega non inviare fiori.

Udine, 25 febbraio 1941-XIX

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Oltre 250 mila tonnellate
di naviglio mercantile britannico
affondate in due giorni dalla Marina tedesca

Ripetuti attacchi aerei sull'isola inglese

BERLINO, 25

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Come è stato già reso noto, dei sottomarini hanno assalito un convoglio fortemente scortato e con numerosi, ripetuti attacchi, hanno affondato naviglio per 125 mila tonnellate, tra cui un incrociatore ausiliario di scorta. Il convoglio è stato disperso.

Altri sottomarini che operavano nello stesso tempo in una zona di mare dell'Atlantico con molto successo, hanno affondato un grosso numero di navi mercantili nemiche, alcune delle quali facenti parte di convogli. Tra le navi affondate, che assommano complessivamente a 83 mila tonnellate, vi è pure una grossa nave cisterna.

Dalle forze della Marina furono affondate altre 25 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico ed una nostra nave da guerra operante in alto mare, portò la sua cifra complessiva di naviglio affondato da 131 mila tonnellate a 151 mila tonnellate.

In tal modo la sola Marina da guerra ha negli ultimi due giorni colato a picco più di un quarto di milione di tonnellate di naviglio mercantile nemico.

Nelle prime ore serali del 23 febbraio, aerei tedeschi hanno affondato nel Mediterraneo a nord di Derna un trasporto di truppe di quattro mila tonnellate ed hanno arrecato così gravi danni ad un altro grosso trasporto, che si è dovuto arrestare in fiamme.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche la nostra ricognizione armata ha continuato il 24 febbraio i suoi voli a largo raggio sulla Gran Bretagna e sul mare. Durante tali voli una nave mercantile è stata danneggiata con lanci di bombe davanti alle coste orientali britanniche.

Nell'ultima notte nostri attacchi aerei contro aerodromi dell'Inghilterra orientale hanno avuto pieno successo provocando incendi in aviorimesse e ricoveri per le truppe.

I nostri singoli apparecchi da combattimento hanno colpito con bombe di piccolo e medio calibro gli impianti portuali di Harwich, Ipswich e Emouth come pure i magazzini di Londra.

Il nemico non ha sorvolato nè durante la giornata di ieri nè durante la notte il territorio del Reich. Singoli aerei da combattimento britannici hanno attaccato nelle ore serali di ieri un porto del territorio occupato senza causare danni alle cose. Durante la difesa svolta contro l'attacco nemico, l'artiglieria contraerea ha abbattuto uno degli apparecchi assalitori.

Ai grandi successi dell'arma sottomarina il sommergibile del primo tenente di vascello Lehmann - Willebrock ha partecipato con 55 mila 600 tonnellate. Il primo tenente di vascello Lehmann - Willebrock ha così in breve tempo affondato complessivamente 125 mila 580 tonnellate di naviglio mercantile nemico».

Nel pomeriggio di oggi aerei britannici da combattimento e da caccia hanno tentato di avvicinarsi alle coste francesi. Essi furono immediatamente, specie sulla Manica, attaccati dai caccia tedeschi. Dalle prime notizie pervenute si apprende che tre apparecchi nemici del tipo Spitffire sono stati abbattuti. Uno degli apparecchi è caduto in fiamme sul suolo francese, un secondo sulla Manica e l'altro su Dover.

Nel pomeriggio di oggi un apparecchio da bombardamento del tipo Bristol Blenheim ha tentato di attaccare un battello tedesco addetto al servizio di vigilanza costiera. L'intenso fuoco dell'artiglieria antiaerea immediatamente iniziato, ha sventato l'attacco. Tre bombe di grosso calibro hanno mancato il loro bersaglio. Il battello tedesco è rimasto intatto.

Parecchi aeroplani tedeschi hanno attaccato lunedì sera alcune navi inglesi in un porto africano. Una di esse di diecimila tonnellate circa ricevette in pieno due colpi di straordinaria efficacia. Alla esplosione delle due bombe, altre ne seguirono facendo comprendere che la nave era carica di munizioni. Contemporaneamente si svilupparono a bordo della nave incendi che si estesero rapidamente. Nello stesso attacco, fu colpita gravemente una postazione di batteria antiaerea e una serie di colpi furono centrati sulle banchine del porto.

I giornali pubblicano che tutti i soldati del corpo di spedizione della Norvegia che si trovano attualmente in licenza nel Reich, debbono immediatamente mettersi personalmente a contatto per telefono o per iscritto col più vicino ufficio militare precisando la data della loro partenza.

Segni
dell'imminente primavera

ROMA, 25.

Nel suo grande discorso berlinese il Führer ha annunciato che negli ultimi due giorni sono state affondate 215 mila tonnellate di naviglio britannico. Nel frattempo, mentre Hitler parlava, la grande macchina bellica tedesca continuava ad infliggere perdite al nemico: infatti la sera da fonte ufficiale si rettificava la cifra degli affondamenti delle ultime 48 ore a un quarto di milione di tonnellate:

Questa cifra astronomica non è che un modesto preannuncio di quello che avverrà quando tutte le forze germaniche, meticolosamente preparate, saranno lanciate all'assalto.

Nell'inverno l'alleata Germania ha lavorato con un ritmo che solo i prossimi avvenimenti riveleranno. Ed ha potuto lavorare per la vittoria in assoluta tranquillità perchè (e lo riconoscono unanimemente i giornali tedeschi) l'Inghilterra è stata presa dall'offensiva nord-africana del generale Wawel, offensiva contenuta a prezzo di duri sacrifici dagli italiani.

Durante il periodo invernale, gli equipaggi dei sottomarini germanici, abbandonati quasi tutti i teatri delle operazioni, si sono trasformati in maestri per nuove e numerose reclute. Gli anziani assi dei sommergibili hanno creato allievi degni delle tradizioni marinare germaniche. Ora i nuovi sommergibili, il cui numero sarà una delle rivelazioni primaverili, sono pronti con allenati equipaggi.

Churchill ha ottenuto nel Mediterraneo risultati tattici che sono assolutamente nulli agli effetti degli scopi per i quali fu scatenata l'offensiva. Lo scopo dell'Inghilterra era quello di ottenere una vittoria totalitaria, di eliminarci dalla lotta, per poter trasferire nella isola assediata e minacciata le forze da noi agganciate nel Mediterraneo. Invece la perfida Albione non può sottrarre dai teatri della lotta contro di noi nè una nave nè un soldato. Le indubbie enormi nostre forze di ricupero, la costringeranno (se sarà in grado) a mandare altri uomini e altre navi. La funzione mediterranea di disperdere e logorare le forze inglesi è da noi assolta in pieno.

La primavera imminente ricorda agli inglesi i precedenti bellici del signor Churchill, autore del disastro dei Dardanelli. Ma i ricordi e le recriminazioni non li salveranno.

Il destino della perfida Albione è segnato così come quello del suo alleato minore: la Grecia. L'ultima disperata azione offensiva che i greci hanno scatenato si è frantumata contro il baluardo delle nostre Divisioni. Ora nessuno può salvare questa appendice europea della plutocrazia britannica.

L'Europa sente che grandi avvenimenti stanno per prodursi

BERNA, 25.

L'opinione pubblica internazionale è rimasta fortemente impressionata dai due discorsi del Duce e del Führer, i quali, pronunciati alla vigilia delle operazioni di primavera, rivelano nelle due Nazioni la assoluta certezza di vincere e la incrollabile volontà di combattere fino a che questa vittoria sia imposta al nemico.

Di fronte al parallelismo dei due discorsi, cadono definitivamente tutte le speranze di separare i due lottatori dell'Asse per batterli separatamente. La propaganda britannica ha perduto nel breve spazio di 48 ore l'enorme lavoro che aveva fatto per accreditare questa possibilità sul fronte diplomatico.

Dal canto suo lo Stato Maggiore britannico dovrà modificare tutti i suoi piani strategici e tattici che fossero stati impostati sul raggiungimento di questo obiettivo, il quale si dimostra irraggiungibile.

L'Europa sente che grandi avvenimenti stanno per prodursi e che da essi dipende l'avvenire del continente. Lo scenario militare è rappresentato dalla paurosa potenza degli eserciti germanici che stanno per mettersi nuovamente in marcia ed alla tenace resistenza dell'Italia che fronteggia ovunque, con crescente accanimento, la pressione inglese.

La profezia di Churchill che l'Impero italiano si sarebbe sbriciolato in brevissimo tempo nelle mani di Mussolini, non si è avverata L'Impero è sempre al suo posto.

Quale è la reale posizione dell'Inghilterra di fronte alla paurosa incognita germanica ed all'evidente fallimento del suo piano di mettere fuori combattimento l'Italia prima della primavera? ecco la domanda che si pongono tutti gli amici ed i nemici dell'Inghilterra.

I primi sono seriamente angustiati dall'idea che l'Inghilterra si sia lasciata sedurre dal miraggio di poter atterrare l'Italia ed abbia logorato e sparpagliato le sue forze più di quanto una saggia prudenza avrebbe consigliato.

La vittoria è sicura

BUDAPEST, 25.

I discorsi del Duce e del Führer dominano oggi tutta la stampa magiara che reca pagine intere dedicate ai testi, commenti e corrispondenze dall'estero che rilevano l'eco mondiale suscitata dalle parole dei due grandi Capi.

L'edizione del mattino del *Magyarorszag* commentando il discorso di Mussolini scrive fra l'altro:

«Il Duce, informando con franchezza virile sulla situazione, ha spazzato via una volta per sempre la leggenda diffusa dalla propaganda nemica che l'Italia sarebbe entrata in guerra senza la sufficiente preparazione e quasi con leggerezza.

Mussolini ha dimostrato, con decisa e chiara parola, che il risultato definitivo della lotta giustificherà in pieno perchè l'Italia ha marciato assieme con la Germania. L'effetto mondiale dei due discorsi — prosegue l'articolo — *dimostra chiaramente che la pensione delle ultime settimane si avvicina alla sua soluzione drammatica.*

Mentre Hitler ha annunciato la entrata in campo di tutte le gigantesche forze organizzate dal terzo Reich e con questo la fine della relativa calma invernale, Mussolini da parte sua ha annunciato la fine di un periodo che ha definito nel suo linguaggio energico e pittoresco, l'epoca del cielo grigio.

L'opinione pubblica mondiale può vedere da questi due discorsi che si tratterà di eventi che si inizieranno e si svolgeranno su fronti differenti, ma in comune e per comuni scopi, di eventi basati su uno stesso programma, di eventi che contribuiranno in proporzioni uguali a fare la storia.

I due discorsi pronunciati provano la stessa incrollabile fede nell'avvenire e provano anche che malgrado gli ostacoli e le difficoltà la vittoria è sicura. Dopo questi due discorsi l'opinione pubblica mondiale aspetta con interesse enorme e ancor più tesa di prima gli eventi immancabili sui campi di guerra».

Il *Pester Lloyd* nel suo editoriale constata tra l'altro:

«I due discorsi sono atti a dimostrare a tutto il mondo, che li ha accolti col massimo interesse, che essi hanno dato inizio a una nuova fase decisiva per la guerra in Europa. Mussolini ha espresso non soltanto la sua personale opinione e convinzione, ma anche quella di tutto il suo eroico popolo che combatte con ferma decisione. I Capi dei due popoli alleati hanno scelto questo momento per dare una luce storica alle ragioni e agli scopi della lotta per un nuovo ordine nel mondo, un nuovo ordine che sarà migliore e più giusto».

La maschia franchezza del discorso del Duce

COPENAGHEN, 25.

Il *Berlinske Tidende*, parlando del discorso del Duce, scrive tra l'altro che la sua maschia franchezza deve avere stupito il popolo inglese abituato alle tergiversazioni ed alle menzogne di Churchill.

La chiarezza con la quale il Duce ha parlato, è una prova della sua forza, della sua fiducia nella saldezza incrollabile e nella volontà di vittoria del popolo italiano e della sua fede nel trionfo della causa per la quale Italia e Germania stanno lottando spalla a spalla.

Tutti i giornali inoltre, pubblicano il discorso di Hitler sottolineando specialmente le parole con le quali ha ricordato la opera compiuta dall'Italia nella guerra voluta dalle Potenze democratiche.

La "fortezza volante" tedesca
è entrata in linea contro l'Inghilterra

Il modernissimo sbalorditivo Focke Wolf "Condor" segna l'inizio di una nuova decisiva fase della guerra aerea

(Nostra corrispondenza particolare)

BASE AEREA XXX, febbraio

Imponente, spettacoloso e a un tempo snello e agilissimo, col suo lungo muso proteso in avanti fra i quattro affusolati motori incastrati nell'ala bassa a sbalzo, si presenta il nuovo apparecchio germanico da bombardamento Focke Wulf «Condor», entrato in linea da poche settimane nella flotta aerea di Goering. Si tratta di una vera e propria «fortezza volante», la quale ha fatto immediatamente sentire il peso formidabile delle sue capacità offensive spingendosi a bombardare convogli e vapori isolati naviganti a ridosso delle coste occidentali dell'Inghilterra, nelle acque dell'Irlanda e in qualche caso in pieno Atlantico, e spostando così di varie centinaia di chilometri al di là delle isole la linea di dominio aereo tedesco.

Le doti di autonomia, velocità, carico e armamento di questo nuovo apparecchio sorpassano assai quelle dei più progrediti modelli esistenti presso le aviazioni militari degli Stati belligeranti e non belligeranti, tanto che la sua entrata in servizio è stimata nei circoli competenti germanici di importanza decisiva agli effetti della conclusione della guerra aerea, che minacciava di stabilizzarsi, di diventare una guerra di posizione, di cristallizzarsi in un equilibrio di forze analoghe sotto certi aspetti a quello che si determina nella guerra di trincea.

Brillante stato di servizio

La fortezza volante rappresenta l'ideale di apparecchio di gigantesche proporzioni assommante le caratteristiche del cacciatore e del bombardiere, al quale tendono da più di un decennio i costruttori aeronautici di tutto il mondo e in maniera particolare gli americani, che effettivamente hanno raggiunto in questo campo risultati molto apprezzabili. Ma stando alle informazioni che ci sono state fornite cortesemente da un ufficiale dello Stato Maggiore di Goering, possiamo in coscienza affermare che il Focke Wulf «Condor» *non teme competitori fra i bombardieri di tutte le aviazione e che è in grado di disimpegnarsi con la massima facilità da qualsiasi cacciatore, per quanto rapido, maneggevole e audace esso sia.*

Interessante è la storia di questa macchina, discendente in linea diretta dal «Condor» da crociera, che compì anni or sono il volo Berlino - Nuova York e ritorno in sole 24 ore e 56' e volò qualche tempo dopo da Berlino a Tokyo. Ne sono stati ideatori l'industriale di Brema Heinrich Focke e l'ingegnere Kurt Tang, pionieri dell'aviazione del Reich. Prima dell'attuale conflitto, i «Condor» da turismo fabbricati nelle officine di Focke erano noti in tutto il mondo per le comodità che recavano a bordo. Alloggiavano ventisei passeggeri oltre i quattro componenti dell'equipaggio e tutti dormivano in cabina e prendevano i pasti a tavola. Questo tipo di apparecchio era impiegato non solo sulle linee civili tedesche, che s'irradiavano in tutto l'Oriente europeo ed asiatico, ma anche su molte linee sud-americane. I ventisei passeggeri venivano trasportati a una velocità di circa 350 chilometri orari e coprivano in una sola tappa percorsi di 1500 e più chilometri.

Al servizio del Nazionalsocialismo

Pur lavorando per l'aviazione civile, Focke e Tang non dimenticavano di accumulare esperienze utili alla rinascita dell'aviazione militare tedesca, da essi propugnata fin dal tempestoso 1919. Quando il Führer infranse il Diktat di Versaglia, Focke, che per un certo tempo è stato in società con Wulf (donde il doppio nome Focke Wulf del «Condor»), si mise subito a disposizione del Nazionalsocialismo.

Oggi dalle Officine di Brema, che la RAF quasi ogni notte cerca di bersagliare senza successo, con le proprie mal centrate bombe, escono velivoli da guerra in gran numero.

Abbiamo più sopra accennato sommariamente alle caratteristiche del «Condor», che i tedeschi classificano Gross Bomber, riferendosi alle sue colossali proporzioni. E' ovvio che cifre precise non possono essere divulgate. I tecnici germanici insistono particolarmente sul formidabile armamento di questa macchina aerea, munita di cannoni e mitragliatrici che sparano in tutte le direzioni senza lasciare alcun angolo morto. Pare che il carico di bombe superi i 4000 chilogrammi e la velocità di crociera si aggiri sui 450 chilometri. Per la maneggiabilità e le possibilità di manovra viene paragonato senz'altro a uno Stuka.

Elevatissima autonomia

L'autonomia è stata spinta fino a limiti sbalorditivi. La fortezza volante parte dalle coste germaniche, sorvola l'Inghilterra, lascia cadere il proprio carico distruttivo sugli obiettivi che lo interessano, si sottrae, giovandosi della sua velocità e della sua altissima quota di volo, al raggio d'autonomia della caccia avversaria. Prosegue la sua crociera e si addentra nell'Atlantico perpetuamente sconvolto, supera immensi banchi di nebbia, turbini di neve, cumuli tempestosi, senza temere la formazione di strati chiacciati sulle ali, dato che un apposito preparato chimico le preserva da questo pericolo.

Nella vastità oceanica la fortezza volante è padrona assoluta dello spazio e tutto quello che trova sul mare è alla sua mercè. In capo a dodici o quindici ore di volo, il «Condor» fa ritorno alla propria base, dopo aver conseguito risultati che prima avrebbero impegnato un'intera squadriglia e raggiunto zone che per l'innanzi si trovavano fuori dell'autonomia di qualsiasi aereo.

Centinaia di Gross Bomber *sono affluiti a rafforzare le formazioni dell'aviazione da guerra tedesca. La nuova fase della guerra aerea, più volte preannunciata da Adolfo Hitler per questa primavera, è praticamente incominciata.*

R. Della Felice

Radio Londra prepara il pubblico all'invasione tedesca

LISBONA, 25.

Oggi alle due la radio di Londra ha iniziato una serie di radio diffusioni le quali tendono a preparare il pubblico all'idea di vedere l'Inghilterra invasa dalle truppe tedesche. La radio Londra ammette per la prima volta che i soldati germanici possono sbarcare nel territorio inglese e sconvolgere la vita delle isole.

L'assurda politica degli Stati Uniti in Estremo Oriente

SCIANGAI, 25.

Le misure con le quali gli Stati Uniti cercano di dare un nuovo giro di chiave ai traffici internazionali del Giappone, possono provocare gravi conseguenze. L'opinione pubblica nipponica è infatti indignata per il manifesto proposito degli Stati Uniti di soffocare la vita economica del Giappone e di privarlo di certe materie prime necessarie alla difesa. L'opinione pubblica spinge apertamente il Governo a rispondere alla ostilità anglo sassone assicurandosi in altre zone dell'Asia queste materie prime delle quali il Giappone ha bisogno per la sua vita di grande Potenza.

La situazione in Estremo Oriente si è aggravata, anche secondo la opinione degli osservatori più prudenti. Negli ambienti diplomatici si fa sempre più strada il convincimento che il presidente Roosevelt voglia servirsi del problema giapponese per forzare la mano agli avversari dell'intervento e metterli in una situazione difficile di fronte all'opinione pubblica.

Mentre gli Stati Uniti e l'Inghilterra fanno di tutto per mettere il Giappone in una difficile situazione economica, la stampa anglo-americana dipinge invece un Giappone minaccioso ed aggressivo che aspira alla dominazione dei mercati mondiali. La malafede della stampa di lingua inglese supera qualsiasi limite quando agita dinanzi al pubblico nord-americano lo spauracchio di una duplice invasione del territorio nord-americano da parte dei soldati dell'Asse nell'Atlantico e dei soldati del Giappone nel Pacifico.

Il pubblico nord-americano è sottoposto ad una implacabile guerra di nervi da parte della propria stampa, la quale è la principale responsabile dello stato di orgasmo in cui vivono 120 milioni di uomini e di donne ai quali il destino aveva concesso il privilegio di vivere lontani dalle crisi dell'Europa e dell'Asia. Il fenomeno nord-americano è impressionante per la sua assurdità.

Fiera mozione
dei mutilati di guerra

ROMA, 25.

La giunta dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, riunita in Roma, ha votato la seguente mozione:

«I mutilati d'Italia, che hanno accolto la parola del Duce come una consegna e un presagio, salutano con gratitudine pari alla fierezza i soldati che hanno dimostrato come la virtù, non muti con la fortuna e, guardando oltre la vittoria, sentono che la guerra affretterà il corso della Rivoluzione per la giustizia dovuta al popolo, e promessa al mondo».

Generose accoglienze di Asmara ai profughi delle località di confine

ASMARA, 25.

Le locali autorità e la popolazione tutta hanno accolto festosamente e con slancio generoso i profughi giunti dalle località prossime al confine. La Federazione fascista dell'Eritrea ha predisposto con larghezza di mezzi e con razionale organizzazione la necessaria ospitalità. Tutti coloro che sono affluiti all'Asmara hanno trovato adeguata sistemazione. In alberghi, sedi di gruppi rionali e dopolavoro, sono stati preparati alloggi e cucine. I cittadini aventi disponibilità di alloggi nelle rispettive abitazioni hanno immediatamente risposto all'appello loro rivolto.

Tutte le autorità locali si sono interessate in particolar modo delle vicende di questi profughi, della loro sistemazione e dei servizi di cui usufruiscono.

La serenità, e la fede che dimostrano questi nostri connazionali, che la guerra ha momentaneamente allontanati dalle loro case, sono state elogiate dall'Ispettore del Partito per l'A.O.I., che ha compiuto visite ai vari accantonamenti.

La morte del sen. Faelli

AOSTA, 25.

E' qui morto Emilio Faelli, senatore del Regno.

Egli era nato a Parma il 15 marzo 1866. Fu brillante e fecondo giornalista, prima come redattore del «Capitan Fracassa» e del «Don Chisciotte», poi come direttore del «Foglietto» 1891-94, della «Provincia di Brescia» (1894-96), del «Fracassa» (1900-1905). Fu anche corrispondente del «Secolo XIX». I suoi scritti, firmati con pseudonimo Cimone, ebbero una certa notorietà per brio, arguzia, garbato di spirito polemico. Deputato al Parlamento dal 1904 al 1919, il 3 ottobre 1920 fu nominato senatore del Regno.

La morte della contessa Suardo

ROMA, 25.

Questa notte è deceduta in Roma la consorte del Presidente del Senato.

BERGAMO, 25.

La notizia della morte della contessa Suardo Bottaini De Capitani, consorte del Presidente del Senato, avvenuta a Roma, è stata presa in tutta la provincia con vivissimo dolore.

La contessa Suardo era notissima per l'opera silenziosa e generosa compiuta a favore delle classi umili. Nata nel 1892 da nobile famiglia di patrioti bergamaschi, fu devota e dolce compagna del conte Suardo.

Iscritta al P.N.F. dal 1922, portò una valida collaborazione al movimento squadrista bergamasco che in casa Suardo ebbe una delle fucine più attive ed entusiastiche. Il federale di Bergamo ha inviato a Palazzo Madama a Roma, l'espressione di vivo cordoglio del Fascismo bergamasco. Il prefetto e il podestà a nome della provincia e della città e le altre gerarchie hanno fatto pervenire al conte Suardo analoghi sentimenti di profondo rimpianto.

Alfonso XIII in gravissime condizioni

ROMA, 26 matt.

Ieri sera è stato pubblicato il seguente bollettino sulle condizioni di salute di Alfonso XIII.

«Nelle ultime 24 ore si sono ripresentati gravi esuberanti attacchi di insufficienza circolatoria che tuttora continuano».

Fin dall'inizio della malattia che ha presentato caratteri di estrema gravità, il medico curante dott Colazza ha chiamato a consulto il professor Frugoni, le cui consultazioni, nei momenti più critici, si sono ripetute anche due volte al giorno. Il prof. Puddu si è associato alla cura e alla sorveglianza del malato che è così sotto una costante sorveglianza medica.

Alfonso XIII ha conservato sempre perfetta lucidità di mente e sopporta anche i momenti più penosi della malattia con grande serenità e coraggio, e nei pochi minuti in cui gli è concesso di poter parlare con le personalità che lo visitano, dimostra una forza d'animo veramente ammirevole.

Ieri l'illustre infermo ha ricevuto la visita di mons. Grano della Segreteria di Stato del Vaticano.

Ostruzionismo al progetto di Roosevelt per gli aiuti all'Inghilterra

WASHINGTON, 25.

L'opposizione al progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra ha organizzato oggi una specie di ostruzionismo che ha contribuito a rallentare sensibilmente il corso dei lavori al Senato.

I senatori Clark e Lafollette hanno parlato lungamente contro il progetto di legge. Il senatore Lafollette ha detto fra l'altro che l'approvazione del progetto che convaliderebbe la «donchisciottesca politica di avventure di Roosevelt» finirebbe col danneggiare notevolmente l'organizzazione della difesa nazionale.

Imminente conclusione di pace fra Tailandia e Indocina

TOKIO, 25.

Il portavoce dell'ufficio informazioni «Ishiy» ha dichiarato ai corrispondenti stranieri che il regolamento della controversia fra la Tailandia e l'Indocina francese, è ormai imminente. Si era sperato di portare a conclusione i negoziati ieri, ma non è facile — ha aggiunto il portavoce — regolare delicate questioni di frontiera in un brevissimo periodo di tempo.

Interrogato circa le voci di una agitazione antigiapponese a Saigon, il portavoce ha dichiarato che l'Indocina francese ha assunto un atteggiamento amichevole verso il Giappone e che i negoziati economici tra i due Paesi proseguono nella più cordiale atmosfera.

La paurosa avventura di tre uomini svedesi

STOCCOLMA, 25.

Durante una furiosa tempesta che ha sconvolte le acque del Baltico, la motogoletta «Karlskrona Kalnar» ha incominciato a imbarcare acqua e, malgrado gli sforzi dell'equipaggio, è affondata.

Il capitano e due uomini hanno fatto appena in tempo a saltare nella lancia di salvataggio ed allontanarsi. Ancora un attimo e la piccola imbarcazione sarebbe scomparsa nel gorgo prodotto dall'inabissamento della goletta.

Dopo 13 ore di lotta contro i marosi, i naufraghi hanno raggiunto uno scoglio nei pressi del faro di Gosfeten. Il guardiano del faro e la figlia, un'ardita giovinetta diciottenne, sono riusciti a trarre in salvo i tre uomini i quali si erano abbandonati esausti sullo scoglio che stava per essere coperto dall'alta marea.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli».

NOTIZIE DA LONDRA

Si acuisce la crisi
dei rifornimenti alimentari

LISBONA, 25.

Si ha da Londra che, per supplire alla sempre maggiore deficienza di carne fresca, il Governo inglese ha disposto che la razione settimanale, già estremamente ridotta, dovrà essere fornita in parte con carne salata. Ma pure di quest'ultima, avverte il *Times*, sarà fatta la massima economia.

Il pane comincia a mancare e la penuria è tale che la stessa razione ai militari, secondo una segnalazione del *Daily Herald*, è stata ridotta da 12 a 10 oncie, così come la razione di carne è discesa da 10 a 8 oncie.

Per riparare a così grave situazione, il Governo ha invitato gli agricoltori ad intensificare la produzione di cipolle, di carote e di pomodori ed ha suggerito ai droghieri di vendere carote invece di cioccolata.

Il forte disagio alimentare, il disordine nell'organizzazione dei centri che ospitano i profughi, la rilassatezza nel campo assistenziale e igienico, non giovano certamente a limitare il diffondersi delle epidemie che, secondo le previsioni del *Daily Mail*, raggiungeranno il periodo più acuto nei primi mesi della primavera.

Tuttavia molti ospitali sono costretti a chiudere alcuni reparti per la mancanza di infermieri. Questa confidenza contrasta singolarmente con le asserzioni di Churchill il quale ha dichiarato che tutte le donne inglesi partecipano compatte alla difesa del paese. La opinione pubblica si domanda perciò come manchino le infermiere in Inghilterra, dove il numero delle donne supera quello degli uomini.

L'ottava sessione del Consiglio supremo sovietico

MOSCA, 25.

Il Consiglio supremo sovietico, il massimo organo deliberativo della U.R.S.S., si è riunito quest'oggi al Cremlino per la sua ottava sessione in separate sedute delle due Camere di cui esso si compone e cioè della Camera dei sovieti e della Camera delle nazionalità.

Entrambe le assemblee hanno preso atto ed approvato le elezioni avvenute il dodici gennaio dei nuovi deputati rappresentanti le repubbliche annesse alla Unione Sovietica. Le assemblee hanno salutato insieme, applaudendo, questi nuovi rappresentanti.

Complotto britannico
sventato a Sofia

BUCAREST, 25.

Il *Curentul* di stamane pubblica sotto il titolo *«Un sensazionale complotto scoperto in Bulgaria»* il seguente telegramma datato da Belgrado:

«Secondo notizie pervenute da fonte sicura da Sofia si annuncia che le autorità bulgare hanno scoperto un complotto. Oltre 50 persone che erano al servizio dell'Intelligence Service e della legazione britannica sono state arrestate.

E' stato scoperto un importante materiale sensazionale che in questo momento viene verificato dalle autorità militari e di polizia.

Si tratta evidentemente delle solite mene della propaganda britannica, sempre pronta a pescare nel torbido, fortunatamente sventato ormai in tutti i Paesi balcanici ad eccezione della Grecia la quale, come ha detto il Duce, è proprio vittima del suo testardo accanirsi a dover servire gli interessi inglesi».

La bassa figura dell'ambasciatore americano a Sofia

CHICAGO, 25.

In seguito ad un incidente avvenuto in un locale notturno di Sofia, in cui, come è già stato annunciato, un tedesco è stato costretto a schiaffeggiare l'ambasciatore degli Stati Uniti, il giornale «Chicago Tribune» osserva che Roosevelt nominando Earl, ambasciatore americano a Sofia, lo ha ricompensato per la sua uscita dal partito repubblicano e per le sue considerevoli elargizioni fatte a favore del «new deal».

Earl era già stato nominato da Roosevelt ambasciatore a Vienna, dove aveva provocato le ire degli austriaci per avere assunto un atteggiamento ostile ai provvedimenti antisemiti. Dopo aver lasciato Vienna Earl è stato eletto Governatore democratico della Pennsilvania. Il periodo della sua amministrazione è stato caratterizzato da gravi scandali finanziari ed al conseguente arresto di parecchi suoi stretti collaboratori.

Come figlio di un grande finanziere americano Earl, prima della sua entrata nella carriera diplomatica, è stato uno sportivo e un gaudente.

Costruzioni navali in Ungheria per il traffico con l'America latina

BUDAPEST, 25.

L'Ungheria ha commesso a un cantiere navale nazionale la costruzione di tre navi della portata di 2300 tonnellate che saranno destinate al traffico diretto tra il porto franco di Budapest e Csepl e i principali scali dell'America latina.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	25	24
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	91.45	91.35
Rendita 3.50%	72.90	73.—
Redim. 5% Imm.	94.10	94.30
Redim. 3.50% 1934	71.70	72.—
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	95.75	95.75
Buoni Tesoro 1944	96.25	96.45
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50	94.10	94.10
I.R.I. STET 4%	655.—	655.—
I.R.I. Mare 4.50%	472.50	472.50
I.R.I. Ferro 4.50%	496.50	496.50
I.R.I. 4.50	473.—	473.—
E.L.F.E.R. 4.50%	475.50	475.50
Pubbl. util. 6%	498.50	499.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	502.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	509.—	509.—
Edison em. 1931 6%	504.50	503.—
Emiliana 6%	501.50	501.50
Merid. di Elettr. 6%	494.50	495.—
Soc. eserc. telef. 6%	495.—	495.—
AZIONI		
La Centrale	1200.—	1211.—
Mediterranea	601.—	605.50
Meridionali	1114.—	1122.—
Ass. Generali	863.—	863.50
Coton. Cantoni	4860.—	4860.—
Coton. Olcese	1141.—	1144.—
Tessuti stampati	1500.—	1515.—
Linificio Canap. Naz.	867.—	875.—
Manif. Rossari-Varzi	1265.—	1274.—
Manif. Rotondi	810.—	806.—
Manif. Tosi	104.50	104.50
Manif. Coton. Merid.	427.—	430.—
Unione Manifatture	500.—	512.—
Lanificio Gavardo	755.—	765.—
Lanificio Rossi	4060.—	4060.—
Lanificio Targetti	132.50	131.—
Fisac - Como	112.—	114.—
Cascami seta	462.—	468.—
Chatillon	107.25	110.—
Snia Viscosa	541.50	546.75
Finsider	533.50	535.—
Ilva	238.—	239.—
Metallurgica Italiana	446.—	451.—
Monte Amiata	538.—	547.—
Montecatini	220.75	222.—
Dalmine	197.—	192.—
Miniere del Siele	540.—	545.—
Ansaldo	60.—	61.—
Breda	506.—	513.—
Bianchi	130.—	131.—
Isotta Fraschini	136.25	137.25
Fiat	600.50	606.50
O.M.I. già Reggiane	128.—	128.75
Adriatica di Elettr.	221.25	222.75
C.I.E.L.I.	399.—	403.—
Dinamo	411.—	410.—
Edison	396.50	397.—
Elettrica Bresciana	410.50	410.—
Selt Valdarno	1051.—	1058.50
Emiliana	788.—	791.—
Cisalpina priv.	223.50	224.50
Cisalpina ord.	223.75	224.50
Seso	107.75	107.75
Sip	79.37	79.75
Tirso	169.—	167.—
Vizzola	690.—	697.—
Merid. Elettricità	400.—	400.—
Orobia	178.50	178.25
Ovesticino	224.—	222.50
Romana Elettricità	654.50	655.50
Terni	268.25	268.50
Unes	14.70	14.85
Marelli	122.25	122.75
Tecnomasio It. B.B.	144.—	145.—
Volta	176.50	179.25
Distillerie Italiane	247.—	249.—
Eridania	946.—	955.—
Raffin. Lig. Lomb.	1048.—	1055.—
A.N.I.C.	106.75	107.—
Italgas	15.50	15.52
Fondi Rustici	158.—	157.50
Beni stabili, Roma	315.—	323.—
Cartiere Burgo	477.50	481.50
Ciga	73.50	74.—
Cementi Bergamo	361.—	368.50

